

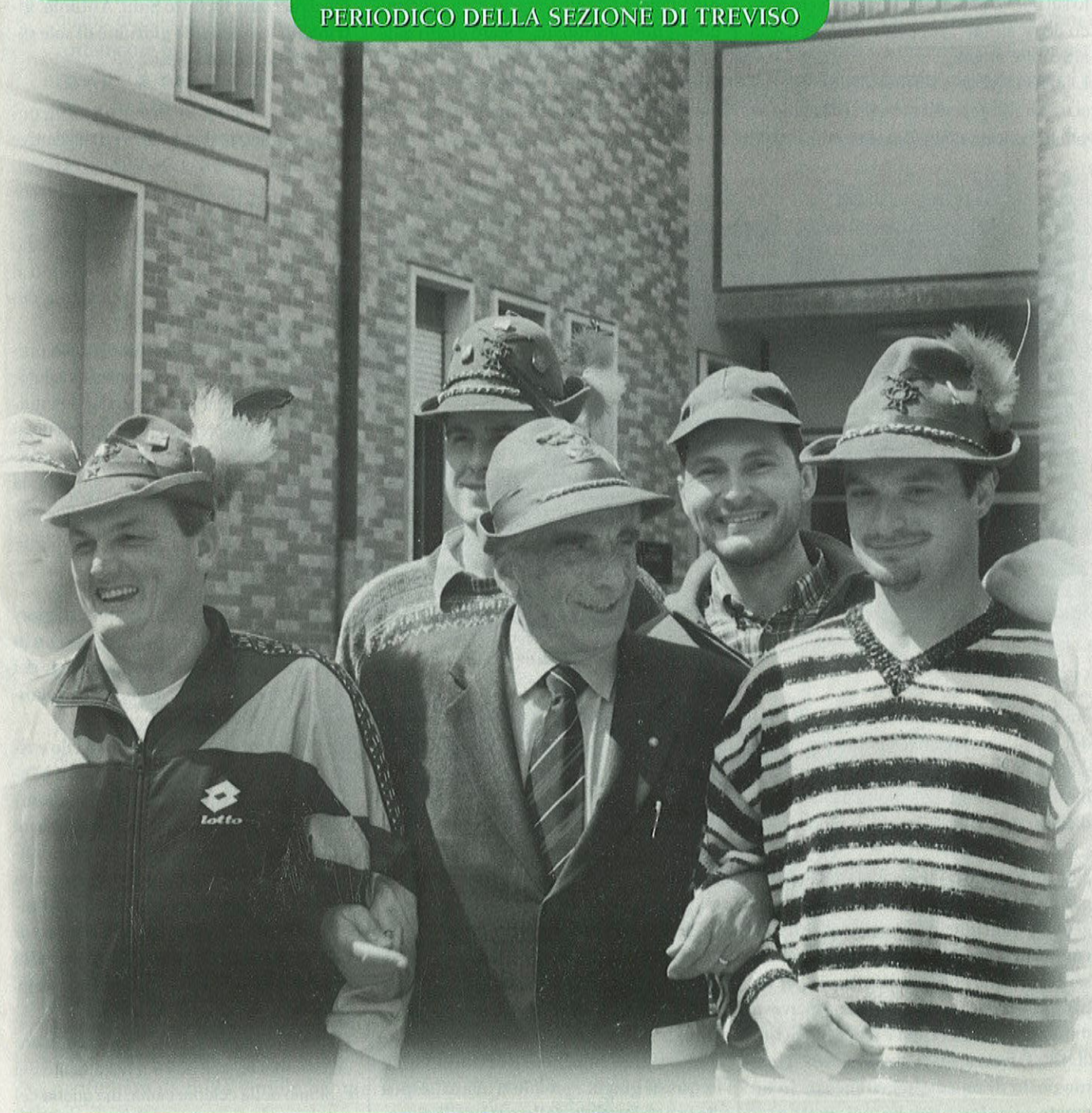
FAMEJA



ALPINA

*"tute le montagne xe Graffa,
tuta l'acqua xe Piave."*

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO



el vecio, maestro dei boce

PENNA BIANCA E PENNA NERA

All'adunata di Padova ho rivisto Radovani, già attivissimo consigliere nazionale, entusiasta, sempre disponibile. Mi ha edotto sul nuovo prefetto di Treviso, "vero amico degli alpini", sul ponte di Perati, e su altre cose alpine.

L'ho rivisto come a Treviso, destreggiarsi tra i mille generali presenti e le autorità, e in tribuna intrattenere la signora Caprioli,

Giuseppe Parazzini, classe 1944, anni 54, di Magenta, notaio con studio in Milano, sposato con due figli, sottotenente all'Edolo già vicepresidente vicario e da sei anni consigliere nazionale, è stato eletto dall'assemblea dei delegati presidente nazionale. E' il primo presidente "bocia", non avendo fatto guerre. Sarà dura per lui sostituire il suo predecessore ma lo sap-

Radio naja affermava che era il migliore dei bozzetti giunti in sede nazionale e per questo, non ho voluto visitarne la mostra, come ha fatto Sant'Antonio, altrimenti le splendide giornate di sole sarebbero state un sogno.



Il magg. generale Maurizio Cicolin, comandante dei supporti delle Forze Operative Terrestri si è trasferito da Verona a Treviso presso la caserma "Serena" col proprio comando. Il generale è alpino autentico. Ha comandato l'Orobica fino allo scioglimento e la Tridentina, cedendone il comando al gen. Di Salvia attuale responsabile del Comando Truppe Alpine.

Il comando di Treviso è uno dei più prestigiosi e nel pur breve incontro di saluto, avuto alla "Serena" mi è stato facile intuire le capacità, la preparazione e le doti umane e di militare del generale. Assieme a tutti gli alpini della sezione gli confermo la totale disponibilità con l'augurio di una meravigliosa permanenza nella Marca gioiosa.



Il gruppo di Altivole solo un paio di giorni prima del concerto, si è trovato con in mano un fax di impossibilità da parte del Comando della Julia. Manifesti e volantini stampati ed inviti spediti.

Sostituire un coro di un certo livello e richiamo dal venerdì al sabato non è facile anche se a quel punto si è disponibili a spendere qualcosa. Ancora una volta, allora, ricordo che l'intervento delle fanfare e dei cori in armi è sempre a rischio, che è più facile ottenerli dal lunedì al venerdì, anche i najoni hanno voglia di week end, e che il motivo della richiesta deve essere sempre molto serio.



I lettori trovano allegato a questo numero un testamento, che non è il testamento del capitano della celebre canta, ma quello del cappellano del gruppo di Istrana Don Leo Alberton, che gli alpini di quel gruppo hanno voluto donare a tutti gli alpini della sezione.

Francesco Zanardo



... e per andare ad un'adunata ci vogliono cinque donne, beato lui, il capogruppo del "Salsa"

emozionata dalle manifestazioni a favore del presidente. E così sostituendo l'iniziale lettera "P" del giornale dei padovani della seconda naja, ho pensato di dedicargli un "Radovani nel mondo".



Non mi è piaciuta l'assemblea dei delegati a Milano: troppe lacrime. Si sapeva, il congedo di Caprioli avrebbe portato ad una romantica nostalgia, invece doveva essere una festa, una festa di allegria per un presidente che in quattordici anni aveva dato tutto per gli alpini e che per sua iniziativa lasciava, non abbandonava, il primo posto di una associazione che lo ha amato come forse non ha mai amato nessuno. Da buon trevigiano all'ingresso avrei posto un prosecco, anzi un cartizze e festeggiato come ha fatto Paolo Gai all'esterno con i suoi di Conegliano.

priamo capace, preparato, testardo, vero alpino. Gli raccomandiamo di non milannizzare ulteriormente l'associazione, di ascoltare anche il più povero cristo, e ricordarsi che stiamo assieme per divertirci, anche lavorando sodo e che appena il divertimento viene meno, finiranno anche gli alpini.

Auguri presidente, auguri da Zanardo, dal consiglio sezionale, da "Fameja Alpina" e da tutti gli alpini trevigiani.



Davanti al manifesto dell'adunata di Padova sono rimasto esterrefatto, come in questi giorni con "le trovate" esposte lungo le mura della città di Treviso. Nel manifesto vicino all'orsacchiotto, sotto il cartello, mancava un'autostoppista col pollice verso la basilica e l'altra mano a sollevare la gonna.

PADOVA 71^a ADUNATA NAZIONALE

Nella città del Santo, l'Italia con i suoi uomini migliori

9 e 10 maggio. Ma quanti erano gli Alpini che hanno letteralmente invaso Padova per la loro 71^a Adunata Nazionale? E quanti quelli che hanno sfilato ininterrottamente per quasi nove ore? È questa una di quelle domande che ogni partecipante si pone volendo tracciare un bilancio dell'annuale manifestazione scarpone, che raduna quasi per incanto gli Alpini provenienti dai cinque continenti. Ognuno azzarda delle ipotesi, usando uno strumento di misura denominato "spannometro",

senza la pretesa comunque di centrare a pieno l'obiettivo: 350.000/400.000 tra Alpini, simpatizzanti, amici e familiari presenti a Padova? 80.000 Alpini in sfilata? Cifre senza dubbio ragguardevoli e vicine alla realtà e che mettono in risalto una volta di più, se mai ce ne fosse il bisogno, che gli alpini desiderano fortemente non mancare alla loro Adunata Nazionale, anche al costo di sacrifici, af-

frontati con coraggio e caparbia.

E la bellissima città di Padova, fiorita e profumata da mille e mille bandiere tricolori, li ha accolti a braccia aperte questi Alpini, ha aperto le case ed il cuore, per due giorni ha voluto essere tutta alpina e vivere un'esperienza non nuo-

va, ma sicuramente esaltante ed indimenticabile. Se nelle cronache dei giornali la parola che viene regolarmente usata per definire l'incontro degli Alpini con le popolazioni e "abbraccio", qui, questa parola ha un suono particolarmente pieno di letizia in famiglia, di intesa, di affetto, di consuetudine quotidiana e di profondissima stima.

L'A.N.A. ha una personalità associativa davvero unica; è un'associazione che cresce con vitalità impressionante e dove ogni onda lunga sembra afflosciare gli

pranno tenere sempre vivo, con una naturalezza che ha dell'incredibile, il binomio "veci e bocia", riuscendo a creare un ideale intesa tra generazioni e generazioni, a trasmettere il loro carattere, la loro fedeltà ai grandi valori del rispetto, del dovere e della vita.

L'intera giornata di sabato ed anche quelle precedenti, sono state riservate agli incontri di tutti quegli Alpini che attendono di anno in anno un momento così fantastico per ritrovarsi, per riabbracciarsi, per vivere nel ricordo i momenti

felici e meno felici della naja, in guerra come in pace e c'è sempre qualcosa di nuovo da riscoprire, da mettere in luce, da additare come esempio per tutti. Momento saliente del sabato pomeriggio, il ricordo dei Caduti di tutte le guerre nella Basilica di S. Antonio, il Santo Taumaturgo, gremita fino all'inverosimile, con la S. Messa, seguita e partecipata in un'atmosfera di gran-



Il tradizionale striscione che apre la sfilata della nostra Sezione

slanci di tutte le cose, dove lo spirito associativo subisce particolarmente l'usura del tempo, gli Alpini si confermano da sempre stupendamente inossidabili nel loro entusiasmo e nella loro vitalità. Passino pure gli anni sul calendario del tempo e della storia, ma gli Alpini sa-

de raccoglimento.

Poi la sera e la notte degli Alpini, in una Padova tutta alpina, per cantare, fraternizzare, vivere l'amicizia in un ambiente carico di colore e tipicamente familiare, nella semplicità, ma con l'entusiasmo della gente per bene, onesta, laboriosa

e rispettosa nonostante qualche sporadico eccesso del solito "mona" di turno, che comunque non ha mutato il significato della manifestazione e come recita un saggio proverbio "una rondine non fa' primavera".

Domenica mattina il clou dell'Adunata: la grande oceanica sfilata, tra due ali di folla quasi in delirio, che ha applaudito gli Alpini fino allo spellamento delle mani, per ore ed ore, sotto un sole cocente, senza stancarsi mai, senza concedersi un attimo di pausa, sentendosi parte viva e pulsante della manifestazione, in un solo cuore che si fonde nei migliori sentimenti di solidarietà, amicizia e fraternità e che inneggia all'Italia, ad una Patria che non conosce confini inesistenti nel contesto istituzionale, dalle Alpi alla Sicilia.

Sono gli stessi striscioni orgogliosamente portati dagli Alpini delle Sezioni tutte ad esprimere in maniera assolutamente chiara ed eloquente la necessità di difendere quello che ancora rimane delle Truppe Alpine e l'unità nazionale che si riconosce nel glorioso Tricolore. Vale la pena di riportarne alcuni, proprio per significare la fedeltà degli alpini, al giuramento prestato ad un'unica Patria ed una volta per tutte.

I.F.M.S.: **"nazioni amiche desiderose di operare per i popoli del mondo"**. Abruzzi: **"solidarietà alpina, arma di pace."** Bari: **"una bandiera, una penna, una Patria"**. Genova: **"Alpini, tradizione che non deve scomparire"**. La Spezia: **"dai monti al mare siamo tutti fratelli; vogliamo bene"**. Biella **"l'amor di Patria non ha prezzo."**

Semplicemente e caparbiamente W l'Italia". Torino: **"nel nostro cuore un grande Tricolore"**. Valsesia: **"Le Truppe Alpine vedranno il 2000?"**. Susa: **"Italia, i tuoi Alpini tienti stretti"**. Omegna: **"il cappello alpino, i nostri figli lo potranno ancora portare?"**. Novara: **"sotto il cappello c'è sempre un fratello"**. Colico: **"Alpini, cittadini d'Italia, un patri-**

monio da conservare".

Un fiume impetuoso di Penne Nere e Bianche, di ogni età, di ogni ceto, grado ed estrazione sociale, a Padova orgogliosamente solo Alpini, senza alcuna distinzione, onorati del loro cappello, dei valori che fanno parte integrante della loro vita, del loro essere e del loro credo. Padova, il Veneto e simbolicamente l'Italia tutta, ha palpitato con gli Alpini in un abbraccio ideale, nel quale si sono unite le massime autorità: il Ministro della Difesa Andreatta, rimasto sul palco dalle 8.30 del mattino fino ad oltre le 17, al Ministro del Lavoro Treu, al Sindaco di Padova Zanonato, al Presidente della Regione Galan, che nelle Penne Nere vedono impersonarsi quei valori di solidarietà umana e di impegno civile che rappresentano momenti di unità, al di là di ogni diversità politica e culturale.

Gli Alpini hanno riservato delle vere e proprie ovazioni al Presidente Nazionale Caprioli, visibilmente commosso per tanta spontaneità: a decine gli striscioni con su scritto "Grazie Nardo", "Nardo ti vogliamo bene", "Nardo resterai sempre nel nostro cuore", a significare la riconoscenza, per un grande Presidente, vero padre di una famiglia di 340.000 Alpini, che cede il testimone dopo 14 anni di encomiabile, intenso e proficuo lavoro fatto generosa donazione nell'A.N.A. per gli Alpini e per l'intera collettività.

Con la sua presenza dal principio alla fine il Ministro della Difesa, pure lui a lungo applaudito, ha voluto manifestare la sua fiducia negli Alpini, che speriamo vivamente non si dimostri soltanto episodica ed in sintonia con una giornata entusiasticamente particolare. Le parole dell'Onorevole Andreatta tuttavia non possono che farci piacere ed auspichiamo che possano tradursi anche in fatti concreti o comunque non deludenti e mortificanti come quelli finora subiti sulle nostre spalle: "Sono commosso; è una manifestazione d'immenso valore civile. Vorrei che la stessa partecipazione al Tricolore dimostrata dagli Alpini,

venisse manifestata anche dalla popolazione. Il valore della solidarietà tra Nord e Sud che unisce questo corteo, è una vera lezione morale che supera i giochi della politica.

Non sarebbe male se la imparassero tanti segretari di partito. A Padova è emersa la volontà di celebrare la memoria di un Paese unito ed il Governo saprà utilizzare la grande riserva di energia rappresentata dall'A.N.A. Qui si celebra l'unità d'Italia".

Da sottolineare che i valori ed i sentimenti espressi in questa giornata, non si misurano con le cifre, ma con la forza di una testimonianza che si traduce nella coscienza delle proprie tradizioni, della propria cultura, della comunanza dei sentimenti della gente che onora il proprio Paese con il lavoro, con l'intelligenza, con la fatica quasi religiosa, compiendo il proprio dovere fino in fondo.

Quello stesso dovere che oggi gli Alpini ricordano per onorare nel modo più solenne le centinaia di migliaia di Penne Nere che per la Patria hanno sacrificato la loro vita. Lo spirito di solidarietà degli Alpini, deve realizzarsi in un'Europa ed in un mondo uniti. Alpini messaggeri di pace: non è uno slogan destinato all'utopia. È una realtà che abbiamo assaporato e vissuto anche nei giorni dell'Adunata Nazionale.

Alle 17.30, dopo il passaggio della consorella Sezione di Padova, le potenti note della Fanfara della Tridentina, hanno segnato la fine della grande sfilata, cuore pulsante dell'Adunata Nazionale, annuale solenne giuramento di fedeltà all'Associazione Nazionale Alpini ed ai principi basilari che l'hanno ispirata e che quotidianamente la sostengono, trionfo degli Alpini, dimostrazione di fronte all'Italia e al mondo intero di un immenso ed incontenibile amore per la Patria, per il Tricolore, del dovere sacrosanto della strenua difesa dell'Unità Nazionale, senza la quale un popolo, non ha certezza, non ha futuro.

Lucio Ziggliotto

71^a ADUNATA NAZIONALE

Nell'A.N.A. solo penne nere e penne bianche

Amareggia più che preoccupare la nascita di una pseudo "Associazione Padana Alpini" i cui associati o aderenti, pochissimi a dire la verità a cascata nella trappola della strumentalizzazione politica di parte, hanno preferito sostituire sul cappello alpino, la penna nera con la penna verde.

In un Paese libero e democratico come il nostro, tutto è possibile e lecito, naturalmente entro i limiti del consentito e del tollerabile che ha tuttavia dei paletti saldamente piantati, se non fisicamente nel suolo, almeno nella coscienza di quanti ritengono ancora di possederla.

Pretendere poi di sfilare a Padova inquadri nei ranghi delle Sezioni e dei Gruppi "A.N.A." non "A.P.A.", sembra quanto meno paradossale ed inverosimile, assurdo ed irrispettoso. Forse questi "Alpini", anche se l'appellativo merita di essere posto in seria discussione e che hanno camminato con noi fino a ieri e condiviso il nostro spirito, dimenticano che l'Adunata a Padova, come in tutte le altre città del resto, è organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini e più che bene ha fatto il servizio d'ordine a non consentire il loro ingresso nella sfilata.

Viene poi spontaneo porsi una domanda: possono ancora essere considerati Alpini iscritti all'A.N.A. quanti manifestano ad assembramenti sediziosi ed inneggianti alla secessione, a comizi di natura marcatamente politica, indossando il cappello alpino, aderire ad un'Associazione seria come la nostra, dopo essersi permessi di disporre il cambiamento del colore della penna, da nera o bianca a verde?

Vorremmo proprio che questi "Alpini della diaspora" operassero un profondo esame di coscienza, con le loro capacità intellettuali e con lo spirito alpino che sicuramente ancora li contraddistingue (almeno così si spera), prima di essere attirati e catturati dall'illusorio canto delle sirene secessioniste, sulla valenza morale del loro gesto che non può non essere considerato

della massima gravità, non trattandosi sicuramente di ragazzate o di colpi di sole.

Non hanno forse un giorno anche questi Alpini giurato con cappello alpino con la penna nera (non verde) calato sulla testa, fedeltà alla Patria che fino a prova contraria è ancora una ed indivisibile e porta il nome di Italia e che issa sui confini e sui più alti pennoni dei nostri sacrari e mausolei, il Tricolore simbolo più eccelso dell'unità nazionale? Rinneare un giuramento di fedeltà è un atto criminoso che non può non trovare alcuna attenuante o giustificazione se non sul degrado morale di quanti compiono un simile gesto che non può mai più essere riparato.

Qualificati commenti in questo senso vengono esternati dal Gen. Pasquale De Salvia, Comandante delle Truppe Alpine: "Le penne verdi? Non so cosa siano, conosco solamente le Penne Nere e le Penne Bianche. Nella sfilata, nessuno sta facendo cenno a quelle verdi od alla Padania; c'è un solo inno che parla dell'Italia e della sua unità".

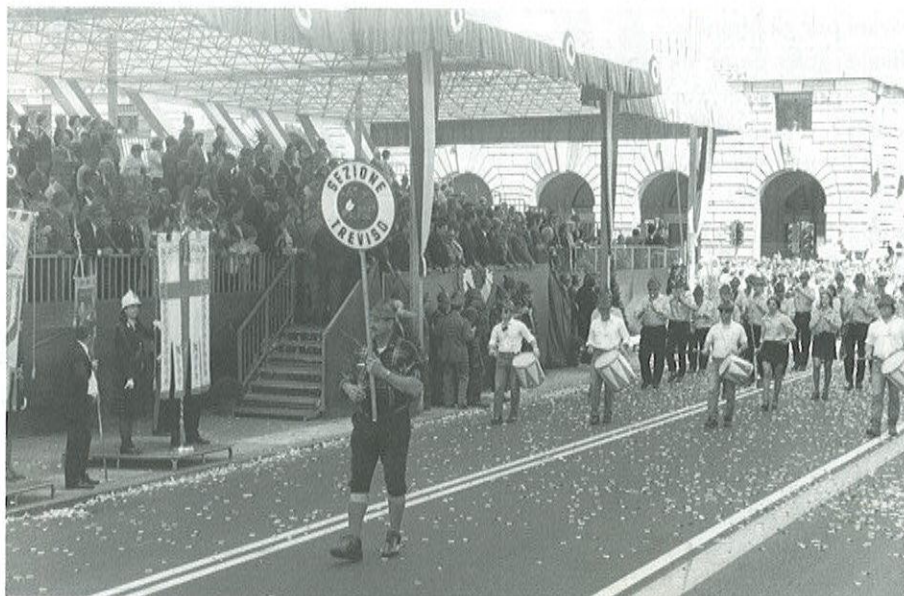
Fa' eco al Gen. De Salvia, l'On. Franco Frattini, già Ministro della Funzione Pubblica: "Sono emozionato per la gran-

de prova di unità che gli Alpini stanno dimostrando. Non è retorica. L'affetto per il Tricolore è altamente educativo. Le penne verdi? Per carità, non gettiamo fango su un'istituzione".

Ed infine il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Leonardo Caprioli: "Mi pare giusto non far confusione tra gli Alpini. Sul cappello possono mettere anche le penne gialle se vogliono, però non mi sta bene che si tenti di strumentalizzare l'A.N.A. per obiettivi politici. Le penne verdi non potranno prendere parte alla sfilata, perché sono fuori posto. Questa non è l'Adunata della Lega".

Giù le mani dunque dall'A.N.A., Associazione che porta avanti fin dalla sua fondazione un'unica politica, assolutamente distante dai partiti, qualunque sia la loro collocazione o colorazione e che si riconosce sui principi basilari ed inaccettabili e che non possono essere fraintesi o malleati a discrezione dei singoli. L'A.N.A. parla un unico linguaggio, trasmette chiari messaggi attraverso le Sezioni ed i Gruppi a tutti noi Alpini, solo e sempre Penne Nere e Penne Bianche, innamorate della nostra bellissima ed amatissima Italia.

Lucio Ziggotto



Il disco portato dall'applauditissimo Dalla Pietà in testa ai 5.000 alpini Trevigiani che hanno sfilato a Padova in occasione della 71^a adunata nazionale

ADUNATA DI PADOVA

Guai a chi osa strumentalizzare gli Alpini

La notata e del resto più volte preannunciata assenza del Presidente della Repubblica all'Adunata Nazionale di Padova, sinceramente ci dispiace. Sappiamo che il Capo dello Stato, assieme al Presidente del Consiglio dei Ministri si trovava domenica 10 maggio, giorno della sfilata a Sarno, per rendere omaggio in occasione delle esequie a 95 vittime di quella immane tragedia e per esprimere ai sopravvissuti, la vicinanza e la solidarietà di tutto il popolo italiano.

Non possiamo tuttavia tollerare in nessun modo e men che meno condividere, quanto piuttosto categoricamente condannare gli insulti di così basso profilo nei confronti della massima carica della Repubblica Italiana, nella sua veste istituzionale di garante dell'unità nazionale, insulti che qualificano gli estensori nella loro totale mancanza di cultura del rispetto.

Motivi di dissenso nei confronti del Capo dello Stato, non possono essere espressi in maniera tanto volgare e comunque sia, usando o meglio strumentalizzando il nome degli Alpini, come si è invece arrogato il diritto tali pseudo "Patrioti Padovani per gli Alpini".

È difficile capire come sia possibile affibiarsi l'appellativo di "Patrioti", quando poi con gesti inconsulti, si rinnega e si offende il rappresentante della Patria, intesa come nazione unita e sovrana. Gli Alpini, sia chiaro una volta ancora e per tutti, posseggono una loro dignità una loro linea di condotta e non hanno bisogno di alcuna protezione esterna, palese od occulta e tantomeno di "padrini" politici o presunti tali, qualunque sia lo schieramento al quale facciano riferimento.

La provocazione assurda contenuta nel volantino qui riportato e trovato a Padova affisso in più parti della città, non tocca gli Alpini e li vede lontani non anni ma secoli luce da prese di posizione rozze

al punto tale da non meritare nemmeno di essere commentate. Duole ma non sorprende comunque constatare che il turno dei "mone" è sempre coperto, perché il dissenso, in uno stato libero e democratico, va manifestato in maniera corretta e civile e con il coraggio di sottoscrivere tale dissenso chiaramente, con nome e cognome e

non nascondendosi nell'ombra e soprattutto, senza usare a proprio uso e consumo, quello degli altri ritenendo lecita una tale iniziativa. Guai dunque a chi osa strumentalizzare gli Alpini, che fortemente esigono il rispetto della loro storia, del loro modo di vivere e di operare, della loro dignità di cittadini e di italiani.

71° Raduno Nazionale Alpini Padova 1998

----000----

***E se Scalfaro no vien
no ne ciava proprio gnente.***

***Cari Alpini, no xe ben
frequentare certa gente!***

***Qua ghe xe i Padovani
che ve ga sempre nel cuor,
che con tuti i Taliani
ve fa festa e ve fa onor.***

**Padova ama gli Alpini,
il sig. Scalfaro no.**

W gli Alpini!

**Patrioti Padovani
per gli Alpini**

Volantino distribuito a Padova durante l'adunata e composto sicuramente da un non alpino (raduno?) e in un Veneto sporco.

71^a ADUNATA NAZIONALE

Sfila Treviso con 5.000 Alpini

Veramente grandiosa la presenza degli Alpini della nostra Sezione alla sfilata di domenica mattina. Motivo di orgoglio questo che conferma ulteriormente quanto i nostri Alpini sentano vivo il significato autentico dell'Adunata Nazionale, quale momento per incontrarsi, abbracciarsi e raccontarsi.

Impeccabile sotto ogni punto di vista l'organizzazione della sfilata della nostra Sezione. Ad aprirla la fanfara di Maser e il Vessillo della Sezione orgogliosamente portato dall'alfiere, il "Vecio" Cav. Ernesto Cattarin e scortato dal Presidente Francesco Zanardo, dai Vice Giuseppe Casagrande, Alessandro Cinel e Dario Dal Borgo, seguito dal Consiglio Direttivo Sezionale, dai Decorati al Valore e da quattro Sindaci alpini: Giancarlo Gentilini di Treviso, Sergio Baldin di Altivole, Franco Conte di Resana ed Alvaro Perin di Volpago del Montello.

Poi, in successione, lo striscione "Alpini 330.000 malgrado tutto", i Cori A.N.A. di Maserada sul Piave, Oderzo e Preganziol, i Gagliardetti, la fanfara di Nervesa della Battaglia, lo striscione "Treviso terra del Piave, del Grappa e del Montello", gli alpini della Protezione Civile, lo striscione "Gli Alpini donano per l'AVIS, per l'AIDO e per l'ADMO, la fanfara di Pederobba, i 92 Tricolori e naturalmente una vera e propria fiumana di Alpini, tutti logicamente con la Penna Nera o Bianca.

Merita in questo contesto precisare che il testo dello striscione approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo Sezionale nella seduta del , non era lo stesso di quello che ha sfilato a Padova e che invece era il seguente: "Alpini 330.000 malgrado decimazioni governative". Abbiamo saputo in anteprima assoluta dalla stampa che il testo originale era stato modificato dalla Presidenza Nazionale, in quanto ritenuto inadeguato e fors'anche polemico. A noi sembra invece giusto il contrario: più che di una provocazione, come è stata erroneamente

interpretata, si trattava dell'esternazione nel momento e nel luogo più opportuno di una sacrosanta ed inconfutabile verità.

Comunque se la Presidenza Nazionale ha deciso in questo modo, avrà avuto sicuramente le sue buone ragioni, anche se sinceramente ci dispiace, perché ritenevamo quello striscione, nel suo testo originale, un forte messaggio ed una grande appello ai massimi vertici del governo nazionale. Anche quest'anno purtroppo, nonostante le pressanti raccomandazioni ad adottare una certa linea uniforme di condotta ed a seguire un determinato comportamento ormai consolidato negli anni, alle ore 15, all'inizio del percorso transennato, mancavano i gagliardetti dei seguenti Gruppi: Breda di Piave, Cavrie, Ponzano Veneto, Villorba e Zenson di Piave. Pertanto per la Sezione, questi Gruppi risultano assenti all'Adunata Nazionale, perché è il gagliardetto il massimo emblema che rappresenta moralmente e spiritualmente tutti gli Alpini, i vivi come quelli

andati avanti.

Giustificazioni non ne esistono come pure le attenuanti. Gli assenti sono assenti e basta e sinceramente siamo rammaricati. Nel complesso, tuttavia, il bilancio della manifestazione, non può che ritenersi brillantissimo a dimostrare che la Sezione di Treviso desidera fortemente con la sua qualificata presenza, attribuire all'Adunata Nazionale, il suo vero significato, che non può cedere spazio ad interpretazioni diverse tantomeno di parte. Un ringraziamento particolare va quindi rivolto da parte della Presidenza Sezionale indistintamente a quanti hanno colto l'occasione offerta dall'Adunata Nazionale, per vivere con entusiasmo ed intensamente con la loro presenza, una giornata unica nel suo genere e di autentica alpinità, alle fanfare, ai cori, ai gruppi organizzati e non, ai coordinatori della sfilata.

Arrivederci dunque a Cremona, nel 1999 e come sempre, ... tutti per uno, uno per tutti.

Lucio Ziggiotto



I gagliardetti dei gruppi della sezione poco prima della tribuna d'onore

L'ADUNATA DI PADOVA

Noi e la stampa

All'indomani della 71ª Adunata Nazionale di Padova, il quotidiano "Il Gazzettino", nella seguita rubrica "la parola ai lettori", ha riportato alcuni articoli pro e contro gli Alpini e la grandiosa ed indimenticabile manifestazione scarpona. Un commento ed una risposta, almeno ad alcuni di questi sarebbero d'obbligo soprattutto a fronte di alcune esternazioni da tipica "demenza senile". Desideriamo tuttavia lasciare spazio ai nostri lettori, anche non Alpini, affinché siano loro stessi ad ardimentarsi, naturalmente nel rispetto delle regole del buon senso, nel far pervenire alla Redazione di "Fameja Alpina", opinioni e pareri su quanto scritto. Qualcuno potrà obiettare che l'iniziativa è ormai fuori tempo: nulla di più inesatto! L'Adunata Nazionale non si conclude con la sfilata, ma continua tutti i 365 giorni dell'anno, nelle più diversificate occasioni e circostanze della vita, perché vive e si ripropone all'infinito nel cuore degli Alpini, fino a quella successiva e così sempre, nello spirito che ci accomuna e che ci rende e conserva fratelli con la Penna Nera.

Lucio Ziggiotto

ALPINI A PADOVA

Resisteremo fino al prossimo raduno?

Gli alpini, si sa, ci tengono a farsi vedere e soprattutto a farsi sentire. Avendo la fortuna di abitare di fronte alla loro sede del mio paese ho avuto un posto in prima fila nello spettacolo messo in scena in occasione del 71° loro raduno nazionale. Spettacolo che è consistito in maratone di mangiare, bere, bestemmiare e cantare fino alle due di mattina, con una pausa verso l'una per lo scoppio di petardi. È chiaro che non ho dormito. Le storie del capitano della compagnia, del gobon, del biroccio, dello spassacamin e della gigiota, sia pure integrate dalle struggenti ballate degli alpin-ché van ala guera, non sono state delle dolci ninnananne.

Ma questo è il meno.

Padova è stata consegnata per tre giorni agli alpini, i quali l'hanno trasformata in uno sterminato accampamento, rendendola irraggiungibile, impercorribile, invivibile. Ogni fazzoletto di verde è stato devastato, ogni angolo lordato. Perché al mangiare e bere sono naturalmente legate funzioni meno nobili.

Tuttavia la festa non doveva essere turbata. Gli alpini sono sacri come il Piave. Guai a toccarli. I media sono dalla loro parte. Le quattro persone intervistate da giornali e tv non di-

cono che bene. Del resto chi potrebbe parlare male degli alpini. Agli alpini si perdona tutto. Perché sono l'onore della Patria, gli eroi delle due grandi guerre, i primi ad accorrere nelle disgrazie nazionali, gli unici ad avere tanto spirito di corpo.

Anche se, con tanto spirito in corpo sono fortemente inclini alla trasgressione, dai dieci comandamenti al codice della strada, dal galateo alle regole del vivere civile, dalla legge Merli a quella sui decibel, tutti sono propensi a chiudere un occhio, anzi due.

Tutti, Verdi compresi. Tutti benevoli e tolleranti perché gli alpini sono fatti così, con pregi e difetti. Con, in più, il bisogno di ritrovarsi, una volta all'anno, per celebrarsi addosso. Semel in anno licet... Padova ha aspettato questo raduno per più di vent'anni. Altrettanto, probabilmente, dovrà aspettare per la replica. Non so come farà a resistere.

Domenico Ceoldo
Vigonza (Pd)

E io ringrazio le penne nere per la bella festa

Desidero ringraziare tramite "Il Gazzettino" tutti gli alpini che per due giorni hanno portato una ventata di fratellanza, di solidarietà e di festosità a questa città di Padova che solitamente è un po' apatica a certe manifestazioni. È stata una festa pienamente riuscita che ha ritemprato gli animi della gente, oramai logorati dalla politica e dai partiti.

Abbiamo visto con quale spirito, con quale disinvoltura e con quale abnegazione, si sono accampati attorno a Padova per ritrovarsi all'adunata annuale che veramente è degna dell'onore che si meritano. Un grazie ancora agli alpini che sono venuti a Padova a dimostrare che ancora esistono certi valori.

Paolo Tirelli (Padova)

Alpini a Padova, dietro la festa, la solidarietà

Premetto che non sono alpino, ma gli alpini credo di conoscerli. E mi spiace che il signor Ceoldo da Vigonza abbia scritto una lettera così piena di livore con un piglio che vorrebbe essere ironico. Capisco che ciascuno di noi abbia le sue simpatie e antipatie e che città viene invasa dagli alpini (accade una volta all'anno e a Padova non accadeva dal 1976) qual-

cuno possa seccarsi per tanta confusione.

I media li esaltano? Ma dove, come e quando? La tv di Stato ha dedicato poche manciate di secondi ad una adunata pacifica di 300 mila italiani; la carta stampata, tranne quella locale, ha fatto qualche titolo in pagine interne all'indomani di una sfilata di 8 ore e mezzo, stenda per organizzazione, ordine, riaffermazione di valori di Patria, solidarietà, unito nazionale.

E poi, è da sottolineare che chi ha sporcato Padova l'ha poi anche ripulita. Questa grande festa popolare italiana, per la quale allo Stato non viene chiesto nulla; che ogni alpino si paga di tasca propria; che suscita ammirazione in tutto il mondo, possibile debba provocare da noi queste avversità?

Me lo chiedo da italiano conoscitore della storia d'Italia: sempre polemico, sempre livoroso, sempre contro qualcuno, noi italiani, eh, signor Ceoldo? Dio non voglia che un giorno lei si dovesse trovare colpito da un'alluvione o da un terremoto. Pensi, che fra i primi soccorritori si troverebbe davanti quei brutti ceffi degli alpini!

Sì perché lei dovrebbe essere al corrente di un piccolo particolare, e cioè che questi malnati che hanno interrotto la sua quiete nei giorni dell'adunata, sono gli stessi (sempre a loro spese e senza chiedere nulla in cambio) che accorrono a portare soccorso là dove si invoca aiuto: dal terremoto del Friuli a quello dell'Armenia, dalle alluvioni in Irpinia e in Piemonte, al terremoto in Umbria e via elencando.

A Rososch, nel 50° della battaglia di Nikolajewka, hanno voluto ricordare quell'evento di guerra con un'opera di pace: hanno progettato, finanziato, costruito con le loro mani, un asilo-scuola materna che hanno donato alla popolazione di quella città. Ecco, questo, soprattutto questo sono gli alpini e tralascio tante altre cose. Se una volta l'anno fanno festa, confusione, bevono e cantano, buon Dio, vogliamo seccarci?!

Vanni Strocchi (Padova)

Le "Penne verdi" erano i "boce" che non hanno sfilato

Egregio direttore, devo ringraziare i suoi cronisti che per quattro giorni hanno documentato le gesta delle "Penne verdi" sul suo giornale. Hanno "isolato" le "Penne verdi" di venerdì per venderli

uno spazio al ministro di sabato; hanno pensato di veder sfilare ottantamila "veci" senza i "boce" di domenica; per poi assicurare che settantaduemila penne nere c'erano mentre nessuna "Penna verde" si era vista il lunedì. Le "Penne verdi" c'erano, erano quei "boce" che al contrario dei "veci" non hanno sfilato per rendere gli onori a uno che non sa neanche cosa sia la naja.

L'associazione culturale "Penne verdi" promuove la cultura alpina e la salvaguardia dell'integrità delle truppe alpine; non è un'associazione d'Arma, non è violenta, non è militarista. Ha in animo che il giovane deve fare il militare nel proprio territorio per conoscenza, cultura e tradizione, e si oppone ad un esercito di professione. Ciò che è stato detto e scritto a "spropósito" sulla nostra associazione dal suo giornale costringerà la gente a pensare. Per questo la ringrazio.

Maurizio Rossetti
Ass. "Penne verdi"
Marghera (Ve)

"Non sparate sugli alpini!"

Tra vino e cori spuntano dignità e senso della Patria

Stupefacente! Li vedi "stravaccati" a gruppetti, avvolti dall'odore del vino e dei panini imbottiti, giovani, adulti e vecchi, magrezze all'osso o epe straripanti, baffoni bianchi o capelli biondi, ma tutti con le guance rubizze per il vino o l'allegria; e allora ti chiedi: "Ma che gente è questa? Ex militari diventati buontemponi goliardi?"

Poi cominciano a sfilare e ti viene un groppo alla gola. Sfilano; e sono una marea che ti passa sotto gli occhi per quasi 9 ore, fitti come acciughe ma diritti come fusi, a testa alta e petto in fuori; e vecchiaia e acciacchi spariscono: restano "gli alpini". Sparisce la sovrastruttura goliardica e appare una fede incrollabile nell'Arma, nella Patria, esplodono l'unione fraterna, la solidarietà, l'orgoglio. Non c'è più effetto-vino, non più scherzi, ma la serietà di chi è conscio del proprio ruolo nella Storia. E per una giornata si dimentica lo squallore di parole, come secessione, politica, partiti, perché si vede l'unità di intenti e accanto ai vivi e ai labari coperti di medaglie marciano gli Eroi che si sono sacrificati in ogni tempo per la Patria unita.

Graziella Fiorentin (Padova)

Credo che una replica sia doverosa da parte di un alpino che è stato a Vigonza e che si è accampato con il suo gruppo proprio nel parco della sede degli alpini assieme a tanti gruppi, fanfare e cori, e quindi di fronte all'abitazione del signor Ceoldo.

Prima di tutto voglio complimentarmi col comune per aver permesso agli Alpini di realiz-

zare quella sede e al Gruppo di Vigonza per tenere in modo esemplare la struttura ed il parco circostante. Mi scuso con il signor Ceoldo se anch'io con il mio gruppo ho contribuito a rendere insonni le due calde notti di maggio in una tranquilla Vigonza per 363 giorni all'anno.

Pensavo di aver portato, assieme a tutti gli Alpini un po' di serenità, di gioia, di amicizia, di senso del dovere e di dedizione verso chi è meno fortunato; invece solo devastazione, angoli lordati, mangiate e bevute legate poi a funzioni meno nobili. Al signor Domenico devo dire che io sono rientrato a fine sfilata con i miei amici, a Vigonza, verso le 18 e la zona era già tutta a posto e rimessa come era stata trovata. Una cosa devo ricordare e non solo al signor Ceoldo: gli Alpini sanno far festa, ma fanno festa solo dopo aver dato, dato alla Comunità.

Ezio Caldart
Capogruppo Ana Salce (Bl)

La bandiera degli alpini è il tricolore

Leggo che il segretario della Liga Veneta Comencini si è sdegnato perché agli alpini veneti non è stato permesso di sfilare al raduno di Padova con la bandiera del Veneto. Ma perché in una sfilata nazionale dove l'ordine era che soltanto le bandiere tricolori dovevano sfilare, gli Alpini veneti dovevano sfilare con un'altra bandiera. Se ciò fosse accaduto, non ne avrebbero avuto diritto anche gli alpini delle altre regioni italiane? Bene hanno fatto gli alpini a non voler essere strumentalizzati da un movimento che di unità, italianità e civiltà non ha più nulla. Con tutto il marciame che c'è oggi in Italia gli alpini con il loro raduno e con le loro opere di solidarietà sono l'unica cosa pulita e sana che ci è rimasta. Non permettiamo che un movimento razzista ce la tolga.

Lettera firmata
Casale sul Sile (Tv)

Le penne nere ci hanno fatto riscoprire la città

Scrivo per manifestare la mia profonda amarezza per quanto letto nelle esternazioni del signor Domenico Ceoldo, inserite nella lettera pubblicata dal Vostro giornale il 14/5. Mi chiedo cosa di così grave abbia potuto comportare una festa popolare per la nostra città.

Penso che il corpo degli alpini e tutti coloro che hanno partecipato all'evento abbiano dimostrato ancora una volta un enorme senso di civiltà restituendo la città in condizioni forse migliori di prima o perlomeno senza danneggiare nulla.

Lei caro signor Domenico ha accusato gli Alpini

di aver reso Padova invivibile e irraggiungibile. Non penso sia morto nessuno se per due giorni il centro storico ha riscoperto il piacere di essere "invaso" dai pedoni invece che dalle auto. Senza contare che in quei giorni la città è stata quasi risparmiata dalla criminalità.

Alberto Smonker
Ponte San Nicolò (PD)

Che dispiacere non essere stato una penna nera!

Vi voglio bene alpini!

Alpini "casinari" che ogni anno disturbate il sonno delle "pappemolle", alpini delle bevute e dei cori, alpini che sfilate e che correte a dare aiuto ovunque e sempre. Vi voglio bene penne nere e penne "mozze" di tutti i tempi e di tutte le età: dal Grappa, di Perati, del Don. È un sentimento che porto in me sin da bambino, quando di voi mi parlava mio padre combattente del Pasubio e nella Prima Guerra Mondiale.

Vi voglio un bene grande come le nostre Dolomiti e sono felice di aver intitolato le scuole del paese dove ho insegnato per un ventennio (Borsea) - con l'appoggio delle mie colleghe e del caro amico Adriano Costa - ad uno di voi caduto in Russia.

Un dispiacere mi tormenta quando sono spettatore delle vostre manifestazioni: quello di non essere stato anch'io una penna nera.

Agostino Cecchetti
Rovigo

Gli alpini non hanno bisogno di "penne verdi"

Leggo nel Gazzettino del 15 maggio la confusa lettera del signor Maurizio Rossetti di Marghera. Egli, bontà sua, ci rende edotti delle "Gesta" delle penne verdi e, tra le varie amenità, comunica che la sua associazione promuove la salvaguardia delle truppe alpine.

Io, forse disinformato, ritenevo che le penne verdi fossero una frangia, con velleità secessioniste, orientata a minare l'integrità delle truppe alpine, proponendo ideali localistici in contrapposizione con l'ideale di Patria inteso come unità nazionale, ideale a cui hanno fatto sempre riferimento gli alpini intervenendo sia in pace che in guerra, sia al Nord che al Sud del Paese, ogniqualvolta ci fosse bisogno di aiuto.

Non credo proprio che gli Alpini abbiano la necessità di essere difesi da improvvisate Associazioni in quanto hanno ampiamente dimostrato di saper difendere se stessi e gli altri; forse non sono ancora preparati a difendersi al loro interno da chi diffonde nuove ideologie.

Giuseppe Bruni
Udine

ADUNATA NAZIONALE DI PADOVA

È vero col tempo maturano anche le nespole

È una simpatica battuta di spirito quella che apre una considerazione ed una constatazione per altro assai importante. Senza dubbio è cresciuta in questi ultimi due/tre anni, la cultura del rispetto, del buon senso e gusto; a Padova infatti, salvo rare eccezioni (la perfezione è pura utopia) non si sono rilevati particolari eccessi.

Pochi i cappelli a nido di tordo e le penne a guisa di albero di nave, moderati gli schiamazzi ed i canti stonati che irritano i timpani, modesti gli importuni arrecati alla gente obbligata contro voglia a traccannare da improvvi-

Poiché l'A.N.A. non ha assolutamente bisogno di esemplari di tale razza, anche se lentamente in via di estinzione e visto che il mondo è sconfinato, meglio farebbero ad approdare altrove a beneficio del buon nome dell'intera Associazione e di tutti gli Alpini seri.

E la chiesa Patavina?

Tantissimi sono stati gli Alpini che prima, durante e dopo la celebrazione della S. Messa solenne nella Basilica del Santo, guardandosi attorno quasi smarriti, si chiedevano: ma, e il Vescovo? E l'Ordinario Militare? Come mai

di S. Antonio, stipata all'inverosimile in ogni ordine di posti e di spazi da Alpini, familiari, amici, conoscenti e tantissima gente comune, padovani compresi, una parola che giustificasse l'assenza di Mons. Antonio Mattiazzo Arcivescovo della città e di Mons. Giuseppe Mani Ordinario Militare.

Non un messaggio anche brevissimo che esprimesse un saluto, un auspicio, una parola di fede nei confronti degli Alpini nell'occasione della loro Adunata Nazionale. Peccato, sarebbe stato sufficiente anche molto poco per recepire la considerazione soprattutto della Diocesi di Padova rappresentata dalla massima Autorità Ecclesiastica, ma così invece non è stato, purtroppo!

Ci fermiamo qui, per evitare la tentazione di azzardare ipotesi. Ci rasserena il fatto acclarato che sono comunque moltissimi i sacerdoti a trasmettere sulla nostra stessa frequenza d'onda, ad apprezzare, condividere e sostenere quanto gli Alpini fanno e vogliono esprimere con gli esempi e con le opere concrete e tanto ci basta e ci conforta.



Alcuni componenti il Gruppo "Città" vengono redarguiti da un componente il servizio d'ordine sezionale, il solo Biffis sembra infischiarne.

Da sinistra Bortolin, il capogruppo Molin - Pradel, Marcellin, Vanin, Biffis e Teso.

sate mescolate, quasi inesistenti carretti, barrocci e carriole addobbate in stile carnevalesco.

Bene, prendiamo felicemente e positivamente atto che non sono cadute nel nulla le accorate raccomandazioni ad un comportamento civile, corretto ed esemplare, impartite dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., tramite le Sezioni, i Raggruppamenti ed i Gruppi.

Gli Alpini hanno una loro dignità, una loro irreprensibile linea di condotta che non possono essere messe in discussione a causa dei soliti "macachi" anche se portano il cappello alpino e che probabilmente attendono i due/tre giorni dell'Adunata Nazionale per sfogare istinti repressi da fidanzate, mogli od amanti, che ben farebbero a tenersi stretti e controllati a vista, 365 giorni all'anno.

non sono presenti com'è ormai consolidata consuetudine e tradizione? Una qualche risposta è stata ricercata ed una giustificazione anche fornita; erano assenti a causa di "irrevocabili" impegni precedentemente assunti, ma comunque erano rappresentati.

Bene, ma possibile che pur venendo a conoscenza un anno prima dell'importante manifestazione che vede confluire a Padova gli Alpini provenienti da tutto il mondo, alcuni dei quali anche a costo di gravosissimi sacrifici, non fossero in grado di annotarsi l'impegno e programmare un paio d'ore del loro tempo.

La risposta non spetta certamente a quanti tale domanda hanno posto con un certo imbarazzo e sicuramente con palese rammarico. Non si è comunque sentita nella Basilica

Durante la sfilata all'adunata nazionale di Padova, gli Alpini di Nervesa hanno ritrovato un paio di occhiali da vista nel relativo astuccio. L'Alpino distratto li potrà recuperare presso la sede sezionale di Treviso dove può arrivare con le mani occupate.

Il 35° della sciagura del Vajont

L'Amministrazione comunale di Longarone, con la collaborazione della locale Pro Loco, della Sezione A.N.A. di Belluno e di altre organizzazioni di Longarone, per le celebrazioni del 35° anniversario della sciagura del Vajont (9 ottobre 1963), avrebbe desiderato che fossero presenti gli Alpini del 7° Reggimento e gli artiglieri del 6° Montagna che parteciparono allora all'opera di soccorso, assieme ai Vigili del Fuoco e altri reparti dell'Esercito. La particolare cerimonia è indetta per domenica 11 ottobre '98 a Longarone.

Per esigenze evidenti di organizzazione e logistiche gli organizzatori invitano a dare le adesioni entro il prossimo mese di luglio a: Comune di Longarone tel. 0437/57.58.11 - fax 771.445 - Pro Loco 0437/770.119 - 770177 - Sezione A.N.A. di Belluno tel. e fax 0437/27.645.

71^a ADUNATA NAZIONALE

I muli ospiti del Gruppo di Vedelago

Alpini, muli, un'accoppiata che raramente si vede al giorno d'oggi, eppure alla 71^a Adunata Nazionale a Padova si è rivisto quel connubio fatto di animali e uomini che molto ha voluto dire per quei pochi che sono tornati dalla Russia o che hanno combattuto sul Grappa, sul Piave, nella Prima e Seconda Guerra Mondiale.

Al giorno d'oggi il mulo ormai dismesso, dall'esercito italiano è stato quasi dimenticato, come sempre succede, il tempo offusca e cancella il ricordo.

A Cappella Maggiore, il Gruppo Alpini locale

e perché no, ricordare con gli anziani i momenti belli e brutti della loro esperienza alpina, è stato un evento commovente come le "lacrime" di alcuni anziani.

L'arrivo a Vedelago era previsto per le ore 16.30, ma la tradotta partita da Moriago della Battaglia, ha incontrato numerosi gruppi alpini che ne hanno rallentato l'andatura. L'incontro con il nostro Gruppo è avvenuto presso

la località di Sant'Andrea di

Montebelluna verso le ore 15 circa di giovedì 7 maggio, dove il Gruppo locale aveva preparato un piccolo rinfresco.

Da quel momento l'alpino Claudio Quaggiotto di Vedelago ha avuto l'onore e l'onore di accudire il mulo Fonso, prendendolo in custodia dal proprietario che da solo non l'avrebbe mai portato a Padova (sig. Antonio Dall'Anese, Mareno di Piave).

Orgoglioso del suo passato di Alpino, dopo circa 20 anni, assaporare ancora una volta il brusca-striglia, l'abbeverata, il pasto e tante coccole hanno fatto sì che il nostro alpino non dimenticherà facilmente questa adunata. Calli e tanta, tanta gioia in cuore a lui che ha vissuto per 50 km la gioia di accompagnare il mulo Fonso e Imola a Padova.

La sera del 7.5.98 l'incontro con

i bambini e i curiosi, domande al

Maresciallo Giovanni Salvador che mostra orgoglioso il piccolo ed unico cannoncino somigliante esistente in Italia (gli altri sono nei musei).

All'imbrunire i muli con il loro affardellamento si recano verso il sospirato riposo, fieno, crusca, paglia ed uno steccato con il loro nomi sono ad attenderli presso l'abitazione del Capogruppo Anacleto Tommasini. Lucio, Leo,



In posa, gagliardetti e Capigruppo di Cappella Maggiore e Vedelago



... attraverso la campagna di Vedelago

e altri amici dei paesi limitrofi, hanno nel loro cuore ritagliato un angolo per il mulo, ne hanno salvati una decina dalla dismissione del Belluno, Brigata Cadore (ricordate).

Per arrivare a Padova gli alpini e i muli hanno intrapreso un viaggio di circa 100 km, a piedi, e delle poche tappe fatte, una si è realizzata a Vedelago (TV), per l'interessamento di tutto il Gruppo Alpini. Occasione unica ed irripetibile visto che i muli, sono ormai vecchi di 18-20 anni, il presentarli ai bambini delle Elementari,



... basto a terra prima del "brusca e striglia"

Lato, Imola, Fonso, Iroso, Gigio e Fina i nomi dei muli che sono a riposo, ma il gruppo di curiosi ed invitati aumenta con il passare delle ore, fino a notte fonda la gioia e l'allegria pervadono la campagna vedelaghese.

Partenza alle prime luci dell'alba fino a Campodarsego, ultima sosta per poi raggiungere a Padova il sabato all'ora del disnare, la piccola folla ad accoglierli e tutti a sperare di vederli sfilare la domenica, ma no, gli ordini di Milano sono tassativi, per questo il pomeriggio



Riposo meritato anche per i conducenti

gio del sabato sono in giro per la città, Prato della Valle, Sant'Antonio, tutti a osannare questi amici indimenticabili di tante fatiche alpine. Le autorità passano inosservate, anche in TV non vi è altro che i loro muli. Addio, volete che finisca così? Meglio un arrivederci a Cremona? Il Gruppo Alpini di Vedelago sicuramente non dimenticherà facilmente questo evento per il resto della sua lunga "vita" di Sezione. Grazie muli.

71^a ADUNATA NAZIONALE

La Protezione Civile della nostra Sezione

IL NOSTRO PARCO

La Sezione A.N.A. di Treviso ha concorso con 53 Alpini all'attività di trasformazione di una discarica di materiali inerti in un parco che verrà intitolato "Parco degli Alpini". Il lavoro consisteva nel bonificare la zona, sita in via Due Palazzi, raccogliendo i sassi, i calcinacci e quant'altro presente sul terreno.

Successivamente si è proceduto a spargere e spianare la terra di riporto per coprire l'esistente, attuare gli scavi per il drenaggio, i pozzi e le canalette, segnare i sentieri e vialetti. Infine si è proceduto alla piantumazione di ben 960 piante di acero e carpino, alla concimazione ed alla semina delle aree previste a prato. Altre squadre si sono occupate di costruire un gazebo ed una piattaforma. Venerdì

8 maggio, dopo una settimana di duro lavoro, la zona, discarica ed il terreno circostante che si era presentato incolto, con il suolo colonizzato da varie specie di tipo infestante, era stato trasformato come previsto dagli Alpini, in un bellissimo ed ordinato Parco.

Una lieve scossa interruppe questo mio scritto, e l'indomani proprio nello scadere del sesto mese, quella lunghissima, profonda oltre cinquanta chilometri.

Non parliamo delle altre poiché siamo tutti con il morale a terra, questa ripresa, questo stillicidio ci ha completamente demoralizzati e le case sempre più lesionate. Volevo farle giungere i miei auguri di Buona Pasqua, ma non sono più riuscita a prendere la penna in mano e li gradisca anche se in ritardo.

Tutti a cena sotto il tendone con le "penne nere" ai fornelli
Serravalle - Gli alpini hanno invitato a cena centocinquanta terremotati. Il Gruppo delle "penne nere" di Roncade in provincia di Treviso, sabato sera ha preparato portate con i fiocchi per i senzatetto di San Martino, di Civitelle, di Collecorturi e di Voltellina.

Il banchetto, servito nel tendone della mensa adiacente ai container dell'area di San Martino, è stato un momento di grande festa per i senzatetto. Prima si era esibito il coro degli alpini di Preganziol. Finito di mangiare alle quaranta famiglie riunite sono stati distribuiti altrettanti pacchi dono accompagnati da un assegno di centocinquanta lire.

Ideatore dell'iniziativa è Daniele Bassetto, ex presidente della Provincia di Treviso nonché segretario del Gruppo Alpini di Roncade che, giunto a Serravalle qualche giorno dopo le scosse distruttive, si è immediatamente adoperato per promuovere una raccolta fondi.

Intanto, ieri mattina, al campo container di Serravalle, è stato aperto il bar. Il prefabbricato che lo ospita è stato offerto dalla Croce Rossa che ha potuto acquistarlo grazie alla donazione di quaranta milioni del senatore Romano Misserville e da Mario Crucianelli (Destra di popolo).

"Avere un punto di ritrovo, come può essere un bar, collocato vicino ai container significa restituire la normalità alla comunità di Serravalle, stravolta dopo l'evento sismico del 26 settembre", dice il sindaco Venanzo Ronchetti. Oggi a Visso ci sarà Jury Chechi. Alle 15 inaugurerà presso i giardini della scuola Elementare "Capuzi", la palestra prefabbricata donata dalla Circoscrizione sud di Prato, città gemellata con la comunità di Visso.



Il sindaco alpino di Padova, Zanonato, in visita al nuovo "Parco degli Alpini" e quindi a tavola con il consigliere sezionale Finelli e gli altri alpini trevigiani presenti

PROTEZIONE CIVILE

Le nostre attività - Interventi - I nostri partecipanti

PROTEZIONE CIVILE

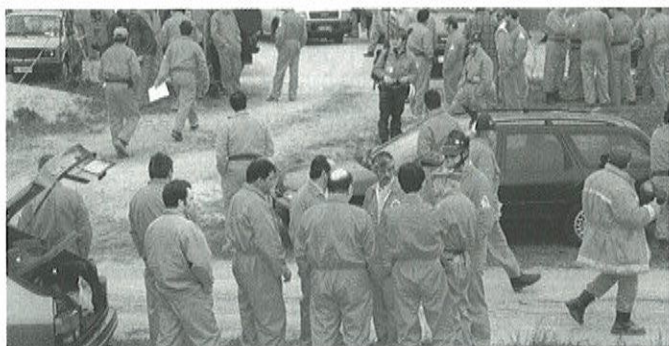
Il nucleo di protezione civile che al momento dell'esercitazione Piave '97 ad aprile era composto da 142 volontari, in Umbria per il terremoto ad ottobre '97 era arrivato a 165 volontari, oggi maggio 1998 ha superato quota 300 volontari.

Nella tabella riportata sono segnalati i gruppi che hanno partecipato alle tre principali iniziative effettuate. Ci scusiamo se abbiamo saltato qualcuno e attendiamo la segnalazione per il prossimo numero. L'operazione Piave '97 è consistita nel ripulire il fiume da Ponte delle Alpi fino a Lentiai per prevenire gravi danni in caso di alluvione.

In Umbria '97 come già descritto nel precedente numero di Fameja Alpina abbiamo gestito l'emergenza nelle prime tre settimane post-terremoto. A Padova '98 in occasione dell'Adunata Nazionale, abbiamo contribuito al recupero di una discarica di materiali inerti trasformandola in un parco che resterà intitolato agli alpini. Tra le altre iniziative ed incontri, vale la pena di ricordare la prima assemblea generale dei volontari tenutasi all'auditorium di Falzé di Trevignano il 20 marzo '98 alla quale erano presenti oltre 200 volontari della nostra sezione.

Sergio Furlanetto

Nucleo protezione civile A.N.A. - Sezione Treviso



Piave, 1997



Umbria, terremoto 1997



Padova, Parco degli Alpini 1998

Gruppi	Piave '97	Umbria '97	Padova '98
Montebelluna	x	x	-
Arcade	x	x	x
Bavaria	x	-	-
Biadene	x	x	-
S.S. Angeli	x	x	x
Trevignano	x	-	-
S. Biagio	x	-	-
Bidesio	x	x	-
Breda di Piave	x	-	-
Castagnole	x	x	x
Cendon di Silea	x	x	x
Cusignana	x	-	-
Treviso città	x	x	x
Istrana	x	x	-
Fontanelle	x	-	-
Musano	x	-	x
S. Maria di Vittorio	x	x	x
S. Croce	x	-	-
Nervesa	x	x	x
Ponzano	x	x	-
Vedelago	x	x	-
Venegazzù	x	x	-
Volpago	x	x	x
Selva	x	-	x
Onigo	-	x	-
Paese	x	x	-
Motta	-	x	-

IL FASCINO DELLA MONTAGNA

La montagna per il suo essere impervio e spesso misterioso, ha esercitato sempre una particolare attrazione sull'uomo il quale, in tempi remoti e ancor più di recente favorito dalla disponibilità di maggiore assistenza tecnica, si è reso protagonista di numerose e impegnative conquiste delle più difficili catene montuose sparse in ogni continente.

Tali imprese, peraltro, sono patrimonio di pochi ardentosi, mentre per chi non può coltivare progetti ambiziosi, la natura offre una varietà non comune di magnifiche montagne da godere, specie durante la stagione estiva quando le condizioni climatiche sono più favorevoli alla programmazione di percorsi idonei ai propri mezzi.

Per coloro che amano la montagna e la sua gente, non fa differenza una località o un'altra, ma per chi desidera appagare la propria vista di qualche cosa di diverso dal comune scenario, ebbene, costui non può non scegliere la catena delle Dolomiti e, fra queste, in particolare quelle della conca ampezzana e dintorni. Tentare, senza specifica competenza, di descrivere la bellezza e la maestosità di queste montagne è come deturpare ciò che invece si suole mettere in risalto e pertanto è meglio lasciare ad altri tale compito.

Qui si desidera soltanto porre in evidenza che scarpinando per quei luoghi si ha l'opportunità di godere, intimamente e visivamente, sensazioni che non sempre possono essere fatte proprie dalle parole o dagli scritti altrui.

A prima vista è uno scenario che scoraggia l'approccio, in pratica però la realtà è diversa perché le possibilità di immergersi nella natura sono molteplici, agevolate fra l'altro da una capillare rete di sentieri scelti con cura, opportunamente numerati e in buono stato di manutenzione che permettono di avvicinarsi alle più belle pareti dolomitiche e di inoltrarsi nelle valli più famose.

Inoltre una adeguata rete di impianti a fune, favorisce il raggiungimento di quote elevate, nonché di rifugi situati in posizioni panoramiche eccezionali.

Sostare in alta montagna è qualcosa di inebriante; l'animo si distende, si dimentica il frastuono della vita quotidiana vissuta in città, il sole cocente sembra voler bruciare tutte le ansie e le preoccupazioni che angustiano la vita di ogni giorno.

E così giorno dopo giorno si desidera compiere qualche sforzo in più e andare là dove forse non si immaginava possibile posare i piedi. Strada facendo la mente si riempie di ricordi di quando ventenne cavalcavi sentieri di altre montagne, certamente meno maestose, ma pur sempre dure anche a causa del pesante zaino portato sulle spalle mentre sotto le tese del cappello alpino la fronte grondava abbondante sudore.

Ma percorrendo i sentieri dolomitici e avvicinandosi ai maestosi gruppi delle Toffane, del piccolo e grande Lagazuoi, della famosa Cengia Martini, del Castelletto, etc., il pensiero non può non andare ai fatti d'arme di cui furono teatro quelle bellissime montagne durante gli anni 1915-1917, quando per il loro possesso soldati italiani e austriaci si affrontarono con accanimento in una lunga defatigante guerra, abbarbicati su quelle dritte pareti, intenti a studiare ogni astuzia che consentisse di avere la meglio gli uni sugli altri.

Il tempo ha pressoché cancellato i segni della violenza subita da quelle rocce meravigliose, mentre i resti delle migliaia di alpini, fanti e bersaglieri caduti nell'adempimento del dovere nelle zone del Cadore e dell'Ampezzano, sono custoditi nel sacrario militare di Pocol.

Si tratta di ben circa diecimila caduti italiani di cui la metà rimasti ignoti, nonché di qualche decina di austriaci, tutti provenienti dai vari cimiteri di guerra della zona. Nella cripta, al cen-

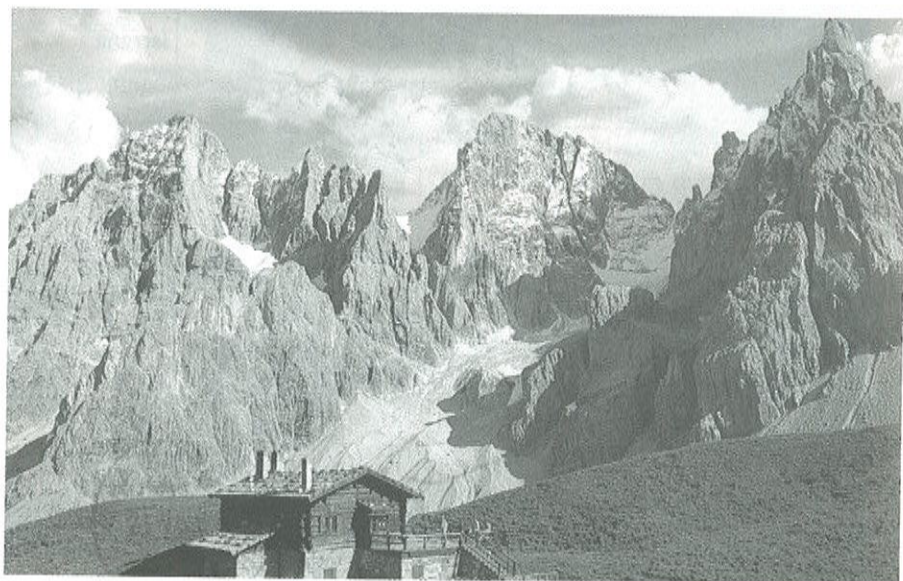
tro del sacrario, si trova anche la tomba della medaglia d'oro Generale Antonio Cantore, caduto alla forcella di Fontana Negra sotto la Tofana di Rozes, eroica figura di soldato, "dai suoi alpini promosso comandante del leggendario reggimento "penne mozze" nel quale militano per l'eternità gli alpini che sono caduti in guerra".

Gli eventi della Grande Guerra, vengono spesso ricordati a Cortina attraverso articoli su riviste locali e con l'allestimento di mostre aventi come oggetto fotografie riguardanti la vita di trincea, nonché l'esposizione di reperti bellici sia italiani che austro-ungarici.

Fra i reperti esposti qualche anno addietro, figurava un biglietto scritto in tedesco trovato in una baracca sulle Dolomiti, la cui traduzione in italiano recitava così: "La pace porta alla ricchezza (benessere), la ricchezza porta alla sfrenatezza (ambizione), la sfrenatezza porta alla guerra, la guerra porta alla sofferenza, la sofferenza porta all'umiltà, l'umiltà porta alla pace. La pace porta alla ricchezza etc...".

Voglia il cielo che la riflessione del Kaiserjager austriaco, autore del reporto in questione non sia tuttora di attualità, ma che invece queste meravigliose montagne possano continuare ad essere uno spettacolo godibile senza soluzione di continuità, da parte di tutti coloro che le amano.

Virginio Gheller



Le "Pale" con la Baita Segantini

2° CONGRESSO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

Salice Terme 4 e 5 aprile 1998

Salice Terme 4 e 5 aprile 1998 - Veramente proficuo il lavoro svolto nel corso della "due giorni" della Stampa Alpina, tenutasi quest'anno a Salice Terme ed ospitata dalla Sezione Alpini di Pavia, che ringraziamo nella persona del Presidente Leonardo Achille. Un intero pomeriggio ed un'intera mattinata, hanno visto i congressisti, Direttori Responsabili di testate alpine e collaboratori componenti i Comitati di Redazione, impegnati in vivaci discussioni, dibattiti e confronti, su temi di scottante attualità, quali ad esempio il futuro delle Truppe Alpine (il reclutamento di leva alpina, i volontari alpini, come incentivare la leva alpina), l'obiezione di coscienza, il rapporto tra "L'Alpino" e le Sezioni, tra l'Associazione, i media nazionali e la scuola, il Paese, inteso come Patria, la difesa dell'unità nazionale.

Moltissimi gli interventi, tutti importanti e tutti di spessore, che hanno contribuito in maniera determinante a cogliere realmente il polso della situazione attuale che evidenzia, inutile nascondere, una serie di problematiche anche complesse, certamente di non facile ed immediata soluzione.

Graditi ospiti dell'incontro, il Presidente Nazionale dell'A.N.A. dott. Leonardo Caprioli ed il Brg. Gen. Paolo Malara, Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine, che assieme al Direttore Responsabile de "L'Alpino", Gen. Cesare Di Dato, hanno fornito risposte e chiarimenti ai numerosissimi quesiti, alcuni soddisfacenti, altri non del tutto soddisfacenti. D'altro canto, è proprio su punti di vista diversi che matura un confronto più ampio, più schietto, più costruttivo. Un'unica nota negati-

va nel contesto delle discussioni maturate in seno al congresso e mi è grave esternarla, ma sento di doverlo fare proprio per spirito di verità.

Qualcuno dal palco delle autorità, sicuramente involontariamente, ha esordito nel plaudire un intervento in maniera particolare, ritenendolo l'unico in sintonia con le tematiche oggetto del congresso. Fra l'altro questo interlocutore, senza dubbio qualificato, ha lanciato un messaggio che merita di essere ripreso, ma che comunque non posso condividere nella sua integrità: "... dobbiamo comunicare con il linguaggio dei giovani". E no caro amico, la tua proposta è troppo selettiva in un'Associazione come la nostra che annovera iscritti dai 20 ai 100 anni ed oltre, tutti con pari diritti, doveri e dignità.

Sarebbe stato invece corretto affermare che dobbiamo parlare e comunicare usando il linguaggio degli alpini, senza alcuna distinzione, perché l'A.N.A. non è un club per pochi intimi. come Direttore Responsabile di "Fameja Alpina" pur non desiderando prestare il fianco a sterili polemiche, ritengo che tutti, ripeto tutti gli interventi susseguitisi, erano il frutto di una concezione non solo individuale delle problematiche della stampa alpina, ma la trasmissione nella sede più idonea, di appunti, proposte e suggerimenti dei vari componenti i Comitati di Redazione e della voce dei numerosissimi lettori dei nostri periodici. Mi fermo qui, sperando di non aver sollevato inutili polveroni e considerando l'episodio, benché a mio avviso increscioso, come un incidente di percorso, che non sposta di una virgola l'importanza del Congresso Itinerante del-

la Stampa Alpina. Quanti scrivono nelle nostre testate, a qualunque livello, dovrebbero accorgersi che i lettori, Alpini e non Alpini, hanno estremo bisogno di stimoli forti, che desiderano che i nostri giornali escano dall'assuefazione dell'ordinarietà del quotidiano, per lanciare messaggi ad effetto, senza paura di toccare la suscettibilità di qualcuno abituato a fare i capricci. La verità alla fine trionfa sempre, su tutto e su tutti ed assieme alla verità, la giustizia, troppe volte denigrata e vilipesa. Coraggio dunque, Colleghi Direttori, non dobbiamo temere di affrontare l'avversario ipotizzando le conseguenze e magari le ritorsioni, battendo in ritirata prima di iniziare a combattere. La nostra forza costituita dalla consapevolezza di compiere sempre e fino in fondo il nostro dovere e dalla strenua difesa dei valori inimitabili che caratterizzano il nostro credo ed il nostro essere Alpini, abatterà come statue di creta, qualsiasi muro e qualsiasi barriera. Guai ad arrenderci, guai ad indietreggiare di fronte a situazioni date come negativamente scontate. Se il destino e la politica hanno decretato in modo irreversibile la fine degli Alpini, dobbiamo combattere la nostra battaglia fino all'ultimo sangue e se dovessimo perdere questa battaglia, sicuramente impari, lo faremo almeno con l'onore delle armi. Camminano con noi e ci accompagnano 340.000 Penne Nere di tutto il mondo ed il silente esercito dei nostri Caduti.

Arrenderci quindi? Indietreggiare? Mai! Né oggi, né domani.

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile di
"Fameja Alpina"

NELLA TRADIZIONALE CORNICE DEL "PAN E VIN" "Parole attorno al fuoco". Premiati ad Arcade i vincitori

Cinque gennaio 1998: non poteva concludersi in modo migliore la terza edizione del premio per un racconto "Parole attorno al fuoco". Gremite l'auditorium della scuola Media "G. Corazzin", più riccamente addobbato, quest'anno, di piante, fiori e bandiere tricolori; sul fondo in alto lo striscione identificativo del premio; sotto, in centro, il vessillo della Sezione fiancheggiato dai gonfaloni della Regione e del Comune di Arcade.

Al tavolo il Vice Sindaco di Arcade Malvasi, il Segretario del Gruppo A.N.A. Pavan in rappresentanza del Capogruppo Ceconato assorbito dall'oneroso coordinamento delle attività di questa giornata così impegnativa per gli Alpini di Arcade, l'Alpino Gentilini Sindaco di Treviso, il Presidente della Sezione Zanardo, il Direttore di "Fameja Alpina" e Presidente della Giuria Zigiotta, i componenti la Giuria, Signora Rossi Tantini e Tognarelli; purtroppo assenti per motivi di salute gli altri due membri, signorina Scarpa, nota poetessa trevigiana, e il professor Lera, conosciuto scrittore e critico letterario lucchese.

dario di "Fameja Alpina" e varie pubblicazioni fra cui il libro edito dalla Sezione "Padre Carlo Marangoni: un frate Alpino per Treviso". Solo tre su dieci sono presenti: Giampietro Fattorello, di Ponte di Piave (TV), Miryam Betti Pederiva di Cavalese (TN) e Ines Scarparolo di Vicenza alle quali viene anche consegnato un omaggio floreale.

Ed è il momento dei tre vincitori i quali oltre ai premi assegnati ai segnalati si aggiudicano, ciascuno, un artistico trofeo, opera del maestro vetraio Italo Varisco, e premi in denaro rispettivamente di 2.500.000, 1.500.000 e 1.000.000 di lire la cui metà sarà devoluta in beneficenza.

Il terzo classificato, Giannino Angeli - ex Sindaco, Alpino del Gruppo di Feletto Umberto (UD), intitolato alla M.O. Manlio Feruglio, nativo di Preganziol, Caduto sul Grappa il 12 dicembre 1917 - autore del racconto "I due nemici", viene premiato dal Sindaco di Treviso Gentilini che si rivolge a lui con simpatia come "due volte collega"; egli devolve l'intero ammontare del premio: metà alla "Casa dell'Immacolata" di

Il Presidente della Sezione, Zanardo, consegna il premio a Paolo Venti, di Pordenone, un Alpino di statura imponente definito simpaticamente da Zanardo "pansa l'onga", che si piazza al primo posto con il racconto "Sui campi" ed elargisce il 50% del premio al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano come "tratto naturale degli Alpini di essere vicino a chi soffre".

Poi la lettura dei racconti, quest'anno a due voci: squisita ed elegantissima quella de "I due nemici", il racconto terzo in classifica, da parte della poetessa Rina Dal Zilio di Quinto di Treviso; vibrante e commossa quella di Paola Tognarelli che legge "La virtù delle finzioni" e "Sui campi", rispettivamente al secondo e primo posto.

Impeccabile, brillante, brillante, scorrevole la conduzione-regia di ... Gasparini, efficacemente coadiuvato dai taciti quanto attivi amici del Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", Gentili, Gheller e Zanetti.

A conclusione una "passerella finale" al proskenio di tutti i protagonisti della serata - autorità, giuria, lettrici, premiati, organizzatori - per le rituali foto di gruppo e l'offerta di fiori



Una immagine del tavolo della Presidenza del premio in occasione della proclamazione dei vincitori



Gasparini, presentatore del premio dalla prima edizione e da pochi giorni scomparso, premia Enrico Brambilla

Brevi gli interventi delle autorità: simpatico quello di Gentilini che ha definito il premio "pulito, senza sottobosco, di autentico stile alpino", importante quello di Zanardo che lo ha dichiarato "ormai adulto" confermando l'impegno della Sezione a consolidarlo e potenziarlo. Zigiotta legge il verbale della Giuria e si procede alla consegna dei premi ad iniziare dagli autori dei racconti segnalati, che ricevono il diploma, la targa del Gruppo di Arcade, il calen-

ario di "Fameja Alpina" e varie pubblicazioni fra cui il libro edito dalla Sezione "Padre Carlo Marangoni: un frate Alpino per Treviso". Solo tre su dieci sono presenti: Giampietro Fattorello, di Ponte di Piave (TV), Miryam Betti Pederiva di Cavalese (TN) e Ines Scarparolo di Vicenza alle quali viene anche consegnato un omaggio floreale. Ed è il momento dei tre vincitori i quali oltre ai premi assegnati ai segnalati si aggiudicano, ciascuno, un artistico trofeo, opera del maestro vetraio Italo Varisco, e premi in denaro rispettivamente di 2.500.000, 1.500.000 e 1.000.000 di lire la cui metà sarà devoluta in beneficenza. Il terzo classificato, Giannino Angeli - ex Sindaco, Alpino del Gruppo di Feletto Umberto (UD), intitolato alla M.O. Manlio Feruglio, nativo di Preganziol, Caduto sul Grappa il 12 dicembre 1917 - autore del racconto "I due nemici", viene premiato dal Sindaco di Treviso Gentilini che si rivolge a lui con simpatia come "due volte collega"; egli devolve l'intero ammontare del premio: metà alla "Casa dell'Immacolata" di

alle signore; con l'intervento, tanto inatteso quanto gradito, del Capogruppo di Bruxelles che, in visita natalizia con la consorte al suo paese di origine, Villorba, non ha voluto sottrarsi al piacere di ritrovarsi fra le "in fameja". "Dove ci sono Alpini c'è Patria; e lì ci sono anch'io" ha detto a Tognarelli che gli consegnava alcuni omaggi a nome del Gruppo di Arcade.

Carlo Tognarelli

13 DICEMBRE 1997

3^a Lucciolata a Treviso

TRIESTE, 17 GENNAIO 1998 LUCCIOLATA FINALE

Come ogni anno il calendario delle manifestazioni proprio della Associazione "Via di Natale" prevede la conclusione organizzando la lucciolata di fine anno in una città o paese con particolari caratteristiche e comunque che abbia espresso il desiderio di ospitare questa manifestazione a carattere umanitario. Ricordo le lucciolate di Venezia, Gorizia, Vittorio Veneto e con piacere poiché ti lasciano sempre e comunque qualche cosa dentro.



Con Dal Borgo, il presidente di Trieste Innocente ed il sindaco Ily



Soci del gruppo di Cendon col vice Dal Borgo sul lungomare a Trieste

Gli stessi sentimenti li ho provati al ritorno da Trieste dove assieme agli amici del gruppo Cendon ho partecipato assieme al vice presidente sezionale Dal Borgo. La presenza, al di là dei sentimenti che ti portano alla partecipazione è dovuta anche per raccogliere la consegna da parte di Trieste, consegna che vedrà Treviso nel '99 quale città ospite della lucciolata di chiusura.

Consistente la presenza di persone stimata in cinquemila dal presidente Gallini, gratificate da una giornata tutto sommato serena e dalla presenza della

fanfara della Brigata Julia.

Come sempre validissimo se non unico il contributo dato dalla Associazione Alpini Triestina nell'organizzazione del servizio d'ordine e nell'allestimento delle strutture logistiche in piazza Unità d'Italia. Al rientro gratificati per le belle e numerose ore spese in Trieste ci siamo ripromessi che Treviso non tradirà la propria caratteriale nota ospitale acquisita con l'adunata del '94 e gli alpini e la città stessa rivivranno per l'occasione qualche momento dolce come allora.

LA LUCCIOLATA DI TREVISO

È impensabile e senza senso forse, tentare di dare cronaca di una "Lucciolata" evitando di spiegare le ragioni e gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere attraverso questa espressione della Associazione "Via di Natale".



Calmaggione, sembrava il sabato dell'adunata

L'Associazione "Via di Natale" ha incominciato l'attività nel dicembre del 1977 con l'obiettivo di promuovere e sostenere programmi di studio, ricerca scientifica, educazione, istruzione, diffusione delle conoscenze nel campo della salute ed altre finalità umanitarie che identificano nella malattia "Cancro" una dura battaglia da combattere.

Un tempo i cittadini colpiti da questa patologia si rivolgevano a strutture ospedaliere lontane convinti che ormai c'era ben poco da fare: la associazione "Via di Natale" ha voluto combattere questo stato di rassegnazione iniziando così la propria missione.

Presso l'ospedale di Pordenone opera un gruppo di giovani medici oncologi, l'associazione si è offerta di dare la possibilità a questi ultimi di frequentare corsi di aggiornamento e specializzazione presso i più qualificati Istituti nazionali ed internazionali.

I contributi raccolti ed in continua crescita danno la possibilità di acquistare attrezzature mediche ed apparecchiature scientifiche; una raccolta di ottantamila firme organizzata ancora nel '79 attraverso staffette in tutto il territorio friulano sensibilizza il potere politico al punto che nel 1984 prende avvio il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano al servizio di tutta la nazione.

I familiari degli ammalati che giungono al Centro si trovano ben presto di fronte al grande problema di trovare alloggio per periodi anche lunghi: ancora una volta l'Associazione promuove e realizza in brevissimo tempo attraverso la sensibilità agli aiuti della popolazione una struttura prefabbricata, la "Casa via di Natale 1" che con i suoi dodici posti letto accoglierà dall'89 al '95 ben 2.500 persone. Ma le richieste di ospitalità si fanno sempre più pesanti, purtroppo, ed ecco che l'opera riprende in pieno dando vita alla costruzione della "Casa via di Natale 2" capace di ben 46 alloggi ognuno dei quali composto da entrata, bagno, cucinino e camera con due letti, spazi comuni come lavanderia, palestra, sale da lavoro, biblioteca, sala TV.

La struttura così concepita può accogliere i malati oncologici in terapia ambulatoriale e gli ammalati terminali che

beneficiano anche dell'assistenza medico-infermieristica: il tutto in forma totalmente gratuita. Tutte le opere sopra descritte sono state realizzate grazie all'risposta dei cittadini ma in particolare a chi si è prodigato nel lanciare gli appelli ed avviare l'iniziativa; attualmente l'opera continua con l'obiettivo di raccogliere per costituire un fondo capace di permettere la gestione di tutto quanto realizzato fino ad ora.

È maturo ora il tempo di parlare della nostra lucciolata che, giunta ormai alla sua terza esperienza ha dato sicuramente la giusta soddisfazione a chi si è profuso nell'organizzazione della stessa.

Sabato 13 dicembre, Santa Lucia "il giorno più corto che ci sia", così vuole la tradizione contadina che nella ricerca della rima contravviene ma solo per un po' ai regimi astronomici, giornata alle porte del freddo inverno e delle feste natalizie, giornata di affari per negozianti e di frenesia per chi ricerca il regalo da offrire o l'acquisto da perseguire, giornata in cui più che mai sotto i portici di corso del Popolo ed in quelli di Calmaggione disperati ricercano ad occhi sgranati la generosità della gente incollata alle vetrine od assente in smaniose ricerche, giornata in cui gli alpini trevigiani organizzano ancora una volta e con sempre più coraggio ed entusiasmo la lucciolata quale espressione della Via di Natale allo scopo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi descritti ben prima.

Eppure, malgrado tutto, la sensibilità ha raccolto più di duemila persone per una camminata serale pacifica lungo le vie di Treviso manifestando tutta l'intensità della fede delle fiammelle riflesse nelle "chiare e fresche dolci acque" del Sile nel tratto di Riviera Santa Margherita. Indiscusso punto di attrazione piazza dei Signori dove la Pro Loco di Maser rappresentata dalla frazione "Madonna della Salute" ha rappresentato una tipica famiglia patriarcale contadina dei primi del Novecento raccolta per la cena: per l'occasione viene allestita una cena con cucina economica a legna, tavoli in legno originali, panche, sedie, carri attrezzi agricoli dove vengono consumate pietanze in uso a quei tempi ed in particolare ar-

ringa affumicata, polenta abbrustolita, formaggi, salami, pancetta ed altre varietà di prebalitezze nostrane da far invidia pure ai noti negozi di gastronomia trevisani.

Indispensabile e preziosa presenza per la riuscita di tutta la manifestazione oltre agli amici figuranti del "Palio delle Botti" di Maser e quelli dello "Spacathoc" di Selva del Montello, il gruppo Folcloristico trevigiano, i Zampognari della Marca, la Pastoria del Burgo Furo, l'Associazione Selva Nostra di Selva del Montello in costume del tardo medioevo, la fanfara alpina di Maser, la banda musicale di Nervesa e quella di Paese.

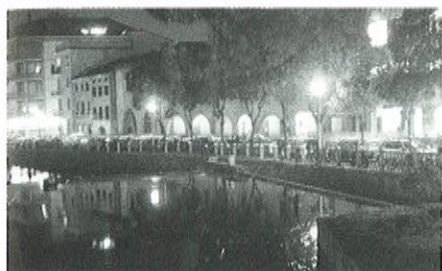
Sono state le allegre note delle fanfare a rendere più dolce il tempo di attesa ed il tragitto del percorso toccato dalla lucciolata così pure alla fine della manifestazione le stesse fanfare a turno si sono esibite in piazza dei Signori contorniate da una gran folla di partecipanti per l'applauso finale a suffragio della bravura dimostrata non possiamo tralasciare di riportare ed evidenziare che se questa terza manifestazione ha avuto anche dal punto di vista organizzativo un buon successo, questo è dovuto alla partecipazione e coinvolgimento di gruppi che in un senso o nell'altro hanno dato oltre alla propria collaborazione fisica, materiale ed economica una notevole nota di simpatia ed allegria tali da contagiare la piazza.

Dai punti di raccolta delle adesioni e dalla collaborazione dei vari gruppi si è potuta raccogliere la somma di ben sei milioni che verrà a suo tempo inviata alla Associazione Via di Natale.

Grazie al gruppo di Zero Branco per avere sfamato con un'ottima pasta calda quattrocento bocche, grazie ai gruppi di Castagnole e Roncade per l'ottimo vin brulé, il tè, la pinza ed i vari dolcetti, grazie ai gruppi TV Salsa, Reginato, Città, Cendon, Silea-Lanzago, Carbonera e Casale per il servizio d'ordine perfetto, e per i banchetti di raccolta offerte, grazie ancora a tutti ed arrivederci alla lucciolata del 1999 dove a Treviso si terrà la finale delle manifestazioni dell'anno 1998.

Ivano Gentili

...C'ERAVAMO PROPRIO TUTTI



La riviera Garibaldi



Il gruppo di Zero Branco



L'inizio della sfilata



La fanfara di Maser



Il gruppo di Silea-Lanzago



La "rive gauche"



In piazza dei Signori



Il gruppo folcloristico trevigiano



Gli amici del "Palio delle Botti" di Maser, Coste e Madonna della Salute



I signori Riedi



Il gruppo di Castagnole



La fanfara di Paese



"Selva nostra"



La Pastoria del Borgo Furo



Il gruppo di Roncade

FERIE INTEGRATE

24 MAGGIO NELLA PIAZZA DI BADOERE



Si è conclusa a Badoere con successo, anche se in parte disturbata da un tempo non propizio, la favolosa festa di primavera organizzata dalla Caritas Tarvisina e dagli alpini della Sezione di Treviso. Con questa manifestazione ha avuto inizio il periodo di ferie integrate che duecento giovani dedicano ad altrettanti portatori di handicap. Dopo la Santa Messa in una chiesa gremita all'inverosimile anche per il battesimo del piccolo Brug, l'esibizione del gruppo folcloristico

trevigiano nella piazza antistante ed il concerto della banda di Vigo di Fassa nei caratteristici costumi, il pranzo è stato servito lungo il porticato della settecentesca piazza di Badoere. Gli alpini dei gruppi di Salsa, Cusignana, Zero Branco, Cendon, Altivole, Maser, Coste, Quinto, "Città", Paese, Onigo, Castagnole, Istrana, Mogliano, Badoere, Vedelago, hanno proposto pasta al ragù, hamburger alla piastra e patatine fritte. Per gioco, alla presenza delle autorità cittadine e

del sindaco la piazza è stata intitolata ai "veci" ed è stato scoperto il... monumento al "vecio alpin" in caratteristica divisa del '15/18 con mantellina, cappello e '91 autentici. La festa è continuata a causa della pioggia nella palestra della scuola media con l'esibizione del coro "La Sorgente" di Morgano, e con i complessi "il quartiere" ed "Il Complesso" che fino a notte fonda hanno fatto gioire e divertire tutti i presenti meno fortunati e i loro generosissimi accompagnatori.



DOPO LA VISITA A MOTTA

Il Presidente Nazionale al cantiere A.N.A. di Oderzo

Ultimati i cerimoniali previsti in occasione della inaugurazione del "Cason" costruito dagli Alpini del gruppo di Motta di Livenza il presi-



Il saluto di Zanardo al presidente nazionale Caprioli. Sulla sinistra Vian, Cattai e il capogruppo Calcinotto.

dente nazionale dott. Leonardo Caprioli si è recato ad Oderzo presso il cantiere A.N.A. per verificare personalmente la mirabile opera che gli Alpini della sezione di Treviso ed in particolare quelli dell'area Opitergina stanno ormai portando a termine.

Il recupero del padiglione che una volta ospitava i malati mentali, raccoglierà ben presto delle persone handicappate ed offrirà loro l'accoglienza logistica in cui potranno sviluppare attività specifiche e particolari e consone al loro stato.

Con Caprioli, il presidente Zanardo, i sindaci di Oderzo, Motta e Treviso ed in semicerchio quasi tutti i gagliardetti della sezione a corona del nuovo Vessillo sezionale benedetto in questa occasione da don Domenico Franco già noto agli opitergini per il delicato ruolo ricoperto all'interno del collegio Brandolini.

Il sindaco di Oderzo, Covre ha voluto sottolineare con un breve intervento l'opera che si stà

svolgendo; mirabile ed impegnativa che ha sacrificato fino ad ora più di ventimila ore rubate al riposo, alla famiglia o agli interessi personali ed in particolare

l'impegno dedicato e che dedica tutt'ora il buon Luigi Casagrande: ripetendo testualmente le parole del parlamentare l'opera ormai in fase di ultimazione non sarebbe neppure decollata se non ci fosse stata la volontà, la tenacia di Luigi. Dall'intervento di Caprioli emerge palpabile la tristezza dovuta alla decisione presa di lasciare la

presidenza dopo 14 anni ininterrotti di intensa attività, in particolare ha ricordato questi ultimi anni dove da più parti è stato accusato di inattività riguardo i problemi che ben conosciamo e che toccano in particolare il futuro



La consegna a Caprioli di un originale servizio di bicchieri realizzati da Italo Varisco. Al centro i sindaci di Treviso, Gentilini e di Motta, Vidi



Dodici bottiglie di prosecco Arman anche per il vecio del "Civiale" (sulla destra Casagrande e Dal Borgo)



Caprioli consegna a Calcinotto il piatto del 60° del gruppo di Oderzo

delle truppe alpine coinvolte ora più che mai dai nuovi programmi di riordinamento del sistema di difesa che prevede in tutti i reparti dei drastici tagli.

Caprioli, a conclusione del proprio intervento saluta ad uno ad uno i capigruppo presenti ed aggiunge che riceve di sovente il rimprovero di non sorridere mai, ma sarà l'essere giudicato dagli alpini un vero alpino il motivo che farà spuntare dal cuore forse un po' triste un segno palese di vera felicità.

Ivano Gentili



Monsignor Domenico Franco benedice il nuovo vessillo della Sezione

CISON

Rintocchi votivi al bosco delle penne mozze

Domenica 24 Maggio '98 per nulla risparmiata da dispetti atmosferici, si è celebrato presso il Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, il ventesimo di fondazione della Associazione Penne Mozze.

Tra l'aureola delle autorità presenti il presidente Caprioli, autorità militari, crocerossine, i sindaci di Cison, Miane, Follina, Caerano, Sangineto (CS), presidenti sezionali di Pordenone, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, Marostica, le signore Reginato e Dal Moro, il presidente dott. Lorenzo Daniele.

Solenne il cerimoniale per la presenza di un reparto in armi inviato dal 7° Rgt. Alpini di stanza a Feltre, e dagli officianti i cappellani militari don Carmelo Giaccone e don Sandro Capraro.

dal Coro Col di Lana è stata scoperta e benedetta la campana votiva che donata dai fratelli Antonio e Giovanni Zecchella in memoria del padre Vittorio, alpino caduto in Russia diffonderà per tutta la valle di San Daniele ed oltre i rintocchi serali a ricordo di tutti gli alpini caduti se pur di fede diversa ma riuniti nella

morte. Il contenuto dei messaggi enunziati durante questa occasione dai presidenti Caprioli, e Daniele dal celebrante don Carmelo, sintetizzano e mirano a far capire che è passato da molto il tempo delle fazioni, dei colori politici, delle ambizioni; è giunto ora il momento di riconoscere da uomini liberi e veri che i caduti in tempo di guerra non lo sono certamente stati per propria volontà ben-

tinuamente viviamo e di cui spesso siamo direttamente coinvolti e pure complici. Anche noi alpini, cittadini di fedi diverse, in associazione conviviamo in armonia mentre non accettiamo alpini caduti o che hanno servito ideali diversi, ideali per altro diventati diversi nel corso degli eventi. Ricordo ancora le parole pronunciate da Vitaliano Peduzzi, durante un suo discorso rivolto ai caduti di tutte le guerre: i protagonisti sono loro che chiamiamo compagni - camerati usando parole così belle e ricche d'amore che la faziosità politica ha coperto di significato negativo.

Ivano Gentili



Caprioli con Lorenzo Daniele, Gai, il sindaco di Treviso, altri sindaci e le autorità presenti alla cerimonia del Bosco

Numerosi i gagliardetti provenienti dalla Marca e dalle province limitrofe inquadrati a lato dei vessilli sezionali rappresentanti le sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, Marostica, Feltre, Cadore, Belluno, Pordenone, Cividale, Bergamo. Tra questi ultimi inquadrato pure il vessillo della Divisione Alpina Monte Rosa.

Numerose altresì le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, cara tra queste al Presidente Caprioli, quella dei Reduci di Russia.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dalle note profuse

si a causa di un adempimento di fede e di coesione ad un ideale, giusto o sbagliato che non siamo in grado di giudicare.

Durante il rientro a casa, ripensando e meditando sul significato importante dei messaggi della giornata sono affiorate delle considerazioni relative alle contraddizioni che con-



La campana votiva e sullo sfondo la signora Reginato e la signora Moro



Ernesto Cattarin sempre presente

"IL CASON"

La nuova Sede del Gruppo di Motta

"Una casa aperta a tutti, perché la generosità non ha confini": così il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli ha definito, nel suo discorso, il nuovo Centro Sociale "el Cason", costruito dagli alpini del Gruppo di Motta ed inaugurato domenica 19 aprile 1998.

È forse la migliore sintesi di quest'opera, costata 1500 giornate di lavoro in poco più di due anni, che gli alpini mottensi, con la generosa partecipazione di tanti loro amici, hanno realizzato per ricordare il 35° anniversario della ricostruzione del Gruppo, ma soprattutto per offrire alla città un servizio importante, un luogo di incontro e di aggregazione, possibile sede di attività culturali ed associative e meta, per momenti di svago, di famiglie, bam-

lore morale dell'opera, il valore dell'impegno e del lavoro gratuito di tante persone per realizzare qualcosa di utile alla comunità nella quale si vive, il valore di un esempio dato ad altre associazioni e che si auspica soprattutto i giovani (a proposito, fra gli alpini che hanno lavorato a Motta,



L'alzabandiera davanti al "Cason" all'inizio della cerimonia



Il presidente nazionale Caprioli inaugura "Il Cason"

mini ed anziani. Il Centro infatti è inserito nel nuovo parco di S. Antonino (45 mila metri quadrati di superficie) la cui manutenzione, in base ad una convenzione con il Comune, è pure affidata alle cure del Gruppo alpini. È stato un impegno notevole, anche finanziario considerato che tutte le spese sono state assunte dagli alpini e sarà inoltre un forte impegno per il futuro sia per la gestione del Centro che per la manutenzione del parco; impegno che è stato pienamente riconosciuto dal Sindaco di Motta Alberto Vidi che, nel suo intervento, ha ringraziato il capogruppo Renzo Pesce e gli alpini tutti per quest'opera e per la disponibilità sempre dimostrata nei confronti della comunità e dei suoi problemi; impegno apprezzato dalla popolazione locale accorsa numerosa, assieme a centinaia di penne nere, alla festa inaugurale. Soprattutto piace constatare che è stato compreso ed apprezzato il va-

ci sono tanti giovani!) possano recepire. Lo hanno sottolineato, fra gli altri, il celebrante padre Giambattista Casonato durante la S. Messa (celebrata nella Basilica della Madonna e cantata dal coro A.N.A. di Oderzo) e l'arciprete di Motta, mons. Francesco Taffarel, che ha benedetto il nuovo Centro.

Proprio questo impegno gratuito ha trovato testimonianza nella Mostra-Rassegna "Alpini sul fronte della Solidarietà" che il Gruppo ha allestito per l'occasione, inaugurata il 18 aprile da

don Gigi Vian e visitata da migliaia di persone e da numerose scolaresche; visitata anche dal nostro Presidente Nazionale che - come ha lasciato scritto - vi ha ritrovato

i suoi 14 anni di presidenza. Di questi 14 anni Caprioli ha parlato anche a conclusione del suo discorso quando, accennando alla prossima conclusione del suo mandato, ha assicurato che "avrà un ricordo meraviglioso di questi anni, ma ci sarà soprattutto il ricordo delle opere e fra queste

opere c'è il "Cason" ed ha raccomandato agli alpini di "continuare così ed essere sempre dei galantuomini; di me direte: Caprioli era un alpino ed io sarò felice". Gli ha fatto eco il Presidente Sezionale Francesco Zanardo che ha manifestato a Caprioli tutta l'amicizia e la gratitudine degli alpini trevigiani per la sua lunga ed intensa attività al vertice dell'A.N.A. Rivolgendosi ai capogruppo Pesce, Zanardo ha detto di essere fiero di avere nella Sezione un Gruppo alpini come quello di Motta che ha avuto la capacità di un impegno così oneroso ed ha ricordato la partecipazione degli alpini mottensi alla realizzazione del Centro per disabili gravi e gravissimi a Oderzo ed, in precedenza, della Casa per tossicodipendenti a Fontanelle.

Arnaldo Brunetto



Le decine di gagliardetti presenti a Motta

GRUPPO DI BREDA

24-25-26 Aprile tre giorni di festa

Fare festa piace a tutti. Fare festa coinvolgendo il paese è festa davvero. Ecco perciò che per l'inaugurazione della "sede alpina" di Breda prende corpo un programma di tre giorni. Il primo giorno in cui sono mattatori e partecipi le locali scuole Medie, dal preside ai pro-

All'ammassamento, dietro alla Banda di Maser, si accalcano una dozzina di gagliardetti alpini, il vessillo della Sezione, il Gonfalone del Comune di Breda, cinque sindaci con fascia tricolore, le associazioni d'arma e sociali locali. La sfilata per le vie del paese scalda gli animi

"Signore delle Cime" un brivido e qualche lacrima segna il viso dei soci nel ricordo di quelli che sono andati avanti. Tocca al parroco benedire il nuovo gagliardetto del Gruppo e gratificare con sue parole l'impegno civile degli alpini in genere e di quelli locali in particolare, perché li conosce da alcuni decenni.

Poi via ancora in sfilata tra ali di folla plaudenti; si va a deporre un mazzo di fiori al cippo dei Bersaglieri ed una corona di alloro al monumento ai Caduti e quindi giungere nella piazzale antistante la sede, ora intitolata "Piazzale Julia".

Quindi palcoscenico e discorsi di circostanza. Inizia il capogruppo Toni Marangon, che con un breve ma concreto intervento, privo di retorica, solca la storia del gruppo e ne traccia lo spirito che lo anima, augurandosi che la linfa che lo ha alimentato continui a fluire e dia ulteriori frutti.

Il sindaco Beninatto ringrazia a nome dell'Amministrazione comunale lo sforzo compiuto dagli alpini di Breda nell'aver voluto recuperare questo vecchio immobile, che era fatiscente, ma che ora è diventato un vero fiore all'occhiello, che abbellisce e completa l'ambiente che lo circonda. Un simbolo, se si vuole, di cosa possa produrre la collaborazione fra Ente Pubblico ed associazionismo.

Zanardo, presidente della Sezione di Treviso, con il suo saluto ha esaltato e puntato il dito



Gli alpini di Breda con gli ospiti di Gaggio Montano, Bologna, davanti alla nuova sede

fessori, dagli alunni sino ai loro genitori. Una serata di canti e suoni alpini mirabilmente gestiti e diretti dalla professoressa Brini e con la presentazione della splendida acquaforte, stampata per l'occasione dal laboratorio di grafica, sempre delle Medie, (sotto l'occhio vigile del professor Bianchin), raffigurante i punti culturalmente significativi del paese di Breda. Una prima serata conclusa allegramente con le spassose barzellette di Don Fumino e da patatine e spaghetti per tutti.

Nella seconda serata il "Coro A.N.A. I Gravaioi di Maserada" ed il "Coro Val Canzoi di Castel Franco Veneto" hanno allietato gli appassionati del bel canto sotto un tendone gremito ed incapace di contenerli tutti. Canti e ricordi di naia si sono infine intrecciati tra un bicchiere di buon vino e qualche piatto di pasta o di porchetta generosamente offerti.

Il terzo giorno è festa grande, un bel sole splende in cielo di buon mattino. Alla spicciolata cominciano a giungere alpini da ogni parte della provincia e ospiti da fuori: Gaggio Montano, Trento, Bergamo, Breganze, Pordenone.

ed i battimani si susseguono fino alla chiesa. Qui il coro dell'Istituto Musicale Ravel, di Breda, canta per l'occasione; quando alla fine intona



Dopo la benedizione, il nuovo gagliardetto viene sistemato sull'asta

sulle nuove frontiere dell'A.N.A.: la protezione civile e la solidarietà verso le categorie sociali più svantaggiate: anziani e persone non più autosufficienti.

Poi via con la consegna delle acquaforti alla autorità presenti ed ai vecchi del gruppo, con un particolare omaggio al capogruppo: Toni Marangon, da parte dei soci alpini di Breda. Alzabandiera sul nuovo pennone, taglio del nastro, benedizione della sede, invasione pacifica. Tante persone stupite guardano con meraviglia i locali, li ricordano mezzogiorni dalle infiltrazioni d'acqua, mentre ora splendono luminosi ed arredati, con quel gusto semplice caratteristico degli alpini. Trecento persone infine hanno fatto tavolata rumorosa e gioiosa al rancio alpino, gratificando con la loro presenza gli organizzatori. Una festa alpina che è divenuta una festa di paese, quindi "obiettivo raggiunto". Adesso c'è da pensare al futuro, la sede è una rampa di lancio.

"Mai strachi e zaino in spalla".

Augusto Merlo *La nuova, splendida sede del Gruppo di Breda di Piave*

STORIA DI UN GAGLIARDETTO CHE SE NE VA.

Dopo più di un quarantennio, il vecchio e ormai consunto e sdrucito gagliardetto del gruppo prenderà la strada della pensione: d'ora in avanti resterà a riposo, immortalato in una bacheca all'interno della nuova sede.

Per quel poco di storia e simbologia che riveste e per le tante occasioni in cui, orgogliosamente, è stato portato a rappresentarci nelle manifestazioni lungo le contrade del paese, della provincia, in regione o nelle tante città italiane luogo delle adunate nazionali, merita un breve cenno che ne rammenti le origini. Negli anni cinquanta, al sorgere del gruppo, a Breda erano arrivate le suore, ed una di loro, Suor Alma Pace, era incaricata di gestire quelle forme di scuola cucito e ricamo, utili a molte ragazze prima, mogli e madri poi, ad "ingegnarsi" un po' nella vecchia arte di sartoria che, in quei tempi grami e di ristrettezze economiche, era assai preziosa, per risparmiare la fattura di qualche gonna o vestito, e per recuperare o rivoltare camice, giacche ed indumenti vari. Orbene, gli alpini di allora, intelligentemente, seppero farsi avanti, accaparrandosi l'abile suo-

ra, la quale, in poco tempo, sfornò quel fiammante e splendido gagliardetto che ha resistito fino ad oggi.

Il nuovo gagliardetto, nel pieno rispetto della tradizione del primo, è stato confezionato pressoché con la stessa tecnica e lo stesso spirito, sostituendo alle mani della suora di una volta, che ora a Breda non c'è più, quelle di una sua allieva di allora, Anna Marangon, adesso madre di un giovane alpino del gruppo e che, sacrificando un po' del suo tempo



libero, ha riprodotto pari pari il capolavoro di un tempo. Come si vede son passati gli anni, e tanti, ma la semina fatta in un terreno fertile dà ancora i suoi frutti.

A tutte e due le valenti sarte va un grato ed affettuoso saluto da parte di tutti i "veci e bocia" del gruppo di Breda.

A.M.

CE L'ABBIAMO FATTA.

Inaugurare una sede alpina è come aspettare la nascita del primogenito. Negli ultimi giorni la tensione sale, la preoccupazione che qualcosa non vada per il verso giusto aumenta e una psicosi d'incertezza invade e minaccia la

sicurezza di farcela.

Ma poi è festa!

Ebbene sì, cari amici alpini della Sezione di Treviso, annunciamo il lieto evento, anche noi piccolo gruppo di pianura ce l'abbiamo fatta. Dopo anni e anni di girovagare di bar in bar, di casa in casa, finalmente una sede, per noi ampia e meravigliosa, è giunta a rallegrare e coronare le fatiche compiute.

Quella meta che con puntiglio ed orgoglio circa dieci anni fa c'eravamo prefissi, l'abbiamo finalmente raggiunta. Ora la gioia ci rende euforici e, come in tutte le storie a lieto fine, cancella ogni qualsiasi piccola incomprendimento (benevola s'intende) sorta nei tanti sabati di questi ultimi due anni che ci hanno visto, chi più chi meno, sotto pressione per fare e al tempo stesso programmare, scegliere, curare dettagli e finiture, affinché fra la miscela di idee (le più estrose e controverse), alla fine ne fosse scaturita un'opera decorosa, una sede sobria ed ospitale, ricca di calore umano.

L'abbiamo chiamata, Fameja Alpina, così come intelligentemente il capogruppo e capofameja ha avuto l'intuizione di suggerire. Suggestivo e non imporre, sentire i soci e poi decidere, pazientare, gratificare, convincere, smussare, ecco l'opera preziosa e minuziosa che il capogruppo Toni Marangon ha saputo svolgere, (pur fra qualche inevitabile boccone indigesto), per portare felicemente a compimento questa meravigliosa sede.

A lui va la gratitudine di tutti gli alpini di Breda. Una parola di ringraziamento va spesa per l'unico e sempre presente muratore (simpatizzante alpino), Giovanni Pozzobon e per gli alpini Daniele e Gianni fra i più assidui nelle presenze in cantiere. Infine un grazie di cuore a quanti, soci, persone singole o ditte, hanno generosamente contribuito sia per la costruzione della sede che per la festa inaugurale.

Adesso la sede, come da convenzione con il Comune che in parte ha finanziato l'opera, è disponibile anche per le riunioni delle altre associazioni d'arma comunali.

Viva gli Alpini, Viva la nuova Fameja Alpina.

A.M.



Il capogruppo Marangon, il presidente Zanardo, il sindaco Beninato ed il maggiore Durante del Feltre si dirigono verso il Monumento ai Caduti.

GRUPPO DI SELVA DEL MONTELLO

È un miracolo! Sì, un miracolo che può gustare solo chi lo ha vissuto in prima persona. I ricordi sbiadiscono col tempo, ma alcuni di essi ti rimangono impressi nella carne come una stimata.

Rivivo i momenti in cui fare pochi passi sembrava una conquista impossibile. Io, alpino, abituato a salire, allenato alla fatica, votato al lavoro per il prossimo, mi ritrovo incapace di qualsiasi sforzo e mi devo affidare agli altri anche per i piccoli impegni fisici. Tutto ciò perché il "padrone di casa", il mio cuore, se ne sta andando, sta abdicando ai suoi fondamentali doveri. E qui c'è il responso: nessuna cura può più risolvere la situazione, l'unico rimedio è il trapianto.

L'impatto è difficile, ma da vecchio alpino so reagire e chiedo di sottomettermi al trapianto. Visite, indagini, prove... poi vengo inserito nella lista di attesa... e attendo; il tempo trascorre inesorabile... si ricorderanno di me? Avrò anch'io la possibilità di un cuore a disposizione nonostante l'età? Il dubbio ti assale, ti sconvolge soprattutto quando senti la fatica immane di tirare avanti, quando solo anche camminare costa fatica... e allora la fantasia si rifugia nei ricordi e si esalta nella speranza.

Ma davvero è tutto finito? L'angoscia ti prende, la paura ti assale, ti senti impotente... ma giunge il miracolo. Un giovane carpito alla vita che si stava schiudendo davanti a lui, le sue illusioni, i suoi sogni svaniscono... ma trova il coraggio di un dono supremo, un dono che ridà vita e speranza ad un vecchio ancora innamorato della vita.

"Mio salvatore, il cuore che batte in me è il tuo, insieme vivremo ancora emozioni incredibili; insieme cammineremo nei sentieri della vita; i miei occhi vedranno per te, le mie forze di vecchio alpino faranno ancora battere il tuo cuore, non solo per la fatica gioiosa di chi dona ma soprattutto per le emozioni che ancora vivremo... insieme. Grazie.

Tuo Vito Baratto



Nella foto da sinistra: Walter Pozzebon, Panziera Rizzo, il capogruppo Antonio Bettiol, Domenico Carniello, Vito Baratto, Mario Martinbianco, Ennio Borsato e Giovanni Rizzardo

CONSIGLIO SEZIONALE E CARICHE SOCIALI 1998

Presidente

Francesco Zanardo Treviso

Vicepresidenti

Luigi Casagrande Oderzo
Alessandro Cinel Cornuda
Dario Dal Borgo Silea

Tesoriere

Elio Callegari Biancade

Consiglieri Sezionali

Agostino Andrezza Maser
Marco De Lazzari Castagnole
Fiorenzo Basei Roncadelle
Bruno Binotto Crocetta d. M.
Orlando Bonotto Oderzo
Giovanni Franceschini Giavera d. M.
Anselmo Mellucci Negrizia P.P.
Florindo Ceconato Arcade
Giampiero Castelletti Montebelluna
Luigi Dottori Trevignano
Antonio Gatta Monfumo
Gianni Maggiori Riese Pio X
Ivano Gentili Silea
Giancarlo Finelli Treviso
Carlo Zanetti Montebelluna
Carmelo Pagnan Ciano d. M.
Bruno Panno Pederobba
Sergio Semenzin Volpago d. M.
Adriano Tittotto Casella d'Asolo
Lucio Ziggio Carbonera

Direttore / Coordinatore

Maurizio Bertola Silea

Revisori dei Conti

Giancarlo Gentilini Treviso
Aldo Gheller Trevignano
Lorenzo Marostica Visnadello
Ilario Brazzolotto Visnadello
(supplente)
Paolo Quaggiotto Vedelago
(supplente)

Giunta di scrutinio

Maurizio Bertola Silea
Silvio Forner Treviso
Carlo Corazzin Spresiano
Ezio Michielin Trevignano

Comitato di Redazione di "Fameja Alpina"

Presidente Francesco Zanardo
Direttore Responsabile Lucio Ziggio
Componenti Virginio Gheller, Giorgio Zanetti, Ivano Gentili

ANNUALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Assieme ed in sintonia per programmare il futuro

8.3.98 - La vitalità di un'associazione si misura anche con la presenza attiva e fattiva degli iscritti alle diverse iniziative. È proprio il caso di dirlo: la capiente sala dell'Istituto Turazza di Treviso, ha faticato a contenere i Delegati della Sezione, qui convocati per il loro annuale importantissimo appuntamento, occasione propizia per la stesura del bilancio di quanto attuato nel corso del 1997 e per la programmazione del 1998.

All'unanimità l'Assemblea dei Delegati, ha provveduto alla nomina del Presidente (Egidio Martignago), del Segretario (Lucio Ziggiotto) e degli Scrutatori (Alessandro Agrimi, Walter Pozzobon, Adriano Giuriato, Piero Bettoni e Maurizio Bertola). Dopo il saluto alla bandiera, il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, ha dato lettura della sua relazione morale, ricordando i soci andati avanti nel corso del 1997, nominandoli uno ad uno. L'Assemblea, in silente raccoglimento, ha reso omaggio a queste figure di uomini ed Alpini che hanno onorato i Gruppi di appartenenza e la Sezione con la loro presenza tra le fila degli iscritti.

Il Presidente Zanardo si è soffermato sulle diverse fasi della vita associativa, citando attività ed iniziative della Sezione, dei Raggruppamenti, e dei singoli Gruppi, che meritano plauso e considerazione e le cui cronache sono state pubblicate sul giornale "Fameja Alpina".

Nel corso del 1997 si è registrata una lieve flessione del numero degli iscritti: dai 10.031 del 1996, ai 10.001, flessione questa che non muta comunque il tenore della vita associativa, anzi è un invito per rimboccarci tutti le maniche e recuperare quanto più possibile, perché esistono in numero nemmeno modesto oggettive potenziali nuove iscrizioni, serve un pizzico di sprint in più, naturalmente senza forzature foriere più che di adesioni convinte, di adesioni sporadiche destinate a naufragare sul non rinnovo a distanza di un anno.

Per la capacità organizzativa, per lo spirito di intraprendenza, ai Capigruppo, ai loro collaboratori ed agli Alpini tutti, la Sezione rivolge il suo più vivo apprezzamento ed il suo ringraziamento per quanto testimoniato con fatti concreti a beneficio soprattutto degli "ultimi" intesi come fratelli nostri, certe volte magari dimenticati dalle istituzioni ed abbisognavoli di quella solidarietà schietta, spontanea e fraterna che gli Alpini con la loro indole sanno offrire con esemplare generosità.

Vale veramente la pena di riportare nella sua integrità, un passaggio finale della relazione morale del Presidente: "Per fortuna godiamo ancora di un po' di libertà e pensiamo di go-

dercela ancora per molto e così ognuno di noi potrà fondare e costituire e frequentare ciò che vuole, io penso che la nostra Associazione debba restare come lo è sempre stata, neutrale, fatta di uomini autentici, avevo scritto con le palle, verde sì, ma anche bianca e rossa come la nostra bandiera di questa nostra Italia tanto maltrattata perché possiamo ancora permetterci di maltrattarla.

Grazie a tutti, viva l'Italia, viva gli Alpini, viva gli Alpini trevigiani".

Da queste parole semplici ma pregni di significato, traspare chiaramente il carattere di un'Associazione rappresentata dal suo Presidente Sezionale, che si esprime nella fedeltà ai valori dell'unità nazionale e della bandiera oggi non solo maltrattata e vilipesa, ma addirittura rinnegata e denigrata da quanti nel libero arbitrio, si arrogano il diritto di assumere e sviluppa-

re con comportamenti incivili, un insano e perverso progetto teso a destabilizzare quell'unità nazionale per la difesa e la salvaguardia della quale moltissimi Alpini e non solo alpini, hanno immolato la loro vita per un ideale sacro e degno del massimo rispetto. I soliti benpensanti affermeranno che è tempo di smetterla con i ricordi, con le ricorrenze e con le celebrazioni, risultato di una retorica che non ha più motivo di esistere alle soglie del terzo millennio. Ebbene, se questi atti di affetto e di devozione vengono additati quale inopportuna retorica, noi tutti Alpini che crediamo fermamente nella nostra storia, nelle nostre più genuine tradizioni e nel nostro inconfondibile ed inimitabile retaggio, preferiamo decisamente la retorica alla superficialità, all'indifferenza ed alla sterile mancanza di ideali, che

rendono l'uomo non realizzato, ma succube di quella secolarizzazione che produce quegli effetti negativi e perversi che sono sotto gli occhi di tutti, basta semplicemente scorrere le pagine dei giornali, accendere la radio o la televisione, mass-media questi propensi allo scopo di creare audience, di mettere in evidenza il male piuttosto del bene, anche se quest'ultimo sicuramente non ha la prevalenza sul primo, purtroppo.

Non importa, gli Alpini continueranno a camminare assieme, "allineati e coperti", con l'orgoglio di sempre, con le mani callose ma con la faccia pulita e sempre a testa alta sulla strada del servizio e della donazione agli altri, fedeli al motto che non invecchia mai: "Onorare i morti aiutando i vivi".

Lucio Ziggiotto



Due immagini dell'Assemblea dei Delegati: col Presidente dell'Assemblea Egidio Martignago, Zanardo, Cinel, Dal Borgo e Ziggiotto con funzioni di Segretario ed i numerosi Delegati presenti

CINQUANT'ANNI DI SPIRITO ALPINO

Il Gruppo A.N.A. di Volpago del Montello tra memoria e solidarietà

È stato festeggiato l'anniversario della ricostruzione del Gruppo A.N.A. di Volpago. Intenso il programma preparato dai soci volpaghesi per la manifestazione: una mostra di storici cimeli alpini, un libro sull'attività del Gruppo, il tutto culminato con la sfilata lungo le vie cittadine e la Santa Messa. Per l'occasione si è svolta anche l'adunata annuale della Sezione A.N.A. di Treviso.

La sfilata è partita dall'area PEEP, guidata dal tempo ritmato della banda di Orzano del Friuli.

"Dai primi tetti del villaggio, i baldi alpini son partiti". Sulle note dell'Inno degli Alpini e con lento e lungo passo si è sgranato il cor-

cordati con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti. Gloria e memoria per cinquantasette alpini ed otto artiglieri scomparsi nel nero tunnel delle folie umane sul Monte Cauriol, sul Monte Solarolo, sul Monte Forno, sul Grappa, in Abissinia, in Albania, in Grecia, sulla gelata neve della steppa russa, prigionieri nei lager nazisti, nella guerra partigiana.

La sfilata alpina si è snodata lungo le vie del centro cittadino ed è arrivata alla chiesa parrocchiale, accolta dal parroco don Valeriano Faloppa. La Santa Messa è stata celebrata da don Emilio Vidotto, chierichetti alcuni "bocia" in servizio di leva.

Durante il sacro rito, tra le navate stipate di gente della chiesa di Santa Maria Maddalena, è ritornato a volare lo spirito alpino, quello della testimonianza, quello di "ricordare i morti, aiutando i vivi".

Era la testimonianza per le attività svolte di protezione civile che si univa alla salmodia del "Credo". Era la testimonianza comu-

nica nell'organizzare le giornate per "gli anziani", per i "disabili", per gli alunni delle locali scuole Elementari che si elevava con "l'ostia e il calice all'elevazione". Era la testimonianza espressa con l'apporto dato dal Gruppo A.N.A. di Volpago per la costruzione della casa per tossicodipendenti a Fontanelle, per la ristrutturazione dell'ex ospedale psichiatrico di Oderzo che passava tra le mani dei presenti assieme allo "scambio del segno di pace". Ed allora alpini: "Dio sia con voi e rimanga sempre e... andate in pace".

La manifestazione si è conclusa con il tradizionale rancio alpino, durante il quale si sono festeggiati i soci fondatori ancora viventi: Augusto Gastaldon, Emilio Antonio Gastaldon, Massimo Rizzardo. Ad essi è stata consegnata una targa raffigurante la baita del Gruppo di Volpago.

LA BAITA DEGLI ALPINI Una mostra ed un libro per il cinquantesimo

Le manifestazioni per celebrare il cinquantesimo anniversario della ricostruzione del Gruppo A.N.A. di Volpago del Montello, sono iniziate con l'inaugurazione di una mostra di storici cimeli. In esposizione armi, suppellettili, divise e corredo vario risalente alle varie campagne affrontate dal Corpo degli alpini negli ultimi cento anni; presenti anche alcuni pezzi di truppe da montagna di altri paesi. La mostra è stata allestita da due appassionati ricercatori vicentini: Gianluigi Massignan e Massimo Padovan. Ha fatto seguito la presentazione di un libro ed un apprezzato ed affollatissimo concerto del coro "Stella Alpina" di Treviso. Il libro "La baita degli alpini" è diviso in due sezioni. La prima ricorda i cinquantasette alpini e otto artiglieri morti del Comune di Volpago del Montello, il luogo del loro sacrificio e l'età che avevano al momento in cui sono "andati avanti". L'elenco è corredato da numerosi documenti e foto d'epoca scattate nei luoghi delle battaglie o al rientro. Sono ricordati anche i tredici alpini, di cui quattro alla memoria, decorati ed è riportata la motivazione dell'onorificenza militare assegnata. La seconda sezione narra la storia del Gruppo A.N.A. di Volpago. Racconta il "ritorno a baita" al termine del secondo conflitto mondiale, la rinascita della sezione, la voglia di vivere.

Descrive le iniziative attivate e gli sforzi sostenuti per costruire la sede del Gruppo: la "Baita degli alpini". Testimonia la sollecitudine e l'impegno civile sviluppato nei confronti di chi soffre: dall'aiuto in occasione del terremoto in Friuli, alle giornate organizzate in favore dei più deboli, all'attività di prote-



La sfilata: il vessillo sezione seguito dai gagliardetti

teo: i labari delle sezioni di Treviso e Conegliano Veneto, 67 gagliardetti, 10 rappresentanze di associazione del volontariato presenti sul territorio, autorità varie civili e militari e tanta altra gente alpini e no. Presenti gli alpini di Dossobuono, gemellati con il Gruppo di Volpago.

L'antico spirito di goliardia e solidarietà è volato con le note delle marce alpine, lungo il percorso, tra gli edifici, avvolgendo la gente in sfilata e quella ai bordi delle strade. Sono aleggiati i racconti di epiche adunate. La soddisfazione delle feste organizzate dal Gruppo per la "Primavera", per la "Mamma", per la "Famiglia". L'orgoglio per l'aiuto portato ai terremotati del Friuli. La civetteria per la costruzione della "Baita" ... e il ricordo di tanti alpini già andati avanti.

Quelli morti nelle varie guerre sono stati ri-



I "bocia" in servizio di leva aprono la sfilata seguiti dagli Alpini del gruppo

MORGANO E BADOERE

Restauro e pulizia dei monumenti ai caduti

zione civile. Una testimonianza che ha come riferimento un versetto della prima lettera di Giovanni: "... perché chi non ama il suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

Luciano Morello



Il presidente Francesco Zanardo porta i saluti della Sezione di Treviso



La presentazione del volume: "La baita degli alpini". Da sinistra Paolo Reginato, presidente C.R.A.; Enrico Guizzo, capogruppo; Francesco Zanardo, Luigino Scroccaro, presentatore del libro; Luciano Morello autore del volume Paola Tonellato, assessore alla Cultura e Franco Dalla Libera che presentava la serata.



La mostra dei cimeli storici alpini

Il Gruppo Alpini di Badoere di Morgano in collaborazione con tutte le Associazioni combattentistiche d'arma presenti nel Comune di Morgano, e l'assessorato ai Lavori Pubblici del

Comune, ha provveduto alla pulizia e al restauro dei due monumenti ai caduti di tutte le guerre di Morgano e Badoere nelle giornate del 20 e 21 settembre e 4 e 5 ottobre 1997; portando a termine l'intero programma di lavori che il gruppo stesso si era prefissato per l'anno 1997. Il capogruppo ed i responsabili, visti i numerosi consensi ricevuti sia dai soci che dalla popolazione dell'intero Comune a riguardo di tali iniziative, fanno sapere che il programma per l'anno 1998 in corso di ultimazione, comprenderà molte iniziative a carattere di volontariato oltre che la manutenzione ordinaria dei monumenti stessi.

Il capogruppo signor Silvano Bizzotto inoltre, manifestando la propria gratitudine a tutti i soci e a quanti offrono ed hanno offerto il proprio aiuto, si dice sorpreso dalla carica d'entusiasmo e la voglia di concretizzare le varie iniziative, manifestata dai giovani presenti all'interno del gruppo i quali san-

no dare al momento stesso sia l'apporto manuale sia quella vitalità necessaria all'interno dello stesso, ascoltando e mettendosi al servizio dei "veci", creando così un'unione fraterna, tipica delle truppe alpine tramite la quale ogni impegno ed ogni difficoltà vengono superate con grande entusiasmo.

Il signor Bizzotto auspica di poter compiere ogni anno sempre nuove iniziative non solo di volontariato portan-



Gli Alpini del gruppo di Badoere posano felici ed entusiasti

do così il gruppo al livello di altre Associazioni presenti nel Comune, per poter dare il proprio contributo nell'ambito di tutte le iniziative.



dopo tanta fatica per il restauro dei monumenti ai caduti

I BAMBINI DI BELFIORE

La Befana del Gruppo di Ponzano

È stata una Befana del tutto speciale all'insegna della solidarietà, quella festeggiata dagli alpini di Ponzano Veneto i giorni 5 e 6 gennaio 1998. Sono arrivati i bambini della classe quinta Elementare di Belfiore di Foligno, paese dove ha operato il nostro nucleo di protezione civile, accompagnati dai genitori e dalle loro maestre.

Ad invitarli ed accoglierli, oltre al Gruppo Alpini di Ponzano Veneto, promotori dell'iniziativa, l'amministrazione comunale, i genitori e gli alunni delle quinte A e B di Paderno, gli Scout, le Guide, i Lupetti e le Coccinelle.

Arrivati a mezzogiorno del 5 gennaio, dopo aver pranzato dagli alpini, hanno partecipato al pomeriggio ad una festa in loro onore sotto il teatro tenda di Paderno, dove hanno giocato, cantato, ballato e recitato insieme ai loro coetanei. Erano presenti oltre alle attività comunali, il sindaco Giorgio Massolin,

ricepito al "panevin" di Merlengo, con l'arrivo della Befana che ha distribuito le "calzette" a tutti i bambini. Alloggiati in albergo, il giorno dopo, festa dell'Epifania, hanno partecipato alla "Befana nella cartella", svoltasi al palaverde di Villorba, dove hanno ricevuto in dono 100 kg di giocattoli, frutto dell'iniziativa di una pizzeria di Treviso.

Dopo il pranzo dagli Alpini, i quali hanno donato a ciascun bambino di Belfiore un pacco con del materiale didattico, hanno assistito ad uno spettacolo di burattini in barchessa di Villa Serena presso il Comune di Ponzano.

L'obiettivo di far dimenticare almeno per due giorni ai bambini e ai loro genitori la difficile situazione che stanno vivendo è stato raggiunto.

"L'unico commento - hanno aggiunto le maestre di Belfiore - è che siamo senza parole, pensavamo sì ad una festa per i bambini, ma certo non a tanta solida-

CIVIDALE

Domenica 4 gennaio 1988, si è tenuto a Cividale del Friuli il secondo raduno degli "ex" del Battaglione Cividale e l'inaugurazione del monumento ai Battaglioni "Cividale", "Val Natisone" e "Monte Matajur". Dopo la Santa Messa in Duomo, il corteo preceduto dalla fanfara della Julia, si è portato presso il monumento che è ritornato nella "sua" Cividale da dove mancava dal 1964 quando, in seguito al trasferimento del Battaglione Cividale nella caserma "Zucchi" di Chiusaforte, fu rimosso e riedificato nella nuova sede del Battaglione.

Numerosi i partecipanti alla bella cerimonia con labari e gagliardetti tra i quali il nostro "scortato" dagli Alpini Antonello Grigolato - Ugo Bastasin - Beniamino Orsato - Enzo Zandonà, tutti ap-



Alpini di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute all'inaugurazione del monumento al "Cividale" appartenenti al Battaglione "Cividale", purtroppo sciolto nel 1995. Dopo l'immane foto di rito davanti al monumento e cercato con lo sguardo tra i presenti, volti di vecchi comandanti e compagni di naja, i partecipanti si sono dati appuntamento per gennaio 1999 per il 3° raduno del loro Battaglione "Fuarce Cividat".

Gruppo di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute

Al Contrin per il centenario presente il Vessillo sezionale, i consiglieri sezionali Andrezza, Dal Borgo, Finelli; i gagliardetti di: Coste, Caerano San Marco, Resana e Montebelluna e altri della sezione.



Alpini della Sezione al Rifugio Contrin in occasione del centenario



Tra gli alpini di Ponzano i bambini di Belfiore

l'assessore all'Istruzione dottoressa Paola Amaglio, anche gli alpini della Sezione di Treviso, dal capogruppo di Ponzano, Daniele Coppe, al responsabile della protezione civile di Treviso Sergio Furlanetto, il presidente sezionale Francesco Zanardo e i volontari della protezione civile che hanno partecipato ai soccorsi nel loro paese. Dopo la Messa, in serata hanno parte-

ciò da parte dell'intero Comune. Torneremo giù sapendo che non siamo soli".

Questo gemellaggio con i bambini di Belfiore, non finisce qui, sta proseguendo con telefonate e corrispondenza, sicuramente ci saranno altre iniziative a loro favore.

Daniele Coppe

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Altivole, Bavaria, Cornuda

"IL CORO DELLA JULIA AD ALTIVOLE"



Il Coro della Julia si esibisce nell'Auditorium di Altivole



... e poi cena con gli Alpini del Gruppo

La sera di sabato 10 gennaio 1998 si è svolto ad Altivole un avvenimento davvero eccezionale: il Coro della Brigata alpina Julia è stato ospite per un concerto. Già alle ore 20 l'Auditorium del Centro Sociale era gremito di paesani e non solo; alle 20.30 è cominciato il concerto.

Dieci i canti che il Coro ha eseguito a più voci con incredibile bravura. Canti alpini, naturalmente, che raccontano le vicende tristi e commoventi della storia alpina. Ma anche canti allegri, dove la bravura del coro di rappresentare solo con le loro voci anche certi suoni, come quelli del treno e degli animali, hanno fatto divertire tutto il pubblico. Un'esecuzione eccezionale che ha coinvolto tutti gli spettatori, dai molti ex-alpini altivolesi presenti in sala fino ai bambini.

Alla fine del concerto, al coro sono state donate due targhe di riconoscimento dal Presidente della Pro Loco e dal Sindaco, entrambi vivamente commossi. In un clima di festa è proseguita poi la serata presso la Baita Alpina dove è stata offerta la cena agli Alpini del Coro.

Il Coro ha voluto ringraziare il Gruppo Alpini di Altivole per la piacevole serata intonando alcuni brani del loro repertorio che hanno saputo coinvolgere tutti i presenti della Baita, concludendo in un clima di festosa allegria.

Alessandro Gazzola

7° TROFEO GRUPPO ALPINI CORNUDA

Domenica 28 settembre '97, il Gruppo Alpini Cornuda in collaborazione con la Bocciofila "Cornudese Monterocca" ha organizzato la 7ª edizione del Trofeo Gruppo Alpini di Cornuda, gara di bocce a coppie all'italiana aperta a soci e simpatizzanti. Le gare si sono svolte nello splendido impianto di via del Commercio, intitolato a "M. Tajer", madrina anche del Gruppo Alpini. La giornata è iniziata di buon mattino, con le operazioni di iscrizione e di sorteggio degli accoppiamenti dei partecipanti alla gara, ed è proseguita nel



Il capogruppo di Cornuda Cinel premia i vincitori del 7° Trofeo Gruppo Alpini

migliore spirito sportivo confortata anche dalle discrete condizioni meteorologiche e dagli spuntini a disposizione presso la adiacente sede del Gruppo Alpini.

A conclusione della giornata si è proceduto alle premiazioni, e per tutti i presenti c'è stata la distribuzione dell'ottimo rancio alpino che da sempre caratterizza le nostre manifestazioni. Rinnoviamo l'appuntamento per l'anno prossimo per ritrovarci numerosi a fare sport sano e stare in compagnia; un grazie a tutti i membri del consiglio ed ai soci che si sono impegnati al massimo per la buona riuscita della manifestazione.

PRANZO SOCIALE A BAVARIA

Il Gruppo Alpini di Bavaria si è riunito domenica 1 febbraio '98 per il pranzo sociale. Il Gruppo conta un centinaio di iscritti, è impegnato per il 1998 con le attività della Sezione, nella ricostruzione della Grotta di San Girolamo a Bavaria, in una collaborazione con il Comune di Nervesa della Battaglia. È una grotta del 1800 costruita in onore del Santo che soggiornò in questi luoghi, un tempo luogo di grande festa paesana.

Collabora inoltre con la fondazione "OAMI" di Cusignana di Giavera del Montello per la costruzione di una nuova casa "Giulia". Gli alpini del gruppo hanno iniziato il restauro e la rimessa a nuovo di una piccola vecchia chiesetta, capitello. Sempre in gamba i boce e i veci di Bavaria.

Luciano Zanatta



I "veci" di Bavaria col presidente sezionale

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Montebelluna

GITA SOCIALE A MONACO DI BAVIERA

Ha ottenuto vivo successo la gita sociale organizzata dal Gruppo Alpini di Montebelluna a Monaco di Baviera nei giorni 12 e 13 luglio 1997. La gita è stata organizzata per ricordare i caduti italiani all'estero, fra i quali il montebellunese Antonio Ballon, classe 1910 deceduto il 9/4/1945 in Germania a seguito di Prigionia, e che riposa nel cimitero di Walfriedhof di Monaco; con lui le spoglie di 3874 italiani civili e militari.

Alla cerimonia erano presenti i nipoti Giovanni Mondin, Antonio Ballon, Mauro Ballon, l'architetto Marco Ballon con la figlia Silvia. Alla commemorazione ha partecipato anche il Gruppo Alpini di Monaco di Baviera.

È stata inoltre organizzata una visita al campo di concentramento di Dachau, dove è stata deposta una corona di alloro ai caduti...



Foto di gruppo alla gita sociale a Monaco

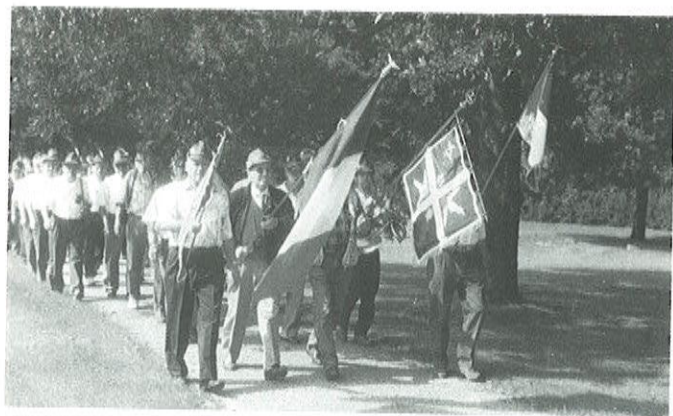
BABBO NATALE TRA GLI ALPINI

Il Gruppo Alpini di Montebelluna ha accompagnato "Babbo Natale" nelle case dei soci alpini impossibilitati ad intervenire alla festa sociale del Gruppo per difficoltà fisiche. Ad ogni socio è stata recapitata una confezione natalizia con gli auguri di Buon natale e Felice Anno Nuovo, uniti agli auguri di una pronta ripresa fisica per una partecipazione attiva alle attività del Gruppo.

Floriano Favero



Alcuni componenti il gruppo con Menegon distribuiscono doni in sostituzione di Babbo Natale



Deposizione della corona al cimitero di Walfriedhof



I nipoti di Antonio Ballon davanti alla tomba-lapide

REDUCI DEL GALILEA

Il giorno 29/3/98 ci siamo ritrovati come ogni anno a Muris di Ragogna, vicino a San Daniele del Friuli, per commemorare i naufraghi del piroscafo "Galilea".

Nella notte tra il 27 e il 28/3/1942 il "Galilea" era in navigazione nello Ionio. Trasportava oltre 1500 soldati che rientravano in Italia per avvicendamento. Un siluro inglese però fece affondare il piroscafo in poco tempo, e con esso morirono circa 1200 soldati. 530 di loro appartenevano al Battaglione alpino "Gemona" della divisione "Julia" che rientravano in Italia via mare per "Premio".

Così a Muris è stato eretto, vicino ad una chiesetta, un monumento, con tutti i nomi dei 530 caduti, che per la maggior parte erano originari di questi luoghi. Tra essi comunque anche due montebellunesi, Pietro Testariol appartenente al "Gemona" e Luigi Severin del reparto sanità.

Presenti alla cerimonia numerosissimi gagliardetti a autorità civili e militari. Tra gli altri significativi gli interventi del Comandante della Divisione "Julia" Generale Marinelli e quello ogni anno particolarmente toccante e carico di sensibilità del sindaco di Ragogna il maestro Cozianin, cognome che non si legge alla veneta, poiché è di origine russa (quando si dice le storie che si incrociano).

Carlo Zanetti

IL PROGETTO AMBIENTALE

Rivolto ai bambini delle scuole elementari di Montebelluna

Operazione "sagrato pulito"

Già da due anni il Gruppo Alpini di Montebelluna si è assunto l'incarico di mantenere pulito dalle erbacce il sagrato della chiesa di S. Maria in Colle, le scalinate di accesso e la parte antistante il vecchio cimitero di Santa Maria in Colle.

L'operazione viene eseguita tra volte al-



Gli alpini di Montebelluna pronti per l'operazione "Selciato pulito"



Anche il capogruppo Menegon sotto sforzo



... per rinforzare spirito e membra

l'anno (una verso maggio, una prima del palio del vecchio mercato, una prima della festa sociale).

Da ricordare che il Gruppo si occupa anche della pulizia sottostante la pineta sita all'incrocio tra via Biagi e via Buziol.

Floriano Favero

Il Gruppo Alpini di Montebelluna e il progetto di educazione ambientale rivolto ai bambini delle scuole Elementari. Per l'anno scolastico 1997/98, raccogliendo uno stimolo dato dall'amministrazione del Comune di Montebelluna, in collaborazione con il 1° e 2° circolo didattico, il Museo Civico ha proposto un progetto speciale dedicato ai bambini delle scuole Elementari.

Il fine è quello di insegnare ai giovani, ma ci si augura anche agli adulti, a riconoscere e tutelare tutte le specie ornitologiche che frequentano il parco Manin di Montebelluna e dintorni, e favorire la riconquista del territorio da parte delle specie ecologicamente più esigenti, che attualmente possono essere in difficoltà.

Dopo una prima fase di lezioni dedicate allo studio degli uccelli che costituiscono la fauna ornitologica di Montebelluna, all'ascolto dei versi degli uccelli canori, giochi didattici e schede specifiche hanno introdotto i bambini nel mondo degli uccelli consentendo loro di conoscerne abitudini e caratteristiche. Ai bambini è stato insegnato come costruire le cassette nido e mangiatoie, come preparare nidi e cibo anche con materiali semplici e facilmente reperibili. Il 16 dicembre 1997 sono state installate presso il Parco Manin 23 cassette nido (tre per rapaci) e due mangiatoie, che il museo fa fatto costruire secondo le indicazioni di professionisti del settore. È stato il momento centrale e forse più suggestivo del progetto. Più di duecento bambini delle scuole Elementari Saccardo, Pederiva, Caonada, S. Gaetano, si sono riuniti al Parco Manin con il sindaco di Montebelluna, Silverio Zaffaina, il promotore della manifestazione Luigino Foggiano, il direttore del Museo Civico dottoressa Patrizia Manessi, il consigliere nazionale della LIPU Oscar del Vecchio ed il Gruppo Alpini di Montebelluna. Ognuna della 12 classi coinvolte nel progetto ha ricevuto in adozione due cassette nido direttore e ha preso l'impegno di mantenere le due mangiatoie. Molti bambini hanno letto alcune riflessioni personali,



Siamo al termine della giornata lavorativa

spesso dedicate al difficile rapporto che lega l'uomo agli uccelli; alla fine tra la meraviglia e l'entusiasmo generale, il Gruppo Alpini di Montebelluna ha installato le cassette nido e le mangiatoie.

Floriano Favero



Coi genitori ed i bambini per il "progetto nidi"



Tutti assieme per la foto di gruppo



La sistemazione delle cassette

GRUPPO DI VEDELAGO

Serata di Cori e Befana 1998

Giorno 3 gennaio '98, ore 20.30, inizia la manifestazione canora, organizzata dal Gruppo Alpini & P.C.ANA Vedelago.

Il sindaco Remigio Parisotto apre la serata con poche frasi, per dar spazio ai cori. Comincia subito il Coro Alpino San Vendemiano con i suoi 35 coristi che ammutoliscono la platea vociferante. Esegue canti tradizionali nel miglior spirito alpino, si impegnano a fondo e gli applausi scrosciano ad ogni nuova canzone.

Il tempo di avvicendare i cori ed ecco sul palco il Coro di Asiago, conosciuto anche all'estero e che l'indomani mattina sarebbe stato in diretta su Rete 4. Alla fine della sequenza dei canti solo un grido si eleva dai convenuti in sala "bis, bis" ed eccoli accontentati.

Per ultimo sale sul palco il Coro Ana Cesen di Valdobbiadene reduce anch'esso di presenze su reti televisive, il confronto è ad alto livello qualitativo, sicuramente chi non ha partecipato alla serata ha lasciato una lacuna nell'ascolto del canto tradizionale alpino difficilmente ripetibile.

La serata volge al desio ed i cori, incontrano le richieste della gente in sala, sale sul capo il Capo Gruppo Alpini Anacleto Tommasini, che emozionatissimo chiede ai tre cori di cantare assieme.

Si odono allora le voci che all'unisono cantano dapprima "La Montanara" e poi il "Signore delle Cime".

In sala il battimani continuo non ha stancato la gente che commossa ringrazia per la stupenda indimenticabile serata, con un ultimo interminabile applauso.

Il tempo di fermarsi a consegnare le targhe ricordo, tutti i convenuti autorità comunali, civili, religiose e militari ringraziano per la generosità dei cori, per l'impegno del gruppo alpini che ha profuso per la riuscita della manifestazione e per la partecipazione numerosa della popolazione.

Alla fine un rinfresco a base di pastasciutta alpina, porchetta e diverse leccornie del periodo festivo nonché un dono floreale alle signore.

Tanti canti in allegria, spontaneità nella più vera tradizione alpina. Tutte le autorità alpine e vedelaghesi si sono trovate in accordo nel non penalizzare manifestazioni

canore in cui il bene ultimo non è il lucro ma la solidarietà verso chi ha più bisogno di aiuto.

Befana 6 gennaio '98.

Non ancora assopiti gli echi della manifestazione canora che qualche sera prima li ha visti impegnati, ed ecco che il Gruppo Alpini & P.C.ANA di Vedelago, si cimenta con la tradizionale Befana.

Un falò alto circa 12 metri, legna accata-

Alle ore 19 il Gruppo P.C.ANA Vedelago dà il via, il fuoco parte sommessamente e sospinto da una leggera brezza, si spande ovunque, le faville si dirigono dapprima verso est successivamente si innalzano in cielo. I presagi a detta degli anziani non sono del tutto rosei, ci si doveva aspettare qualcosa di diverso! Il tempo di una riflessione, la Befana è ancora là bella e indomabile tra le fiamme.

Nel frattempo all'interno del capannone,

operosi come sempre, gli alpini si prodigano con cotechino, pinsa, vin brulé, panettone, pop corn, e quant'altro si possa offrire gratuitamente alla popolazione convenuta.

Non manca la raccolta pro terremotati, intanto arriva il befano su un carrettino rumoroso trainato da un'asinella, carico di doni per i

bambini dell'asilo, chiamati per nome ricevono la tipica calza ricolma di leccornie.

La serata volge al declino, ma il gruppo di indomabili, instancabili alpini è là presente che con-

trolla i tizzoni ardenti della catasta che non vuole arrendersi all'ora tarda.

Un ultimo ritrovo per sistemare gli attrezzi del mestiere, pentole, mestoli, una pulizia ai fornelli e poi tutti a casa, con un arrivederci alla prossima per tutta la popolazione.



Il capogruppo Anacleto Tommasini ed il sindaco di Vedelago, con Zanardo, Finelli e Furlanetto

stata e portata sul luogo prestabilito, la baia fiorita di Giorgio Vettoretto, diventando sempre più difficile reperire luoghi adatti alla manifestazione più antica che risale alla notte dei tempi.



I Cori di "San Vendemiano", "Asiago" e "Monte Cesen" concludono assieme la serata

VITA DELLA SEZIONE

In giro per il mondo

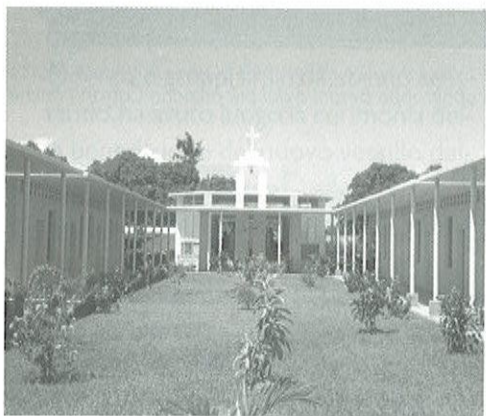
GRUPPO DI SANTA MARIA DELLA VITTORIA

Inaugurato il seminario dei Padri Scalabrini in Haiti, in meno di due anni dall'inizio dei lavori, novembre 1995.

Il 12 settembre 1997 è stato inaugurato il seminario diretto da Padre Giuseppe Durante di Biadene missionario, dell'ordine dei Scalabrini. All'inaugurazione erano presenti molte autorità, civili e religiose: il Vescovo di Port au Prince, il Vicario generale delegato della S. Sede per Haiti "Francese", Padre Isaia e Padre Fugolo della congregazione Scalabriniana con sede a New York. Altri padri arrivati da Santo Domingo e dall'America Latina. I volontari italiani che hanno prestato la loro opera per la costruzione del seminario con le loro rispettive mogli, fra le quali alcune di loro hanno partecipato alla missione durante i lavori come operatrici domestiche sfidando con coraggio i disagi di quelle zone, alcune centinaia di persone della zona invitate per l'occasione. Fra i volontari italiani c'erano anche alcuni Alpini della Sezione di Treviso e Ferdinando Morselli della Sezione di Vicenza, non è mancato la presenza del Gruppo Sportivo Alpini Montello sempre presente nel mondo del volontariato. Per la cerimonia è stata consegnata a Padre Giuseppe la bandiera italiana donata dal Gruppo Alpini di Santa Maria delle Vittorie il quale ha dato inizio alla cerimonia con l'Alza bandiera. Padre Ives per quella haitiana e Padre Giuseppe per quella italiana.



(da destra) Alessandro Quagliotto, Giovanni Marsura, Martino Marsura, Flavio Durante, il padre Giuseppe Durante e il padre haitiano Ives



Il seminario costruito con la collaborazione ed il lavoro degli alpini di Santa Maria della Vittoria

con la traduzione hanno potuto capire il significato. L'isola di Hispania è attraversata dalla Cordigliera, montagne che raggiungono quote fra gli 800 e i 1200 m, ma trovandosi nel tropico, fra i Caraibi e le Antille la temperatura è sempre molto elevata in tutto l'anno; parlare di ghiaccia, crepacci insidiosi, di valanghe con la poca cultura che hanno, la neve l'avranno vista forse in cartolina.

Giovanni Marsura

GRUPPO DI VOLPAGO DEL MONTELLO UN ALPINO DI MAR DELLA PLATA

È tornato dall'Argentina a sessanta anni dopo quarantotto di emigrazione. Giovanni Cattelan, alpino del "Feltre", classe 1927, è passato la scorsa estate a ritrovare le proprie radici a Volpago del Montello ed ha voluto incontrare il locale gruppo A.N.A. nella Baita.

"Nane" è stato ospitato dai 2 ai 22 anni dalla famiglia volpaghesa di Ermenegildo Gobato (Gobatel). La mamma era sorella di Ermenegildo e, come spesso succedeva quei tempi, era costretta a servire in una famiglia di Verona per mantenere il figlio. Il papà era già emigrato in Argentina. Nel 1949 il padre chiama tutti nel paese dei gauchos. A Mar del Plata Giovanni diventa meccanico di trattori e, dopo una vita di lavoro, ora è in pensione.

L'alpino argentino, visitando la baita del Gruppo di Volpago, è rimasto molto ben impressionato ed ha chiesto di poter mantenere i contatti.



Da destra in prima fila: Cesarina Grazian, moglie di Ermenegildo Gobato, socio del Gruppo e Giovanni Cattelan alpino argentino, con la moglie Bepita

NATALE CON I "VECI"

Lo scorso Natale una rappresentanza del Gruppo A.N.A. di Volpago si è recato a far visita ai "veci" iscritti per festeggiarli e portare loro gli auguri di tutti. È il terzo anno che l'iniziativa si ripete. I nove "veci" incontrati, tutti ex combattenti, spesso sono impossibilitati a partecipare alle riunioni del Gruppo ed hanno apprezzato molto il pensiero dei loro "bocci". Durante le visite, inoltre, amano soffermarsi a conversare e si emozionano a raccontare le loro "storie" di guerra: il ricordo è ancora indelebile nella loro vissuta vita.

CASTAGNATA ELEMENTARE

San Martino la nebbia sale sul colle, le castagne sono nel bosco ed i bambini a scuola a faticare. Il Gruppo Alpini di Volpago ha pensato di mettere assieme le cose ed, in occasione di martedì 11 novembre, ha offerto agli alunni delle locali scuole

Elementari una "castagnata". I bambini hanno mostrato di gradire molto l'iniziativa ed in cambio hanno preparato una serie di canti, poesie e scenette dedicate ai loro "ospiti con cappello e penna". L'incontro è terminato sulle note di "Signore delle cime", cantato assieme, alunni e alpini insieme. L'iniziativa è alla sua seconda edizione e dai risultati promette bene; d'altra parte lo spirito alpino va coltivato fino da piccolo.



Luciano Morello

I bambini delle elementari e gli alpini cantano insieme

VITA DELLA SEZIONE

Nervesa e Cendon

GRUPPO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

Domenica 25 gennaio si è svolto l'annuale incontro conviviale del Gruppo Alpini Nervesa. Anche quest'anno, per il decimo anno consecutivo hanno partecipato gli alpini del Gruppo gemello di Velo d'Astico (VI).

L'incontro si è aperto in mattinata presso l'azienda agricola Bronca a Santa Maria di Piave, è proseguito con la S. Messa in chiesa a Nervesa dove il Coro di Velo d'Astico sotto la guida del Maestro Stella ha magistralmente eseguito canti sacri e l'immane "Signore delle Cime".

Prima del pranzo presso il ristorante Vettorel di Giavera, gli alpini dei due gruppi si sono recati alla Croce di Nervesa dove si trova anche la targa ricordo del Capitano Gino Pillon a cui è intitolato il gruppo alpini Nervesa e hanno deposto una corona d'alloro in ricordo dei caduti di tutte le guerre.

La giornata si è conclusa a sera ben inoltrata con una ulteriore esibizione del Coro di Velo d'Astico.

Sergio Furlanetto

GRUPPO DI CENDON DI SILEA

In occasione del trentennale di fondazione l'alpino qui ritratto presenziava all'alzabandiera indossando ancora l'impeccabile uniforme. Abbiamo pensato ora, ultimato il servizio militare, di gratificare l'alpino Marco Bianco di Cendon, con la consegna del gagliardetto simbolico con la speranza di vederlo impegnato tra le fila del gruppo.

Il tutto è avvenuto durante una serata di novembre in casa del socio Gino Bianco padre di Marco assieme ad un nutrito gruppo di amici.

La foto ritrae Marco nella propria abitazione attorniato volutamente da due tra i più anziani del gruppo stesso: il capogruppo Livio Bettiol e l'alfiere sezionale Ernesto Cattarin.



Non poteva mancare la rappresentanza della sezione e del gruppo alpini "Cendon" al giuramento dell'alpino Samuel Marton avvenuto presso la caserma Rossi di Merano (BZ) il 4.4.1998.

Il giovane militare va segnalato per l'impegno già assunto essendo egli già iscritto al nucleo di protezione civile per il tramite della associazione quale simpatizzante. Noi tutti ci auguriamo che mantenga sempre vivi questi ideali ed in particolare auspichiamo che possa trasferire i propri sentimenti anche ad altri giovani. Aggiungo che partecipare ad un giuramento a distanza di anni ed inquadrato nei ranghi quale alfiere sezionale fa riaffiorare particolari sentimenti ed emozioni: ci si rivede forse ventenni, inquadrati ed in armi ma con la coscienza di essere padri ed uomini maturi impegnati in ruoli non facili da condurre.

Ivano Gentili



Il momento della deposizione della corona d'alloro



Consegna del gagliardetto simbolico del gruppo al neo congedato Marco Bianco da parte del capogruppo Bettiol e dal più anziano Cattarin anche alfiere della sezione



Dopo il giuramento alla Caserma Rossi di Merano

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Oderzo

GLI AUGURI DEL CORO A.N.A. DI ODERZO

In occasione dell'ultimo Santo Natale, come da molti anni a questa parte, il Coro A.N.A. di Oderzo ha voluto porgere gli auguri ad amici e parenti con una esibizione riservata tutta per loro.

Ed allora, la sera del 23 dicembre, a Piavon nei locali di Ca' Lozio, ha tenuto il concerto di concerto di cori natalizi. È stato un intrattenimento improntato alla familiarità e all'amicizia.

Ma l'esibizione del coro è stata, come sempre, all'altezza della fama che, piano piano, si è guadagnata.

Sotto la direzione dell'Avvocato Piergiorgio Mocerino, abbiamo ascoltato una carrellata di melodie natalizie, note e meno note, che ci ha fatto rivivere tutta la poesia del Natale, creando un'atmosfera tipica di tale periodo. Un momento di pausa del frenetico lavoro, che comporta la vigilia natalizia, ci ha fatto distendere gli animi.

Quando alla esecuzione del programma dei cori natalizi, da parte del Coro A.N.A., c'è da fare il solito elogio: la bella fusione fra le varie voci che compongono il coro ed il "cuore" con cui ognuno canta. Si avverte proprio che tutti cantano per il coro. Ed allora l'ascolto è veramente piacevole.

Già da tempo vado ripetendo che si tratta di un complesso che può esibirsi davanti a qualsiasi pubblico, anche davanti ad un pubblico esigente. La bichierata finale ha concluso la serata veramente riuscita.

Mons. Domenico Franco

IL PADIGLIONE DEI DISABILI

Domenica 19 aprile 1998, presso il padiglione per i disabili che gli Alpini di Oderzo, e gruppi limitrofi, stanno adattando, ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del nuovo vessillo della Sezione di Treviso.

È stata scelta Oderzo, come luogo per questa cerimonia, perché in zona era presente il presidente nazionale dell'A.N.A.: Caprioli e perché così i Capigruppo della Sezione hanno potuto presenziare con il loro gagliardetto. È stata una cerimonia semplice, ma densa di significato. Sono due anni ormai, che gli alpini sacrificano il sabato e la domenica per adattare questo padiglione per i disabili della zona.

Ed i lavori sono a buon punto.

Il Capogruppo di Oderzo, Cav. Giovanni

Calcinotto, ha fatto gli onori di casa. Ma, nell'occasione, hanno preso la parola, nell'ordine, il Cav. Casagrande, che dirige i lavori, il presidente della Sezione di Treviso, Francesco Zanardo, il presidente nazionale Caprioli, il sindaco di Oderzo On. Giuseppe Covre. Naturalmente il clima che si è subito instaurato è stato quello tipico degli alpini.

Ma, in tale circostanza, si è notato un aspetto di questo clima: l'altruismo. E questa bella "virtù", nel caso specifico, non è praticata solo dagli alpini di... una certa età, ma ho avuto occasione di constatare la presenza di alpini anche giovani: ventenni, trentenni. E tutti con il sorriso sul volto mentre lavorano.

D.F.

NIKOLAJEWKA: 55 ANNI DOPO

Anche quest'anno, l'ultimo sabato di gennaio, la chiesa abbaziale di Oderzo, alle 19, era gremita di gente. Il nome "Nikolajewka", puntualmente, è un richiamo. Ancora una volta, come ogni anno, si è voluto ricordare e commemorare l'eroica e sfortunata campagna di Russia, che culminò nella battaglia nella pianura di Nikolajewka, nel gennaio 1943.

L'A.N.A. di Oderzo è sempre la promotrice di questa commemorazione. Naturalmente si sono voluti ricordare e commemorare i caduti di tutte le guerre. Infatti erano presenti i labari delle associazioni comabattentistiche e d'arma e i gagliardetti delle varie Sezioni A.N.A. limitrofe di Oderzo erano numerosi. Erano presenti anche le autorità civili e militari.

Il presidente del gruppo Cav. Giovanni Calcinotto, ha fatto gli onori di casa. Il celebrante è stato ancora una volta Mons. Giuseppe Nardo, che è stato cappellano militare nella campagna di Russia. Così, come sempre, ha potuto testimoniare di persona.

E, a proposito di Mons. Giuseppe Nardo, c'è da dire che nel mese di dicembre 1997, ha pubblicato un libro, anche se di dimensioni modeste, su sollecitazione di persone amiche, nel quale racconta la sua esperienza di cappellano militare, durante la terribile campagna di Russia. Il titolo è "La mia Russia".

Mi preme sottolineare come, anche quest'anno, la cerimonia è stata seguita con tanta pietà e con viva partecipazione di tutti i presenti, tra i quali si sono notati molti giovani.

Il Coro A.N.A. di Oderzo ha eseguito magistralmente alcuni brani intonati alla liturgia della commemorazione.

D.F.

I TRE SALAMI

... Naja mia cara

Alle prime luci dell'alba del 12 giugno 1966 una lunga colonna di Alpini scendeva in fila indiana i tornanti del passo della Mauria, che divide il Cadore dalla Carnia, in direzione Forni di Sopra.

Era il Batt. Cividale della Julia al completo che iniziava la prima marcia del primo campo estivo mobile, che ci avrebbe portato in 42 giorni di cammino a percorrere circa 722 km di montagna.

L'aria fresca, pungente, del mattino alleviava un po' la fatica che già si faceva sentire, anche per il peso dello zaino affardellato che pigiava sulle nostre spalle.

Davanti a tutti il Capitano, seguito da un alpino con una lanterna a petrolio in mano, poi il Tenente, la mia squadra esploratori e via via tutte le squadre, i plotoni e le

compagnie muli compresi, che costituivano il Cividale, forte allora di 400 uomini. Dopo i primi tornanti ci inoltrammo per un ripido sentiero ben segnalato e visibile sulle nostre carte.

Il sentiero era talmente ripido, che ad ogni passo lo zaino premeva sempre più sulle spalle e sulla nuca; stringemmo al massimo le cinghie per non essere sbilanciati dal peso e con l'aiuto di qualche "giaculatoria" arrivammo su un dolce pianoro, dove sostammo in attesa di ricom-

porre la lunga fila che in alcuni tratti si era disgiunta per il naturale rallentamento di chi portava le armi pesanti.

Dopo un po' arrivarono anche i muli, accompagnati dai loro conducenti, che durante le fasi più ripide della discesa trattenevano gli animali anche per la coda, usandola come timone. Non invidiavo certo il lavoro di quei bravi ragazzi, anzi cercavo sempre di tenermi a debita distanza da quelle che noi chiamavamo "Gip a

pelo". La marcia riprese, la lanterna si spense e il fiatone cessò. Non ci sembrava vero, il sentiero, largo, in leggera discesa, si inoltrava in una splendida vallata. Recuperate le forze, osservavo il paesaggio stupendo che mi circondava, tornando col pensiero alle belle e tranquille gite con il CAI di Treviso, anche se in quelle occasioni lo zaino era decisamente meno pesante.

Il compagno che mi precedeva (oltre allo zaino affardellato portava anche una mitragliatrice M.G.) si girò indietro e con un gran sorriso mi disse: "magari i quarantadue giorni che resta da camminare i fusse tutti cusi", "magari" dissi anch'io.

Verso la fine della valle vedemmo un bosco di abeti, avvicinandoci notammo

sta di tanto lusso, pensando al nostro misero telo tenda da cm 150x150 più due paletti in ferro da cm. 50, che messo assieme ad altri cinque costituiva il ricovero notturno per sei Alpini.

Ad un tratto ci apparve una visione, non credevamo ai nostri occhi, proprio davanti a noi, da un gran tendone, penzolavano tre grossi salami, eravamo tanto vicini da sentirne il profumo, ci guardammo attorno, non c'era nessuno, che fare? Qualcuno si ricordò degli insegnamenti del Sergente al corso Esploratori: "il coltello tattico dovete tenerlo in tasca per ogni evenienza."

Forse non era proprio quella l'evenienza a cui si riferiva il Sergente, fatto sta che dopo un po' i salami venivano fatti sca-

lare di uomo in uomo dopo che ognuno aveva potuto mettere alla prova il proprio coltello tattico.

La lunga fila del Cividale aveva lasciato alle sue spalle quell'accampamento, quando udimmo una voce **chiama re**: "Capitano, capitano...", era un sottotenente, forse il responsabile della tenda salami.

Il nostro Capitano si fermò, si scostò per non fermare la colonna, e dopo un breve colloquio

fece dietrofront. Alla sera, stanchi della prima giornata di marcia, mentre con i nostri sei teli da cm 150x150 più paletti ci stavamo costruendo la tenda, il Capitano ci guardò tutti e sei, poi con un sorriso solo accennato ci disse: "quante volte al corso vi hanno detto che durante le marce non si devono lasciare tracce?"

Bepi Olivo



Alpini e muli in una marcia di trasferimento

qualcuno, sembrava un soldato con il fucile in spalla, era una sentinella messa a guardia di un accampamento "formidabile" mai visto una roba simile, tende grandi, nuove Moretti sistemate come in un campeggio con tutte le comodità, docce, WC, spaccio e perfino un gran tendone uso refettorio e cinema.

Era uno sconosciuto Reggimento di Fanteria, che trascorreva così il campo estivo. Qualcuno di noi brontolava alla vi-

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

25° Campionato Nazionale di Marcia Alpina di Regolarità

A San Vigilio di Concesio il 13 e 14 settembre scorso, si è svolto il 25° Campionato di Marcia Alpina di Regolarità a Pattuglie. La Sezione di Treviso ha partecipato alla gara di marcia con due pattuglie e precisamente:

Pattuglia A, con pettorale n° 11, composta da Graziano Bastianon, Natalino Ziliotto, Plinio Basso;

Pattuglia B, con pettorale n° 50, composta da Maurizio Rover, Isidoro Andreatta, Massimiliano Reginato.

I sei alpini appartenevano tutti al Gruppo di Fietta del Grappa e di Paderno del Grappa.

Il miglior piazzamento è stato ottenuto dalla Pattuglia B (Rover, Andreatta, Reginato) che ha ottenuto il 12° posto assoluto per-



Rover, Andreatta, Reginato, Bastianon, Ziliotto e Basso poco prima dell'inizio della marcia



Un passaggio lungo il percorso

mettendo così alla Sezione di Treviso di ottenere un 10° posto come società.

L'occasione ci è propizia per invitare tanti altri alpini della Sezione di Treviso a partecipare a queste gare che sono un'occasione di incontro tra la gente e la natura.

I I^a Gara Interregionale U.N.U.C.I. Treviso 8-9 novembre 1997

Risultati

Carabina libera a terra 30 colpi - Categoria unica

1. Alpino	Maurizio Zanatta	A.N.A Treviso
7. Alpino	Tiziano Cattoni	A.N.A Treviso
11. Alpino	Carlo Bacchion	A.N.A Treviso

Pistola standard 30 colpi - Categoria unica

4. Amici ANA	Gasparini Marco	A.N.A Treviso
15. Alpino	Stefano Romagnoli	A.N.A Treviso
18. Alpino	Mauro Perotto	A.N.A Treviso
31. Alpino	Carlo Martinelli	A.N.A Treviso

Squadre carabina libera a terra 30 colpi

1. A.N.A Treviso	Alpino Maurizio Zanatta	Alpino Luigi Rizzante
------------------	-------------------------	-----------------------

Squadre pistola standard 30 colpi

2. A.N.A Treviso	Amici ANA	Marco Gasparini
	Alpino	Paolo Barbisan

Classifica combinata

1. A.N.A Treviso	C.L.T.	579
	P.S.	549
	Tot. punti	1128
2. U.N.U.C.I. Treviso		
3. 51° Stormo A.M. Istrana		
4. Brig. C. Ariete Pordenone		
5. Guardia di Finanza di Treviso		

9° TORNEO DI CALCETTO A CUSIGNANA DAL 6 AL 24 LUGLIO

GIRONE A		GIRONE B	
1. TREVISO CITTÀ		1. CASTELFRANCO	
2. TREVISO REGINATO		2. TREVISO SALSA	
3. NERVESA		3. CARBONERA	
4. BAVARIA		4. CUSIGNANA	
ore 21.00		ore 22.00	
6/7	NERVESA - TV REGINATO	6/7	CUSIGNANA - TV SALSA
10/7	BAVARIA - TV CITTÀ	10/7	CASTELFRANCO - CARBONERA
13/7	TV REGINATO - TV CITTÀ	13/7	CARBONERA - CUSIGNANA
15/7	TV SALSA - CASTELFRANCO	15/7	BAVARIA - NERVESA
17/7	CARBONERA - TV SALSA	17/7	NERVESA - TV CITTÀ
20/7	TV REGINATO - BAVARIA	20/7	CASTELFRANCO - CUSIGNANA
22/7 SEMIFINALI			
1° GIRONE A - 2° GIRONE B		2° GIRONE A - 1° GIRONE B	
24/7 FINALI			
3° - 4° POSTO		1° - 2° POSTO	

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

Arcade - Un enorme fiocco rosa che penzolava dal balcone dell'amico degli alpini Boscarato Maurizio annunciava l'arrivo di Giada. Complice è naturale, la gentile signora Isabella. Il nonno Ivo socio del gruppo, ha dato il via ai festeggiamenti adornando un tavolo della sede con una damigiana che, a brindisi ultimati ha visto il fondo. Auguri!

Badoere - Il gruppo annuncia la nascita di Flavia figlia di Patrizia e del socio Germano Schiavon.

Camalò - Auguri a Gianmarco figlio di Blandina e del socio Stefano Stefan.

Carbonera - A far compagnia della stellina di venti mesi Giulia è arrivato un favoloso scarponcino di nome Giovanni. Alla signora Silvana e al socio Gianfranco Andreazza i complimenti del gruppo.

Casale sul sile - Il gruppo si associa alla felicità dei genitori Luciana ed Enzo Chiminazzo per l'arrivo della loro prima stellina Valentina.

Caselle di Altirole - E' nata Giulia figlia di Grazia e del socio Devis Soligo. Auguri e felicitazioni vivissime da tutto il gruppo.

Cendon di Silea - Mercoledì 4 febbraio 1998 a S. Elena di Silea è nata Elena una bellissima bambina figlia di Agnese e del socio Flavio Salvian. Indescrivibile la gioia dei genitori e di tutto il gruppo alpini che si complimenta

* Con felicità i genitori ed il gruppo festeggiano la nascita di Mariangela figlia di Norma e del socio Paolino Tasca.

Chiarano-Fossalta M. - Grandi festeggiamenti con grandiosi brindisi in casa del socio De Faveri Maurizio e signora Luigina per la nascita dello "scarponcino" Antonio Pio. Felicitazioni vivissime da tutti gli alpini del gruppo.

Ciano del Montello - Il giorno 11/11/97 fiocco celeste e bottiglie per tutti in casa dell'alpino Martinelli Alfredo per l'arrivo dello scarponcino Martino. Tutto merito della si-

gnora Valeria.

* Altro scarponcino in casa dell'alpino Peruzzollo Giorgio e della signora Laura: E' nato Nicolò per la gioia della sorella Giulia e tutta la famiglia.

* L'alpino Noal Moreno e signora Patrizia annunciano la nascita della piccola Eva per la gioia della sorella Sara e di tutta la famiglia.

* Grande festa in casa di Pasa Walter per la nascita dello scarponcino Nicolò il 22.01.98 per merito della signora Elisabetta per la gioia di tutti.

* Il gruppo alpini di Ciano del Montello augura a tutte le famiglie felicitazioni e tanti auguri.

Cornuda - I soci del gruppo si sono dimostrati particolarmente prolifici in questa parte del 97 e la nostra pagina di anagrafe alpina è piuttosto densa.

* Cominciamo con il congratularci con il socio Marino Pontello e con la gentile signora Stefania per la nascita di Alice oltre ad un ringraziamento per la collaborazione nell'attività del gruppo.

* Felicitazioni vivissime al socio Fabio Piccolo e gentile consorte signora Dora per l'arrivo della secondogenita Margherita.

* Congratulazioni anche al socio Sandrino Pizzia e gentile signora Catia per l'arrivo in famiglia della piccola Sofia.

* Dopo tante stelline arriva anche uno scarponcino di GKG3

Arcade - Un enorme fiocco rosa che penzolava dal balcone dell'amico degli alpini Boscarato Maurizio annunciava l'arrivo di Giada. Complice è naturale, la gentile signora Isabella. Il nonno Ivo socio del gruppo, ha dato il via ai festeggiamenti adornando un tavolo della sede con una damigiana che, a brindisi ultimati ha visto il fondo. Auguri!

Badoere - Il gruppo annuncia la nascita di Flavia figlia di Patrizia e del socio Germano Schiavon.

Camalò - Auguri a Gianmarco figlio di Blandina e del socio Stefano Stefan.

Carbonera - A far compagnia della stellina di venti mesi Giulia è arrivato un favoloso scarponcino di nome Giovanni. Alla signora

Silvana e al socio Gianfranco Andreazza i complimenti del gruppo.

Casale sul sile - Il gruppo si associa alla felicità dei genitori Luciana ed Enzo Chiminazzo per l'arrivo della loro prima stellina Valentina.

Caselle di Altirole - E' nata Giulia figlia di Grazia e del socio Devis Soligo. Auguri e felicitazioni vivissime da tutto il gruppo.

Cendon di Silea - Mercoledì 4 febbraio 1998 a S. Elena di Silea è nata Elena una bellissima bambina figlia di Agnese e del socio Flavio Salvian. Indescrivibile la gioia dei genitori e di tutto il gruppo alpini che si complimenta

* Con felicità i genitori ed il gruppo festeggiano la nascita di Mariangela figlia di Norma e del socio Paolino Tasca.

Chiarano-Fossalta M. - Grandi festeggiamenti con grandiosi brindisi in casa del socio De Faveri Maurizio e signora Luigina per la nascita dello "scarponcino" Antonio Pio. Felicitazioni vivissime da tutti gli alpini del gruppo.

Ciano del Montello - Il giorno 11/11/97 fiocco celeste e bottiglie per tutti in casa dell'alpino Martinelli Alfredo per l'arrivo dello scarponcino Martino. Tutto merito della signora Valeria.

* Altro scarponcino in casa dell'alpino Peruzzollo Giorgio e della signora Laura: E' nato Nicolò per la gioia della sorella Giulia e tutta la famiglia.

* L'alpino Noal Moreno e signora Patrizia annunciano la nascita della piccola Eva per la gioia della sorella Sara e di tutta la famiglia.

* Grande festa in casa di Pasa Walter per la nascita dello scarponcino Nicolò il 22.01.98 per merito della signora Elisabetta per la gioia di tutti.

* Il gruppo alpini di Ciano del Montello augura a tutte le famiglie felicitazioni e tanti auguri.

Cornuda - I soci del gruppo si sono dimostrati particolarmente prolifici in questa parte del 97 e la nostra pagina di anagrafe alpina è piuttosto densa.

* Cominciamo con il congratularci con il so-

cio Marino Pontello e con la gentile signora Stefania per la nascita di Alice oltre ad un ringraziamento per la collaborazione nell'attività del gruppo.

* Felicitazioni vivissime al socio Fabio Piccolo e gentile consorte signora Dora per l'arrivo della secondogenita Margherita.

* Congratulazioni anche al socio Sandrino Pizaia e gentile signora Catia per l'arrivo in famiglia della piccola Sofia.

* Dopo tante stelline arriva anche uno scarponcino di nome Samuele secondogenito del nostro socio segretario/tesoriere Dionigi Gaggia e gentile signora Rita.

Coste-Crespignaga-Madonna della Salute - Battaglia Alberto primogenito del papà Silvano campione e di slalom gigante della nostra sezione e mamma Bertilla Caverzan. Con la gioia di tutti gli alpini e dal gruppo stesso ai neo genitori auguri e felicitazioni.

* Costalunga Enrico secondogenito del nostro socio Paolo e mamma Elena. Auguri vivissimi e felicitazioni ai genitori da tutto il gruppo.

Cusignana - Zappalorto Ezio e gentile consorte Elena annunciano la nascita del loro primogenito un "bellissimo scarponcino" di nome Davide. Ai neo genitori e a Davide il gruppo augura ogni bene e tanta felicità.

* La signora Sonia assieme al marito Franco Lazzarin annunciano la nascita di un bel fiorellino, la stellina Giorgia. Il gruppo augura a tutti ogni bene e tanta felicità.

Fagarè - Nonni e bisnonni annunciano la nascita di Mattia figlio di Mussato Luciano e della signora Monica.

* Il socio Salvadori Giovanni assieme alla gentile consorte Nadia annunciano la nascita del figlio Nicola, con tanti auguri dei nonni Luciano e Adolfo e nonne Rita e Loreta e i bisnonni Massimiliano e Santa.

Falzè di Trevignano - Il socio Bernardi Luigino e la gentile consorte Mariarosa annunciano la nascita del figlio Giovanni. Ai neo scarponcino auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

Gorgo al Monticano - Il socio Costella Manuele e la gentile consorte Daniela annunciano la nascita del figlio Andrea.

* La gentile consorte Ivana assieme al marito Luca Paquola annunciano la nascita del loro figlio Andrea.

* Il gruppo annuncia la nascita della stellina Arianna figlia del socio Sellan Ennio e della gentile consorte Nicoletta.

Mansuè - Il socio Borgolotto Danilo e la gentile consorte Gina annunciano che in data 14.10.97 è nata la figlia Giovanna.

Maserada sul Piave - Il socio Fuser Michele annuncia con grande gioia, assieme alla gentile consorte Mara, la nascita della stellina Sabrina. Il gruppo augura ai genitori ogni bene e felicità.

Mogliano Veneto - Il nonno Olivo Bepi annuncia con gioia la nascita del nipotino Giovanni figlio del socio Bellio Roberto (genitore) e della gentile consorte Cristina.

Monfumo - Il socio Pandolfo Gaudenzio e gentile consorte Raffaella annunciano la nascita del figlio Yari.

* Il gruppo annuncia la nascita di Serena figlia del socio Bresolin Denis e consorte Monica.

* La signora Cristina assieme al marito De Paoli Giampiero annunciano la nascita del figlio Federico.

* Il socio Forner Ricchetto e consorte Maria Antonia annunciano la nascita della figlia Greta.

Motta di Livenza - Il gruppo annuncia la nascita di Chiara figlia del socio Colledon Walter e della gentile consorte Sandra. Partecipano alla gioia i fratellini Mauro e Andrea.

Musano - Grandissimo fiocco rosa, come grande è la felicità e la gioia in casa del vice-capogruppo Colusso Maurizio gentile signora Giovanna, per l'arrivo della Stellina Maria.

* Lieto evento anche in casa del socio Mason Paolo e gentile signora Lorella, è arrivata la stellina Aurora a portare gioia e felicità.

- Auguri e felicitazioni da tutti i soci del locale gruppo alpini.

Negrizia - Il gruppo di Negrizia annuncia la nascita di Marco figlio del capogruppo Cappellotto Mauro e della consorte Adriana.

* Il maggiore Pezzuto Ivano e la gentile consorte Nirva annunciano la nascita del figlio Roberto.

* La signora Nadia assieme al marito Sartori Massimo annunciano la nascita dello "scarponcino" Simone.

Onigo - Il socio Speranzon Luciano e la moglie Lucia il 22.12.97 sono stati allietati dalla nascita del primogenito Dario

* Il gruppo annuncia la nascita di Riccardo nipote del socio Pizaia Guido e gentile consorte Raffaella (madrina del gruppo).

Pederobba - Il socio Bresolin Loris e gentile consorte Monica annunciano la nascita in data 10.12.97 del figlio Cristian.

* La signora Michela e il marito Putton Denis annunciano che il giorno 29.10.97 è nato Elvis.

Ponte di Piave - Il gruppo annuncia la nascita di Sabina figlia del socio Zanusso Emanuele e gentile consorte Pierina.

S. Biagio di Callalta - Grande festa in casa del nostro vecchio socio Angelo Camarin e gentile consorte Annamaria per la nascita della nipotina Laura il 24.2.98 da parte del gruppo congratulazioni vivissime.

S. Maria della Vittoria - Il socio Walter Marini e gentile consorte Patrizia con immensa gioia annunciano la nascita dello scarponcino Alex. Alla giovane coppia ed al nuovo scarponcino il gruppo augura ogni bene e tanta felicità.

* Cantina aperta del socio Marsura Nevio e gentile consorte Cristina per la nascita dello scarponcino Alessandro. Felicitazioni ed auguri da tutti i soci del gruppo.

S. Polo di Piave - Il socio Fabio Pin e consorte Barbara annunciano la nascita del loro figlio Nicola Felicitazioni da tutto il gruppo.

Silea - Lanzago - Il 22.1.98 nella famiglia del socio Zanin Carlo e della gentile moglie Nicoletta, si è aggiunto un nuovo componente, la "stellina" di nome Elisabetta. Tutto il locale gruppo alpini si unisce alla felicità dei neo-genitori, augurando un'infinità di bene alla piccola Elisabetta.

* Fiocco azzurro in casa del socio Pasquali Maurizio e della sua gentile signora Antonella che ha dato alla luce il 17.7.97 il loro primogenito, un vispo scarponcino di nome Sebastiano.

Agli immensi auguri di amici e parenti si unisce anche il gruppo locale.

* Fumata rosa in casa del socio Biondo Franco che in collaborazione della gentile consorte Marika, figlia del nostro capogruppo Geromel Alessandro, ha dato alla luce il 22.8.97 una bella stellina di nome Nicole. Auguri e felicitazioni.

* Momenti indescrivibili in casa del socio Chisso Riccardo per la nascita del loro "scarponcino" avvenuta il 29.7.97 di nome Alex. Tutto il gruppo augura tanta felicità.

* Felicità in casa dell'amico Visentin Diego e della consorte Elisabetta, per la nascita del loro primo "scarponcino" Ivan, avvenuta il 10.10.97.

Tutto il gruppo si unisce alla gioia di papà Diego e mamma Betty nell'augurare ai genitori i migliori auguri.

Vedelago - Felicità e gioia sono arrivati in casa di Mariarosa e del socio Marco Civiero per la nascita dello "scarponcino" primogenito Enrico. Alla felicità della coppia si unisce tutto il gruppo alpini di Vedelago che brindano per il prossimo iscritto.

Zero Branco - E' nata Maddalena figlia di Antonietta e del socio Angelo Bastarolo.

* Fiocco azzurro in casa di Stefania e Alberto Brognera per la nascita del piccolo Alberto.

MATRIMONI

Arcade - Evviva gli sposi! Il socio Calesso Ilario e la gentile consorte Laura Bernardi hanno pronunciato il fatidico "sì" il giorno 21.6.97. Felice come una Pasqua anche Remo, iscritto



Annamaria Dall'Ozzo con Alessandro Ardizzoni

del gruppo, che si è liberato con gioia della migliore riserva di famiglia: Alla giovane coppia auguri e felicità:

Badoere - Sabrina Ghedin e il socio Claudio Pavanetto si sono uniti in matrimonio il 20.9.97, auguri dal gruppo.

Cendon di Silea - Anche il grande pasticcere Alessandro Ardizzoni ha ceduto e si è unito in matrimonio con la bellissima Annamaria Dall'Ozzo. Gli alpini del gruppo e di tutta la sezione si congratulano con gli sposi.

Maserada sul Piave - Il socio Loris Luison il 21.3.97 ha fatto il grande salto. Si è riunito in matrimonio con la gentile signorina Mascia Cancian. Gli alpini del gruppo porgono loro i più fervidi auguri di tanta felicità e lunga vita assieme.

Monfumo - Annalisa Signor e il socio Daniele Conte si sono uniti in matrimonio il 27.9.97, auguri da tutto il gruppo.

* Marta Cadore si è sposata col socio Gianni Signor il 22.5.97. Felicitazioni ed auguri da parte del gruppo e di tutti gli amici.

* Barbara Pellin e Negri Franco hanno festeggiato il loro matrimonio il 6.9.97, agli sposi novelli auguri vivissimi.

Motta di Livenza - Anche il socio Ivano Zaghis ha ceduto alle lusinghe di Diana Zanchetta. Tutto il gruppo gioisce per i novelli sposi.

Musano - Grande festa in casa del socio Egidio Martignago e gentile signora Ornella. La figlia Nicla, appena laureata, a salito i gradini dell'altare per pronunciare il fatidico sì con Raffaele. Grande emozione in questo giorno di gioia anche per il nonno, nostro vecio socio

Augusto Casteller e nonna Noemi. Auguri di tanta felicità e lunga vita ai novelli sposi da parte del gruppo. (foto)

Nervesa della Battaglia - Il socio Alessandro Dalla Libera unitamente alla gentile consorte Lucia hanno esultato e si sono commossi il 5.7.97 giorno in cui la figlia Romina è convolata a giuste nozze con Michele.

Auguri e felicitazioni giungano anche da parte del gruppo.

Onigo - Franca Putton si è unita in matrimonio con il socio e consigliere di gruppo Flavio Pizzai il 3.5.97 a Pederobba.

* Luisa Bedin e Oscar Menegon socio e consigliere del gruppo si sono sposati il 17.5.97 a Onigo.

* Claudia Rampin si è sposata con il socio consigliere Emanuele Morandin il 18.4.98 a Onigo.

* Alessia Saccon si è unita in matrimonio col socio Denis Groppo a Biadene il 31.3.98.

A tutte e quattro le nuove coppie i più cari e fervidi auguri dal gruppo.

Ormelle - Da qualche giorno, il 27.6.98 nella chiesa di Concordia Sagittaria si sono uniti in matrimonio la signorina Vania Bergamo e il segretario del gruppo Andrea Fantuzzi. Agli sposi tanta gioia e felicità.

Pero - Stefania Donzelli ed il socio Gianluca Torresan si sono uniti in matrimonio il 4.10.97.

* Nell'anno 1997 si sono uniti in matrimonio Paola Favaretto ed il socio Lidiano De

Rocco. Matrimonio che è stato allietato dalla nascita del figlio Luca. Auguri alle nuove famiglie.

Selva del Montello - Monia Missiato e Fabio Zanatta si sono uniti in matrimonio il 20.9.97. Felicitazioni ed auguri dagli amici alpini ritratti nella foto.

Silea - Lanzago - Ebbene si !!! Anche il socio Riccardo Zanin è stato catturato nella trappola tesala dalla gentile signorina Michela Sanson, tanto che il giorno 7.2.98 sono convolati a felici nozze. E come da copione per brindare all'evento con amici e parenti, si sono levati al cielo i calici di prosecco. Nell'augurare una lunga e felice vita, contornata da simpatici scarponcini e stelline, si unisce anche il locale gruppo alpini.

* Nonostante i ripetuti avvisi nel desistere, il giorno 27.9.97, anche il socio ed amico Luca Nardellotto, è convolato a felicissime nozze con la bella e gentile signorina Alessia Brollo. Ai novelli sposi auguri e felicitazioni per una vita serena da tutti i soci del gruppo.

Venegazzù - Al socio Ivan Alburnio che per un giorno ha lasciato da parte le "barbe e i capelli" dei propri clienti per inanellare con il fatidico "sì" la gentile signorina Maila Zago, giungano seppur in ritardo le migliori felicitazioni e gli auguri vivissimi da parte di tutto il gruppo.

Villorba - Tutti gli alpini in festa annunciano il matrimonio di Rossella con il capogruppo Giancarlo Zanatta avvenuto a Lancenigo il 21.3.98.



Nicla, figlia del socio Martignago, dopo il matrimonio con Raffaele

ANNIVERSARI

Cendon di Silea - Il gruppo attraverso il suo periodico sezione desidera rendere omaggio al socio fondatore Antonio Vedana e signora Carmela uniti in matrimonio da 60 anni e augura loro lunghi anni di serenità nella salute.



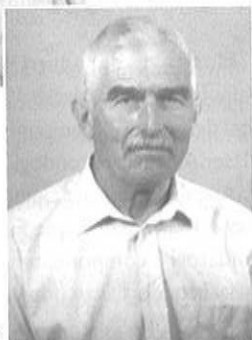
Carmela ed Antonio Vedana nel loro 60° di matrimonio.

Musano - Fiumi di prosecco e cartizze doc e conseguente devastazione della cantina del vicecapogruppo Girotto Giuliano e gentile signora Martina in occasione del loro 25° anniversario di matrimonio. Felicitazioni ed auguri per altri cento di questi giorni dal gruppo.

Pero - Il gruppo annuncia le nozze d'oro del socio Gioacchino Zanette, già capogruppo, e gentile consorte Blandina.



Blandina e



Gioacchino Zanette

S.Croce del Montello - Gran festa in casa del socio Giacomo Marcon e consorte Elda per le nozze d'argento incoronate sotto la tenda del gruppo, il quale augura una lunga e felice vita insieme.

* Gli alpini uniti con amici e familiari augurano un felice 25° di matrimonio al socio Elio Meneghetti e consorte Lucia.

La ricorrenza cadeva in un periodo di convalescenza, pertanto tutti uniti gli auguriamo una pronta guarigione ed un felice avvenire.

* Ancora campane a festa per le nozze d'argento del consigliere Giuseppe Pinarello e consorte Angelina. Da parte del gruppo tanta felicità e lunga vita insieme.

S.Maria della Vittoria - Grande gioia per il nostro amico degli alpini combattente e reduce di Russia Abramo Dartora dopo aver avuto numerosi figli è riuscito a coronare il suo sogno di aver il nipote Dartora Ruben arruolato negli alpini. Il gruppo si associa alla sua gioia.



Abramo Dartora ed il nipote

Villorba - Il socio fondatore Silvano Ceccato assieme alla sua consorte Leonilde festeggiano le nozze d'oro. Felicitazioni vivissime dal gruppo. (foto).

Selva del Montello



Monia Missato e Fabio Zanatta

E' stata conferita al socio alpino Bettiol Angelo la croce commemorativa per la missione di pace Albatros in Mozambico dal 23.01.94 al 22.05.94. Questa onorificenza viene consegnata ai soldati che difendono la libertà dei popoli oppressi.



Leonilde e Silvano Ceccato hanno festeggiato il 50° del loro matrimonio

Oderzo - Don Domenico Franco, che è commendatore dell'ordine equestre del S.Sepolcro di Gerusalemme, ha ricevuto due bellissime soddisfazioni: l'autorizzazione ad esercitare l'attività di psicologo ipnotista negli Stati Uniti d'America; l'onorificenza del re "borbone" di Spagna.: Cavaliere del Sovrano Militare Ordine Costantiniano di S.Giorgio.



Dorino padre e figlio al giuramento di Marco a Tolmezzo

Giavera del Montello - Il padre Camillo Dorino ha presenziato al giuramento del figlio Marco in forza al battaglione Tolmezzo.

LAUREE

Cornuda - Grande soddisfazione in casa del socio Gianni De Rossi per il conseguimento della laurea in Architettura del figlio Elvis.

Il gruppo si congratula con il neo architetto e formula i migliori auspici per la carriera e ci uniamo alla soddisfazione della famiglia per il risultato raggiunto.

SONO ANDATI AVANTI

nel Paradiso di Cantore

Altivole - Il gruppo commosso annuncia la scomparsa del socio Dino Citton classe 1922, grande amico di tutti gli alpini. Ai suoi familiari le più vive e sentite condoglianze. (foto).

* Anche il socio Angelo Baldin è andato avanti a soli 56 anni. Gli alpini del suo gruppo si stringono affettuosamente attorno ai suoi cari con profondo cordoglio. (foto).

Badoere - Il gruppo con mestizia comunica la scomparsa del socio Gino Gemin classe 1918 ex combattente sul fronte Greco-Albanese. (foto).

Bavaria - Il gruppo stretto assieme ai familiari comunica la scomparsa del socio Angelo Gottardo (Baccan) e lo ringrazia per il cammino fatto assieme all'insegna dello spirito alpino che lo sempre animato. (foto)

* Al socio Franco Gottardo le condoglianze più vive per la scomparsa della madre Anna, figura storica del paese di Bavaria.

* Il gruppo è colpito ancora una volta per la scomparsa prematura del socio Gino Casagrande (Marian), ai figli e Roberto nostro socio attivo, porgiamo le nostre più vive condoglianze. (foto)

Biadene - Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Angelo Bellè classe 1922 deceduto nel mese di settembre 1997. Ex combattente nella campagna di Russia con la Brigata Tridentina (foto).

Caerano S. Marco - Il socio Giuseppe Vendramin classe 1916 è andato avanti nel novembre del 1997. Fu uno dei primi soci del gruppo. (foto).

Caselle d'Altivole - Il gruppo annuncia la dipartita del socio Luigi Gatto classe 1912 che è andato nel paradiso di Cantore. (foto).

Castagnole - Vivo cordoglio ha destato la prematura scomparsa del socio Fernando Benvegnù classe 1942. Sempre presente e collaboratore nelle iniziative del gruppo. I soci e gli amici del gruppo si uniscono al dolore dei familiari. (foto).

Ciano del Montello - Profondo dolore ha destato la scomparsa del socio Angelo Feltrin classe 1922. Notevole è stata la partecipazione della popolazione. Alla moglie Isetta e figlie il gruppo formula le più sentite condoglianze. (foto).

* Vivo cordoglio ha destato nel gruppo la scomparsa del socio Antonio Brufatto classe 1924. Alla famiglia il gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Cornuda - il gruppo annuncia la scomparsa del socio Angelo Gasparetto classe 1927 e porge ai familiari le più sentite condoglianze. (foto).

Ci ha lasciati il socio Gino Gallina classe 1918, tra i più anziani, rimasto fedele al gruppo nonostante la residenza a Milano. Era stato insignito della croce al merito di guerra per la guerra 40/43. Ai familiari il gruppo porge sentite condoglianze. (foto)

* Un pezzo di storia e di umana sofferenza ci hanno lasciato con il nostro socio Gaetano Funes classe 1920; aveva alle spalle la partecipazione agli avvenimenti bellici in Francia, Albania, Grecia, Jugoslavia e Russia e un periodo di prigionia in Germania. Sentite condoglianze dal gruppo. (foto).

* E' andato avanti il socio Franco Giusti classe 1949, era sempre stato un fattivo collaboratore nelle attività sociali e sportive della comunità. Alla famiglia il gruppo porge sentite condoglianze. (foto).

Coste-Crespignaga e Madonna della Salute - E' deceduto il socio Giovanni Zandona' a soli 50 anni. Il gruppo porge ai figli e alla moglie le più sentite condoglianze. (foto).

* Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Pietro Bernardi detto Tilio Checon di anni 55, e porge ai familiari le più sentite condoglianze. (foto).

Crocetta del Montello - Il socio Franco Stolfi è andato avanti. E' stato un socio che ha operato sempre nel campo sociale partecipando a molte iniziative con entusiasmo, vedi terremotati del Friuli e aiutando gli anziani nelle case di riposo e avendo sempre una paro-

la di conforto per gli ammalati. (foto).

* Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Gilberto Buratto classe 1930 e porge sentite condoglianze. (foto).

* Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Giuseppe Costa classe 1925 e porge sentite condoglianze. (foto)

* Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Oreste Candon classe 1926 e porge sentite condoglianze (foto).

* Il socio Giuseppe Rosato classe 1912 è andato avanti. Ha partecipato alle campagne di Grecia e Russia e per queste ha meritato la croce di guerra al Valore Militare. Il gruppo porge ai familiari sentite condoglianze. (foto).

Falze' di Trevignano - E' andato avanti il socio Renzo Basso classe 1926 e alfiere del gruppo. Le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo. (foto).

Fontanelle - Nel 10° anniversario della scomparsa, il gruppo assieme ai familiari ricordano Fioravante Battistella, reduce dalla Russia e socio Fondatore del gruppo. (foto).

Fietta del Grappa - Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Anelio Torresan classe 1918 morto in Australia il 4.12.97. Ha partecipato alle campagne di Albania, Grecia e Jugoslavia. Sentite condoglianze dai soci. (foto).

Giavera del Montello - Il gruppo partecipa assieme ai familiari alla scomparsa del loro caro e nostro socio Franco Della Costa classe 1938. Condoglianze vivissime. (foto).

Gorgo al Monticano - Il gruppo alpini annuncia la scomparsa del socio Renato Cruzolin, e porge sentite condoglianze alla famiglia. (foto).

Maser - E' deceduto il socio art.alpino Valentino Gallina classe 1906. Uno dei primi soci del gruppo e componente della fanfara di Maser. Ai familiari condoglianze. (foto).

* Anche il socio art.alpino Beniamino Colla classe 1907 è scomparso. Fu uno dei primi soci fondatori e componente della fanfara. ai familiari condoglianze. (foto).

Maserada sul Piave - Vivo cordoglio ha destato nel gruppo la dipartita del socio Siro Scabello, uno dei soci fondatori nel lontano 1947. Ai familiari gli alpini tutti porgono le più sentite condoglianze. (foto).

* Vivissime condoglianze da parte del gruppo al socio Ottavio Pagotto e alla sua famiglia per la scomparsa della moglie Elisabetta.

* Grande cordoglio ha suscitato la prematura scomparsa del socio Augusto Monti detto Gusti. E' stato ufficiale nella Brigata Julia ed era figlio del dott. Ramiro Monti. Alla mesta cerimonia nella chiesa di Varago erano presenti numerosi gagliardetti ed il vessillo sezione. Il gruppo si stringe calorosamente intorno ai familiari partecipando al loro dolore. (foto).

Mogliano Veneto - Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Gino Gobbo classe 1921 ex combattente dei fronti Greco albanese e Montenegro. Vivissime condoglianze (foto).

Monfumo - Edmondo Negri è andato nel paradiso di Cantore, classe 1925. Il gruppo porge condoglianze vivissime.

Montebelluna - Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Ruggero Montagner classe 1922: (foto).

* Il gruppo comunica la scomparsa del socio Angelo Cavallin classe 1919, combattente nel 2° conflitto mondiale. (foto)

* Antonio Colognese classe 1907 è andato avanti. Figura storica della città, capitano del 7° alpini, la sua è stata una storia in prima linea nella resistenza, nel mondo, dello sport e della politica. (foto).

* Alberto Piccolo classe 1932 è andato avanti. Sottufficiale degli alpini, socio fondatore del gruppo ha ricoperto per parecchi anni la carica di segretario. (foto).

* Mario Quagliotto classe 1913 è scomparso il 4.5.98. Ex combattente sul fronte greco albanese sul Montenero e sul fronte Russo. (foto) Il gruppo porge ai familiari dei soci defunti le più sentite condoglianze.

Musano - Il gruppo è vicino in questo momento di dolore al socio Franco Cappellari e familiari per la scomparsa della cara mamma Elisa.

* Al socio Luigi Tosello e familiari il gruppo partecipa al lutto della scomparsa della suocera Giuliana.

* Al socio consigliere del gruppo Pietro Callegari e famiglia, il gruppo porge sentite condoglianze

per la scomparsa della cara sorella Ida.

* Al socio Attilio Bandiera il gruppo porge vivissime condoglianze per la scomparsa del cognato Flavio Crema.

Nervesa della Battaglia - I soci del gruppo porgono sentite condoglianze ai familiari del socio Giovanni Pizzia fondatore del gruppo e per lunghi anni consigliere ed instancabile collaboratore. (foto).

Nogaré - Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Emilio Dalla Lana classe 1908 e porge ai familiari sentite condoglianze. (foto).

Onigo - Il gruppo comunica la scomparsa del socio Luigi Trinca classe 1908 e porge ai familiari sentite condoglianze. (foto)

Pederobba - Il gruppo comunica la scomparsa di Arcangelo Foggiate padre dei soci Francesco e Luciano. Il gruppo partecipa al lutto.

Quinto di Treviso - Il gruppo comunica la scomparsa del socio Antonio Villanova classe 1914 ex combattente sul fronte russo e decorato con croce di guerra. Sentite condoglianze da tutti i soci. (foto).

Roncadelle - Mario Artico classe 1930 è andato avanti. E' stato capogruppo negli anni 1982-87. Il gruppo ringrazia i gruppi che hanno voluto partecipare alla mesta cerimonia. (foto)

* Silvio Bortoluzzi classe 1925 è scomparso improvvisamente. Il gruppo partecipa al lutto con i suoi familiari. (foto)

* Mauro Vidotto (Bicio) di anni 19 alpino di leva, volontario in Bosnia, il 20 agosto 1997 a seguito ad incidente stradale è mancato all'affetto dei suoi cari. Il gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze. (foto).

S. Maria della Vittoria - Il cavaliere di Vittorio Veneto Antonio Berra alla soglia dei cento anni ci ha lasciato. Ha partecipato alla 1° guerra mondiale dove fu insignito della croce di guerra al V.M.. Socio e fondatore del gruppo fin dall'inizio; partecipò inoltre alla ricostruzione del Friuli e alla ristrutturazione della casa di Fontanelle. Gli alpini del suo gruppo lo ricordano con grande affetto, porgendo ai familiari vivissime condoglianze. (foto).

* Il gruppo comunica la scomparsa del so-

cio Bellino Baù classe 1918. Combattente sul fronte Francese e Greco-albanese dal 1939 al 1945. Il gruppo lo ricorda affettuosamente e porge le più sentite condoglianze alla moglie Rosina. (foto)

* Profonda commozione nel gruppo per la scomparsa del socio Antonio Baù. Il gruppo intero esterna ai familiari le più vive condoglianze. (foto).

* Il socio Lino Meneghello è andato avanti. Le più sentite condoglianze da parte del gruppo vadano ai familiari e in particolare alla moglie Antonella e al figlio Alessio. (foto).

S. Polo di Piave - Dopo tante sofferenze ci ha lasciato il socio Roberto Soligon, tutto il gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze. (foto).

S. Vito di Altivole - Il gruppo annuncia la scomparsa di Pietro Marcolin classe 1923 ex combattente e decorato con croce di guerra; e porge sentite condoglianze.

Selva del Montello - Il socio Silvano Marcon comunica la scomparsa della moglie Antonietta. Il gruppo partecipa al lutto e porge vivissime condoglianze.

Spresiano - Francesco Calesso è andato avanti classe 1915 ex combattente sul Tomari, Grecia e Albania decorato sul Tomari. Il gruppo porge condoglianze vivissime. (foto).

Trevignano - E' scomparso il socio Guerrino Dottori classe 1915; padre dei soci Luigi, Romeo ed Alessandro. Ex combattente in Grecia, Albania Montenegro, e Francia: decorato con due medaglie al V.M., fondatore del gruppo ed ex capogruppo. Il gruppo porge sentite condoglianze. (foto).

Volpago del Montello - Il gruppo comunica la scomparsa del socio Giovanni Bettiol classe 1933 e porge sentite condoglianze ai familiari.

* Il gruppo comunica la scomparsa del socio Egidio Sarcognato classe 1930 e porge sentite condoglianze. (foto).

Zero Branco - Il gruppo comunica la scomparsa del socio Giuseppe Tregon socio fondatore del gruppo e porge sentite condoglianze. (foto).

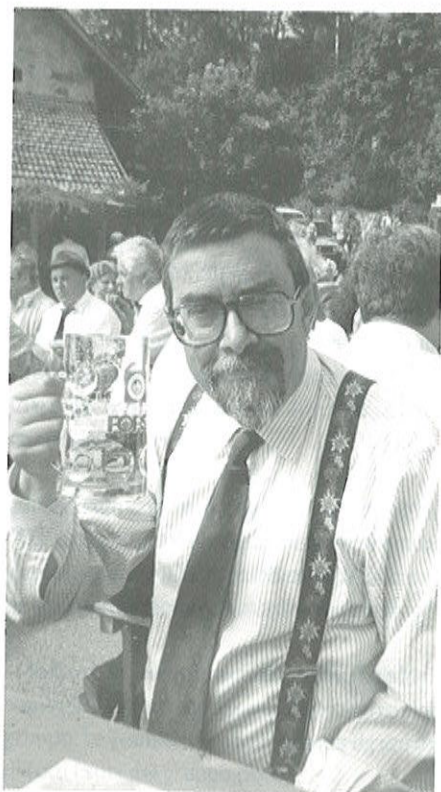
...DI CHECO GASPARINI

Di lui si può dire tutto: originale, eclettico, strambo, rompiscatole, preciso e puntiglioso, ma la migliore qualità era la sua disponibile generosità. Quando abbiamo avuto modo di conoscerlo, fummo tutti colpiti dalla sua esuberanza, mai domo anche dopo stressanti discussioni sulla Skirolonga; aveva il dono della battuta facile, a volte pungente e riusciva a riportare l'allegria in un batter d'occhio. Lo abbiamo apprezzato come sagace suggeritore di soluzioni a prima vista improponibili ma, in ultima analisi, efficaci ed assennate. Già Checo Gasparini, chi era costui? Amico degli alpini con una irrefrenabile passione: le armi. Le conosceva tutte, le amava tutte; la sua collezione aveva dell'incredibile per varietà, quantità e rarità di pezzi: si compiaceva di illustrarle e di sottolineare i pregi e i difetti, passando poi a trarre da capaci stipi anche medaglie, stemmi, decorazioni italiane e straniere con una particolare predilezione per quelle austro-ungariche. Quanto ci siamo divertiti alle sue gite

organizzate in terra austriaca e nostrana. Lui, veneziano, ci ha fatto riscoprire Venezia con le sue calli e campielli sconosciuti al frettoloso visitatore. E che dire delle sue qualità come presentatore di cerimonie e manifestazioni e fine dicitore in serate conviviali.

Con il cedimento del suo cuore, sostenuto fino all'inverosimile da una intensa volontà di vivere, abbiamo perso un animatore instancabile di serate alpine ed un vero, sincero ed intelligente amico attivo collaboratore del Gruppo A.N.A. di Nervesa ed anche apprezzato consigliere di un Gruppo Sportivo Alpini, che in lui ha avuto un convinto sostenitore per una attività tutta dedicata ad alpini giovani e meno giovani che, attraverso lo sport, hanno dato anche loro un contributo alla crescita della nostra Sezione. Di lassù, con il suo sorriso sarcastico, ci guarderà comprendendo forse tanti nostri problemi e le piccole quotidianità del nostro vivere.

Gli Amici del G.S.A. e gli Alpini tutti



Dino Citton
Altivole



Angelo Baldin
Altivole



Gino Gemin
Badoere



Angelo Gottardo "Baccan"
Bavaria



Gino Casagrande
Bavaria



Angelo Bellé
Biadene



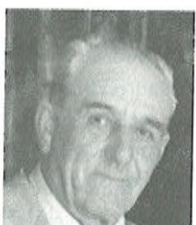
Giuseppe Vendramin
Caerano S. Marco



Luigi Gatto
Casele D'Altivole



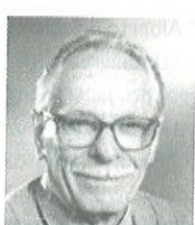
Fernando Benvegnù
Castagnole



Angelo Feltrin
Ciano del Montello



Angelo Gasparetto
Cornuda



Gino Gallina
Cornuda



Gaetano Funes
Cornuda



Franco Giusti
Cornuda



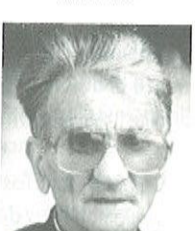
Giovanni Zandonà
Coste, Cresp., Mad. d. S.



Pietro Bernardi "Tillo Checon"
Coste, Cresp., Mad. d. S.



Franco Stolfi
Crocetta



Gilberto Buratto
Crocetta



Giuseppe Costa
Crocetta



Oreste Candon
Crocetta



Giuseppe Rosato
Crocetta



Renzo Basso
Falzè di Trevignano



Fioravante Battistella
Fontanelle



Anelio Torresan
Fietta



Franco Dalla Costa
Gavera del Montello



Renato Cruzolin
Gorgo al Monticano



Valentino Gallina
Maser



Beniamino Colla
Maser



Sirio Scabello
Maserada sul Piave



Augusto Monti "Gusti"
Maserada sul Piave



Gino Gobbo
Mogliano



Ruggero Montagner
Montebelluna



Angelo Cavallin
Montebelluna



Antonio Colognese
Montebelluna



Alberto Piccolo
Montebelluna



Mario Quagliotto
Montebelluna



Giovanni Pizzai
Nervesa della Battaglia



Emilio Dalla Lana
Nogaré



Luigi Trinca
Onigo



Antonio Villanova
Quinto



Mario Artico
Roncadelle



Silvio Bortoluzzi
Roncadelle



Mauro Vidotto
Roncadelle



Antonio Berra
S. Maria d.V.



Bellino Baù
S. Maria d.V.



Antonio Baù
S. Maria d.V.



Lino Meneghello
S. Maria d.V.



Roberto Soligon
S. Polo di Piave



Pietro Marcolin
S. Vito d'A.



Francesco Calessio
Spresiano



Guerrino Dottori
Trevignano



Giovanni Bettiol
Volpago del Montello



Egidio Sarcognato
Volpago del Montello



Giuseppe Tegon
Zero Branco



>LIV

ANNO XLIX - GENNAIO - MAGGIO 1998 - N.1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Zanardo

Direttore responsabile: Lucio Ziggiotto

Membri: Ivano Gentili, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti

Impaginazione grafica: Angelo Bortolin

Autorizzazione: Trib. di TV n.127 del 4-4-1955

Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bailo, 10

Tel. e Fax (0422) 542.291

Tiratura n.12.000 copie

Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione

A.N.A. di Treviso

Sped. in abb. postale

1° quadrimestre 1998